QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-039, 53-300, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 430 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 (e lire
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13

Le note consegnate a Mosca dopo una giornata di difficili consultazioni

Gli anglo-americani invitano Kruscev a New York per un prossimo incontro al Consiglio di Sicurezza

La conferenza dovrebbe avvenire in una data vicina ed a condizione che la Russia non tenti di sfruttarla a scopo propagandistico - Il governo inglese ha risposto per primo ed in termini di misurata polemica - La Casa Bianca ha accettato l'iniziativa britannica per non rompere il fronte alleato - Il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ai Comuni giudica più distesa la situazione nel Medio Oriente; un progetto di Bevan per la sistemazione dei Paesi arabi

Il generale De Gaulle, diversamente dagli alleati, vuole la conferenza fuori delle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 luglio.

Il testo della lettera che Macmillan ha inviato oggi pomeriggio a Kruscev, dopo un primo breve messaggio trasmesso a Mosca in mattinata, è stato pubblicato stanotte a Londra. Il Primo ministro dice:

«Sono ora in grado di inviare una risposta meditata al vostro messaggio del 16 luglio sulla situazione nel Medio Oriente. Come vi ho spiegato nella risposta interinale che credo abbiate ricevuto stamane, questo è un problema che il mio governo deve considerare in consultazione con altri governi.

«*Vengo subito al punto. Anzitutto devo mettere in chiaro che non condivido la vostra opinione che il mondo sia sull'orlo di una catastrofe. Dico questo con la piena e chiara conoscenza del desiderio di pace delle nazioni occidentali, e con la fiducia che il governo sovietico non intende compiere alcun passo che possa portare a una guerra mondiale. Desidero anche prevenire qualsiasi equivoco col dire che non posso accettare in alcun modo la vostra definizione del nostro invio di truppe in Giordania né il vostro giudizio della situazione in quel paese.*

«*Comunque, anche se confuto le vostre premesse, questo non vuol dire che io rifiuti le vostre conclusioni; anzi sono d'accordo con voi che sarebbe utile che i capi di governo trovassero il modo di riunirsi il più presto per discutere sulla situazione nel Medio Oriente. Sarei molto lieto di potere discutere di persona il punto di vista del mio governo sui vari problemi che affliggono quella zona.*

«Mi ha fatto piacere di notare che nel vostro messaggio voi avete fatto riferimento con chiara disapprovazione all'idea di «escludere le Nazioni Unite». Come voi sapete, il Consiglio di Sicurezza sta già esaminando alcuni problemi che riguardano il Medio Oriente. Io spero che voi siate disposto a convenire con me che questi lavori del Consiglio di Sicurezza non dovrebbero essere resi difficili in alcun modo; ma anzi la discussione che voi avete proposto dovrebbe svolgersi precisamente in quella sede, in modo da provvedere alla continuazione della discussione.

«*Io sono certamente disposto a recarmi a New York per una riunione di questo genere, se siete disposto a recarvici anche voi — e a giudicare dai termini del vostro messaggio, penso che voi siate disposto a farlo. Il governo britannico vorrebbe che non fosse presentata nessuna risoluzione nel corso di questa riunione speciale del Consiglio di Sicurezza, a meno che la risoluzione non fosse stata concordata prima. In altre parole sarebbe nostra risoluzione raggiungere un accordo fruttuoso, piuttosto che dover registrare dei voti discordanti. Io spero che questo spirito di conciliazione possa prevalere. Voi vi eravate augurato che ci si potesse incontrare oggi o Ginevra. Io mi auguro che ci possiamo presto incontrare a New York, secondo il piano che vi ho prospettato*».

Fra gli aspetti salienti della nota britannica, si deve notare anzitutto che viene accettato ufficialmente — per la prima volta in un documento diplomatico — il principio degl'interessi diretti della Russia nel Medio Oriente. Un riconoscimento che era stato finora evitato nel mondo diplomatico. In secondo luogo, il governo britannico mostra un caldo desiderio di incontro con i russi, certamente più intenso di quello americano. Anzi, nel pomeriggio di oggi correva voce a Londra che il governo degli Stati Uniti avrebbe preferito, da parte inglese, una lettera molto più fredda di tono. Infine si fa osservare che la proposta di incontro a New York mette Kruscev nella posizione leggermente difficile di dover abbandonare la sua anche troppo evidente dualità di atteggiamento: ostruzionismo nell'interno dell'Onu, e pretesa a funzioni di pacificatore nel consesso internazionale che egli avrebbe voluto riunire a Ginevra.

La pubblicazione di questa nota è stata preceduta alla Camera dei Comuni da un nuovo dibattito di politica estera, il terzo nello spazio di pochissimi giorni. Esso è stato aperto dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, il quale ha detto che il governo britannico vorrebbe che il Libano ricevesse dall'Onu un riconoscimento della sua posizione speciale «di tradizionale distacco», un'espressione nuova per indicare qualcosa di affine alla neutralità. Naturalmente, questa decisione delle Nazioni Unite dovrebbe essere presa «con il consenso dei libanesi». In Giordania, egli ha detto, «la situazione è calma, ma tesa». Nel Golfo Persico «la situazione è calmissima e non esiste alcuna base per le voci correnti». Un laburista scattò in piedi: «Quali voci?». Lloyd rispose: «Operazioni militari britanniche».

In altre parole, il quadro del Medio Oriente che Lloyd ha tracciato oggi alla Camera dei Comuni, non soltanto contrasta con la crescente atmosfera di ansia ed il timore di gravissimi avvenimenti così diffusi nella scorsa settimana, ma sembra confermare l'impressione che in più di un senso gl'interventi militari della scorsa settimana furono alquanto affrettati, e forse dovuti anche a qualche leggero equivoco. Ambienti politici e diplomatici e taluni giornali britannici ne parlano sempre più insistentemente. Ad esempio, il approfondisce il sospetto che la prima interpretazione della rivolta irakena (come rivoluzione del tutto anti-occidentale seguita dall'arresto delle forniture di petrolio e dall'immediato abbandono del patto di Bagdad) fosse almeno parzialmente sbagliata. Anche se è probabile che i rivoluzionari di Bagdad abbiano molto attenuato le proprie punte dopo gli sbarchi americani e britannici, sembra chiaro oggi che si tratta di nazionalisti, e non di comunisti o di agenti provocatori di Nasser.

Esaurito il panorama del Medio Oriente, Selwyn Lloyd è passato a parlare del problema di un incontro di capi di governo. In questa parte del discorso, tuttavia, egli si è limitato a preannunciare in modo alquanto vago la nota che questa sera è stata resa pubblica. Egli ha detto anche: «Pensare che un accordo sul Medio Oriente possa essere raggiunto al di fuori delle Nazioni Unite, significa mancare di realismo». I deputati laburisti non hanno avuto alcuna difficoltà a sottolineare l'ironia di una dichiarazione di questo genere, pronunciata da quello che fu ministro degli Esteri di Eden al momento di Suez — e non hanno perciò risparmiato al ministro Selwyn Lloyd una dimostrazione beffarda.

Del discorso di Bevan (un discorso pesato, sostanzialmente in appoggio alla decisione governativa in favore di un incontro) vale la pena di rilevare l'enunciazione di «quattro principi, che dovrebbero servire di base per una politica del Medio Oriente: 1) le grandi nazioni dovrebbero riconoscere che gli Stati arabi formano una zona da lasciare fuori di ogni alleanza militare; 2) le grandi nazioni dovrebbero dare una garanzia delle frontiere esistenti degli Stati della zona, compreso Israele, fermo restando il principio che queste frontiere possono essere abolite o variate per mutuo consenso; 3) le grandi nazioni dovrebbero dichiarare la loro volontà di facilitare l'unità, attraverso pacifici negoziati, degli Stati arabi che desiderano federarsi; 4) le grandi nazioni dovrebbero creare una commissione economica, preferibilmente sotto l'egida dell'Onu, con mezzi sufficienti per aiutare l'intera zona o parte di essa».

Riccardo Aragno

Parigi propone Ginevra come sede della conferenza?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 luglio.

Stasera alle 21 il segretario generale del ministero degli Esteri ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Vinogradov, al quale ha consegnato la risposta del generale De Gaulle alla proposta di Kruscev per una conferenza al vertice sul Medio Oriente.

De Gaulle ne accoglie favorevolmente il principio; tuttavia, contrariamente ad Eisenhower e Macmillan, non propone che l'incontro ad alto livello si svolga nell'ambito delle Nazioni Unite, ma esprime anzi l'opinione che all'Onu manchi in questo momento la necessaria atmosfera di calma e di serenità, ed afferma che i governi interessati dovranno accordarsi al momento opportuno per la scelta della città nella quale tenere il convegno.

Il testo francese differisce notevolmente da quello inglese e da quello americano. I contatti tra Parigi, Washington e Londra, intensi per tutta la giornata, non sono riusciti ad appianare le divergenze. E' la prima volta che vengono ammesse apertamente, ed oggi erano oggetto di commenti in tutti gli ambienti diplomatici parigini.

Le posizioni dei tre Paesi, brevemente riassunte, erano le seguenti: Gli Stati Uniti vorrebbero rispondere negativamente alla proposta di Kruscev, osservando che l'Onu è in grado di risolvere il conflitto del Medio Oriente, e aggiungendo che se ogni volta che sorge una difficoltà grave si dovesse riunire una conferenza al vertice, le Nazioni Unite non avrebbero più motivo di esistere. La Russia, diceva Dulles, può rivolgersi all'Onu e nominare il suo presidente del Consiglio a capo della sua delegazione.

La Gran Bretagna era invece favorevole alla conferenza al vertice, ma riteneva che si dovrebbe svolgere nel quadro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La Francia, infine, giudicava che il conflitto del Medio Oriente dovrebbe essere risolto all'Onu, secondo la prassi consueta e prevista dalla Carta, ma in caso di insuccesso si dovrebbe riunire la conferenza al vertice, in una città neutrale, ad esempio Ginevra.

L. Mannucci

L'on. Fanfani invitato da De Gaulle in Francia

Roma, 22 luglio.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, on. Fanfani, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Francia Gaston Palewski, il quale gli ha consegnato un messaggio personale del gen. De Gaulle contenente l'invito a recarsi a Parigi per un incontro. De Gaulle ha lasciato al nostro Presidente del Consiglio la scelta della data del viaggio, in modo da non interferire con gli impegni nazionali dell'on. Fanfani.

In risposta alle considerazioni di due parlamentari di sinistra, il sen. Jannuzzi ha affermato: «La politica estera italiana non è una improvvisazione del momento. E' la risultante di decisioni prese dal Parlamento, suffragate dal Paese e recentemente riconfermate dallo stesso Parlamento nel voto di fiducia al governo. Nessuno può modificare né interpretare unilateralmente tali decisioni. Perciò la relazione che la Commissione degli Esteri sottoporrà al Senato, essendo pienamente aderente alla linea di politica estera costantemente seguita dall'Italia, è degna di approvazione. Tale linea si riassume nel sistema della difesa atlantica senza tentennamenti neutralisti e nella cooperazione internazionale, senza esclusione di Stati la cui economia possa integrarsi con quella italiana».

Tra alcuni giorni l'on. Togliatti lascerà la capitale e si trasferirà in una clinica bolognese per sottoporsi ad una operazione al menisco, resasi necessaria in seguito ad uno strappo muscolare. Al termine della degenza — che si prevede durerà una decina di giorni — Togliatti si recherà come di consueto in Val d'Aosta per trascorrervi le ferie estive.

Prima di partire Togliatti desidera incontrarsi con Nenni per avere con lui uno scambio di idee non solo sugli ultimi sviluppi della situazione interna e internazionale, ma anche sull'azione politica dei due partiti.

e. f.

Il presidente Nasser mentre pronuncia il suo polemico discorso al Cairo (Tel.)

Le telefonate nella notte tra Eisenhower e Macmillan

Come la Gran Bretagna ha vinto le esitazioni dell'alleato - La nota americana respinge duramente le accuse russe - I problemi che susciterebbe la presenza di Kruscev negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 luglio.

Per evitare una frattura fra gli alleati in questo grave momento, Eisenhower e Dulles hanno rinunciato stasera al progetto di rispondere negativamente alla proposta di Kruscev per una conferenza al vertice sulla crisi del Medio Oriente.

Nemmeno ventiquattro ore sono passate da quando Dulles riteneva che gli ultimi sviluppi politici e diplomatici della situazione gli permettessero di «accantonare» gli accordi presi domenica mattina con Lloyd. I due ministri avevano deciso di rispondere a Mosca suggerendole di convocare una sessione speciale del Consiglio di Sicurezza, alla quale sarebbero intervenuti tutti i capi di governo che lo desiderassero; ma ieri il Segretario di Stato ritenne che si dovesse soprassedere a questa proposta e rispondere in tono più duro. Seguì, durante la serata e la notte, un'incalzante serie di messaggi telefonici da Londra, in cui Macmillan e Lloyd sconsigliavano, come inopportuno e pericoloso, un simile mutamento di posizione.

Ieri sera Eisenhower e Dulles avevano pensato di rispondere in questi termini: un incontro fra i capi di governo limitato alla sola questione del Levante non era giustificato dagli avvenimenti; se però Kruscev desiderava presentarsi davanti al Consiglio di Sicurezza riunito in sessione normale poteva sempre farlo, in base alla Carta dell'ONU; da parte loro, gli Stati Uniti suggerivano piuttosto che venissero riprese le conversazioni confidenziali fra ambasciatori per l'accurata preparazione di un incontro al vertice, nella cui agenda avrebbero potuto essere inclusi anche i problemi del Medio Oriente, purché la Russia accettasse d'includere i problemi nati dalla sua occupazione di tutti altri paesi.

La reazione inglese a questa «evoluzione» del pensiero di Dulles è stata rapida e forte: Macmillan annunciò bruscamente ai Comuni che l'Inghilterra era favorevole al progetto iniziale Dulles-Lloyd, di convocare una sessione speciale del Consiglio di Sicurezza; e stamane mandò rapidamente a Mosca una risposta in cui, accettando con qualche riserva la proposta di Kruscev, si riservava di far conoscere la definitiva forma della controproposta inglese. La Casa Bianca non aveva che da inchinarsi alla insistenza britannica. Così nel primo pomeriggio il segretario-stampa del Presidente convocava d'urgenza i giornalisti e dichiarava che Eisenhower aveva deciso di associarsi alla proposta britannica «se la convocazione speciale del Consiglio di Sicurezza è davvero generalmente desiderata».

Alla fine della giornata la Casa Bianca diramava il testo della risposta americana a Kruscev. In essa il Presidente respinge anzitutto l'accusa che gli Stati Uniti abbiano agito nel Libano in modo calcolato a disturbare la pace; anzi, sono intervenuti per arrestare gli atti di violenza e per proteggere l'indipendenza di una piccola nazione: il modo con cui si è espresso Kruscev, non sembra studiato per promuovere un'atmosfera di calma e di ragionevolezza. Egli respinge anche l'accusa che l'America sia ostile alla unificazione araba: chiede solo che avvenga ordinatamente e legalmente.

La Russia invece ha voluto solo sfruttare propagandisticamente la situazione, sostenendo che la proposta americana di sostituire le truppe con un corpo internazionale di polizia non significa nulla e che la questione doveva esser discussa solo fra cinque capi di governo ai di fuori dell'Onu. Ciò è illegale, sostiene Eisenhower, e darebbe al mondo l'impressione che solo le grandi potenze hanno il potere di fare la pace o la guerra.

Se l'Unione Sovietica crede sinceramente alla sua pace, può presentare le sue proposte ed osservazioni davanti al Consiglio di Sicurezza, che sta già trattando alcune fasi del problema mediorientale. Alla fine Eisenhower conclude: «Io non escludo, naturalmente, che la discussione dei problemi mondiali che non minaccino urgentemente la pace del mondo possa avvenire anche al di fuori dell'Onu. Ma non posso non deplorare il persistente rifiuto del vostro governo di aderire ad adeguate preparazioni per un incontro al vertice». La nota termina con l'ardente augurio che la Russia voglia unirsi all'America per assicurare al mondo una pace durevole.

La risposta è stata consegnata direttamente da Dulles all'ambasciatore sovietico, ed è previsione generale che la replica di Mosca possa aversi entro poche ore. Fonti autorevoli assicurano, infatti, che Kruscev avrebbe fatto sapere ai Segretario generale dell'Onu di essere dispostissimo a recarsi a New York. Molti problemi sorgono con la possibilità dell'arrivo del dittatore negli Stati Uniti: oltre a quelli, ovvii e imponenti, di assicurare la sicurezza personale del Primo capo di governo sovietico mai giunto in America, vi sono quelli di pertinenza della segreteria generale dell'Onu sulla partecipazione al Consiglio di Sicurezza di membri straordinari. Come si ricorderà, Kruscev ha invitato anche Nehru alla conferenza a cinque, ma l'India non è membro del Consiglio; ed inoltre gli americani vedrebbero con favore la partecipazione di un altro capo di governo estraneo all'organismo: il presidente Nasser. Vi è infine il problema della Cina nazionalista, il cui delegato è membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

La Casa Bianca non ha voluto dire sino a questo momento se Eisenhower, in caso della prevista accettazione sovietica, parteciperà al convegno. I suoi intimi sostengono che egli rifugge dall'idea di incontrarsi con Kruscev e di sentir accusare l'America di aggressione e favorirebbe quindi la nomina di Dulles a capo della delegazione americana. Ma pare che Macmillan insista perché i capi dell'Occidente affrontino bravamente l'attacco propagandistico sovietico, sicuri come sono di poter ribattere con la prova dei fatti.

Sarà possibile, ci si chiede pure al Dipartimento di Stato, non invitare Kruscev a Washington, qualora egli venisse negli Stati Uniti? La Casa Bianca contempla con sgomento questo delicato problema politico-protocollare, ed il segretario-stampa del Presidente ha rifiutato di far commenti sull'atteggiamento del governo americano, qualora anche Kruscev, come tutti i capi di governo che si recano all'Onu, dovesse chiedere di fare una visita di cortesia ad Eisenhower.

Gino Tomajuoli

Infiammato discorso del capo egiziano davanti a 250 mila persone al Cairo

Nasser esalta la rivolta nell'Irak e promette "la fine dell'imperialismo,,

"La nazione araba lotterà unita fino alla vittoria totale,, - Appoggio alla Giordania, al Libano e all'Algeria, ma senza l'intervento armato - Approvazione alla proposta di Kruscev per la conferenza al vertice

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 22 luglio.

Una folla valutata dalle autorità egiziane a più di mezzo milione di persone (la metà, secondo calcoli di osservatori occidentali) si è raccolta oggi pomeriggio sull'immensa piazza della Repubblica antistante il palazzo di Abdin — una delle residenze dell'ex-re Faruk — per ascoltare il discorso del colonnello Nasser in occasione del sesto anniversario della rivoluzione del 1952.

La piazza, decorata con migliaia di bandiere, è esplosa in un boato di entusiasmo quando, alle ore 20 (18 ora italiana), Nasser è apparso al balcone insieme con i maggiori esponenti della Repubblica araba unita. Per la prima volta, la bandiera irakena sventolava dal tetto del palazzo; radio Bagdad era collegata con la radio del Cairo e di Damasco per trasmettere il discorso del capo arabo; una delegazione del nuovo governo repubblicano dell'Irak era presente accanto a Nasser ed è ad essa che il presidente della Repubblica siro-egiziana ha reso un caldo omaggio aprendo il suo discorso.

«Noi oggi celebriamo due rivoluzioni — ha detto Nasser tra frenetici applausi — la rivoluzione del 23 luglio al Cairo e la rivoluzione irakena del 14 luglio 1958. Tutti gli avvenimenti del Medio Oriente sono collegati nel comune obbiettivo: raggiungere l'indipendenza e l'unità dei paesi arabi. Gli imperialisti hanno fatto ogni sforzo per mantenere alcuni di questi paesi al di fuori della lotta comune, ma simili sforzi sono destinati al fallimento a causa della volontà del popolo, che è la volontà di Dio e finirà per dimostrarsi più forte di tutto.

«Io ho detto alla delegazione irakena — ha proseguito il capo arabo — di essere pronto a fare qualsiasi cosa essi chiedano per appoggiarli nella loro lotta; e loro volta essi mi hanno assicurato di essere pronti a firmare qualsiasi cosa che possa essere gradita alla Repubblica araba unita». Nasser non ha spiegato che cosa intendesse dire con la parola «firmare», ma è probabile che si riferisse ad un accordo che preveda l'adesione dell'Irak al governo del Cairo.

«Se è vero come è vero che Bagdad, Damasco e il Cairo sono stati capaci di conquistare la vittoria dopo una lunga lotta contro l'oppressione ed il terrorismo — ha continuato Nasser — possiamo essere certi, allora, che tutti i popoli arabi in lotta contro l'imperialismo ed i suoi agenti solleveranno, per grazia di Dio, la bandiera della vittoria. Con l'aiuto di Dio anche Beirut vincerà e l'aggressione armata contro il Libano verrà sconfitta: anche Amman realizzerà la vittoria. Così avverrà pure di Gerusalemme e di ogni altra città araba che combatta per l'indipendenza». Il capo arabo ha escluso tuttavia qualsiasi intervento armato della Repubblica araba unita in Giordania e nel Libano contro le truppe anglo-americane.

Nasser, che ha parlato per un'ora e un quarto, ha attaccato violentemente re Hussein, accusato di «tradimento», e ha detto che l'occupazione militare della Giordania e del Libano ha un «carattere provvisorio». Egli ha preannunciato la «vittoria dell'Algeria» e ha aggiunto che «nessun agente dell'imperialismo, comunque tenti di mascherarsi, resterà nel mondo arabo perché il popolo arabo saprà distruggere tutti i colonialisti».

«Noi siamo certi della bontà della nostra causa — ha detto Nasser alla folla in delirio. — Avevamo previsto da tempo gli avvenimenti attuali, perché essi sono il normale risultato della lotta intrapresa dalla nazione araba». Egli ha ricordato che il 20 febbraio 1955 si incontrò con Eden, il quale era sul punto di concludere il Patto di Bagdad. Eden suggerì l'ademone dell'Egitto a tale Patto. «Dissi al signor Eden — ha aggiunto Nasser — che anche se egli stabiliva una base nell'Irak, dotata degli armamenti più moderni, il popolo irakeno era capace di costituire delle basi venti volte più potenti. Eden mi disse che il Patto di Bagdad mirava a proteggere il mondo arabo contro un attacco russo. Gli risposi che eravamo pronti a difenderci e a chiedere l'aiuto dell'Occidente; se però ci attaccherete, aggiunsi, chiederemo l'aiuto della Russia. Io spero che gli imperialisti vogliano usare la logica della pace, non invece usano quella della guerra».

Riferendosi al suo ultimo incontro con Kruscev — «Volai a Mosca dopo gli sbarchi anglo-americani nel Libano e in Giordania per discutere in situazione» — Nasser ha detto di aver trovato il Primo Ministro sovietico «pronto ad aiutarci» in caso di necessità, ma pieno di comprensione. E' pertanto, «a nome della Repubblica araba unita — ha aggiunto Nasser — io proclamo che mi appoggiamo con tutte le nostre forze la proposta di Kruscev per una conferenza al massimo livello, poiché il nostro popolo si oppone alla guerra fredda, ai preparativi militari e alla divisione del mondo in blocchi antagonisti. Noi vogliamo la pace. Ci siamo tenuti lontani da tutti gli allineamenti militari perché quello che vogliamo è la neutralità positiva nell'indipendenza. E tutti gli Stati arabi saranno indipendenti in un prossimo avvenire. Lo sappiano gli imperialisti: non c'è più posto per loro, tra di noi».

g. o.

Forse la Russia non rifiuterà l'invito

Il Primo ministro sovietico rivela come avvenne il suo incontro con Nasser

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 22 luglio.

Gli osservatori diplomatici a Mosca ritengono che i sovietici reagiranno favorevolmente alla proposta britannica di convocare una conferenza «al vertice» nell'ambito del Consiglio di Sicurezza, delle Nazioni Unite e dei popoli esponenti dello stesso «livello» di quelli sovietici vi partecipino personalmente. Gli stessi osservatori prevedono che Kruscev, il quale la settimana scorsa si disse pronto all'incontro «in qualunque giorno ed ora, e in qualunque luogo, Washington compresa», insisterà perché il presidente americano Eisenhower e altri capi di governo occidentali rappresentino i loro Paesi.

Un mutamento della posizione dei russi verso il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la cui attività è ora criticata da Mosca, potrebbe dipendere da due motivi: 1) l'urgenza della situazione nel Medio Oriente; 2) la convinzione che la comparsa di Kruscev all'Onu attirerebbe sul Primo Ministro sovietico l'attenzione del mondo intero. E' indubbio che il Consiglio di Sicurezza offrirebbe una tribuna d'importanza senza precedenti per l'esposizione delle tesi del capo russo.

Kruscev ha inoltre espresso sovente il desiderio di recarsi negli Stati Uniti, ma ha sempre detto di non volerci andare come privato cittadino, bensì ufficialmente invitato.

Se Kruscev andrà a New York, si ritiene a Mosca che egli non avrà difficoltà ad incontrarsi anche in conversazioni private sul Medio Oriente con Eisenhower, Macmillan e De Gaulle.

Durante un ricevimento all'Ambasciata polacca in occasione della festa nazionale della Polonia, Kruscev ha tenuto un discorso dichiarando: «Ci rallegriamo per quello che è avvenuto nell'Irak. Chi avrebbe potuto credere che Bagdad non avrebbe più fatto parte del patto di Bagdad? Il 14 luglio Bagdad è divenuta un'altra Bagdad. Il 14 luglio l'Irak ha spezzato le catene dal colonialismo. Gli imperialisti vorrebbero soffocare questo movimento di liberazione nazionale, ma non vi riusciranno, non hanno le braccia abbastanza lunghe». Kruscev ha aggiunto: «Salutiamo il governo repubblicano dell'Irak. Ammiriamo il suo Primo ministro che ha dei caratteri, perché non ha paura degli imperialisti. Viva il popolo irakeno».

«Nasser ha capito chi sono, lo ho capito chi è lui», ha poi dichiarato Kruscev, ricordando i suoi ultimi colloqui con il presidente della Repubblica Araba Unita. «Per me è stato molto piacevole intrattenermi con lui. Siamo giunti ad un accordo, benché io sia comunista e lui no. Di che abbiamo parlato? Dei modi di fermare le mani degli imperialisti. Di tutto ciò che è necessario fare perché non si sia una guerra nel Vicino e nel Medio Oriente, perché la Repubblica irakena si rafforzi, perché essa possa seguire la via che ha scelto».

«Ecco i segreti dei nostri colloqui» — ha sottolineato a questo punto Mikoyan che si trovava vicino a Kruscev.

Kruscev ha poi espresso la speranza che «gli inglesi e gli americani siano abbastanza saggi da ritirare le loro truppe dalla Giordania e dal Libano». Ha poi affermato che «gli arabi non sono dei marxisti e lottano sotto un'altra bandiera, quella del nazionalismo». «Le nostre simpatie vanno ad essi — ha detto Kruscev —; la liberazione nazionale è la prima tappa per un popolo. Dopo, gli arabi faranno ciò che vorranno, edificheranno il loro avvenire come desiderano, ma gli attivi sfruttatori non debbono più calpestare il loro Paese». Kruscev ha poi criticato re Hussein che, secondo lui, «ha perso la fiducia del suo Paese» ed il presidente Chamoun che «si mantiene grazie alle baionette americane».

«Auguriamo al popolo libanese — ha concluso Kruscev — il successo nella sua lotta per l'indipendenza, per essere padrone del suo destino».

Il cancelliere austriaco Raab, giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale all'Unione Sovietica, ha avuto oggi un lungo colloquio con Kruscev, durante il quale sono stati discussi quei argomenti: 1) restituzione all'Austria di prigionieri; 2) rapporti economici fra i due Paesi.

Henry Shapiro

Scuse degli S. U. a Vienna per i sorvoli dell'Austria

Washington, 22 luglio.

Il governo americano ha presentato le proprie scuse a quello di Vienna per il sorvolo — la settimana scorsa — del territorio austriaco da parte di alcuni aerei militari degli Stati Uniti provenienti dalla Germania e diretti verso il Medio Oriente. In una conferenza-stampa, un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto: «Abbiamo espresso al governo austriaco il nostro rincrescimento per il fatto che alcuni apparecchi militari da trasporto americani hanno sorvolato, durante i movimenti di lunedì nel Medio Oriente, il territorio austriaco senza averne ottenuta la preventiva autorizzazione. Tutti i sorvoli non autorizzati sul territorio austriaco sono cessati la settimana scorsa».

Gli Stati Uniti hanno ignorato la protesta sovietica contro i voli sull'Austria, affermando che la questione riguarda esclusivamente l'America e lo Stato sovrano di Vienna.

ARCHIVIO STORICO

CRONACA CITTADINA

[illegible] del Comitato ordinatore

Vasto quadro di iniziative per le celebrazioni del '61

Il prof. A. M. Dogliotti ha esposto il programma delle tre mostre e delle altre manifestazioni - Eletto il Consiglio direttivo che dovrà realizzarle - Il piano finanziario: una spesa di 20 miliardi, mentre è previsto un introito di 5 miliardi - Per la differenza si conta sul contributo dello Stato e di altri enti

Il comitato ordinatore delle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia ha concluso i lavori. La relazione sull'opera svolta dal giorno della nomina, avvenuta il 27 febbraio scorso, è stata letta dal suo presidente prof. A. M. Dogliotti all'assemblea generale, riunitasi ieri pomeriggio al teatro Gobetti. I [illegible] membri che la compongono l'hanno approvata all'unanimità e pure per acclamazione hanno approvato gli altri punti all'ordine del giorno e cioè: lo schema di statuto della costituzione del comitato generale; la nomina del consiglio direttivo di cui fanno [illegible] parte i membri del comitato ordinatore (prof. Dogliotti, gen. Primieri, ing. Guala, on. Quarello, comm. Soffietti) e personalità eminenti quali l'on. Pella; la nomina dei revisori dei conti.

Ha dominato la riunione — alla quale hanno partecipato le più alte autorità cittadine, fra cui il Prefetto — uno spirito di attiva collaborazione. L'avv. Peyron ha preso per primo la parola per esprimere gratitudine al prof. Dogliotti ed ai suoi collaboratori che hanno reso possibile, con il loro alacre lavoro, l'attuazione di celebrazioni che — data la loro grande importanza ed il tempo limitato a disposizione per organizzarle — non avevano mancato di suscitare, fin dal loro annuncio, profonde preoccupazioni. Quindi il prof. Dogliotti ha letto la relazione.

Dopo avere parlato dei fondamentali concetti informatori del lavoro del comitato, il presidente ha illustrato il programma delle manifestazioni che avranno carattere nazionale e internazionale; alla loro realizzazione contribuiranno, in forma ideale e materiale, tutti i Comuni e le Regioni d'Italia.

Il programma comprende tre mostre fondamentali: mostra storica dell'Unità d'Italia (dal 1° maggio a tutto ottobre); mostra delle regioni italiane (dal 1° maggio a fine ottobre); mostra internazionale del lavoro (dal 1° maggio a fine settembre).

La prima dovrà essere una efficace e spettacolare rievocazione dell'epoca risorgimentale, ordinata in modo da toccare i sentimenti degli italiani con una documentazione viva degli avvenimenti più importanti, del pensiero ispiratore del movimento per l'Unità, dello sviluppo economico-sociale del Paese, dei movimenti più largamente popolari e nazionali dai quali appaia evidente il contributo delle altre regioni ed il valore europeo del Risorgimento. Faranno corona alla mostra congressi storici, convegni d'arma, caroselli e regate storiche, rievocazioni dell'esercito sardo ecc. La sede proposta è il centro storico di Torino (i palazzi Carignano, Madama e Reale).

La Mostra delle Regioni dovrà riassumere ed esprimere il volto plurimo e nello stesso tempo unitario del nostro Paese». I visitatori italiani e stranieri percorrendola potranno conoscere i vari aspetti della nostra terra ed i contributi che essa nei secoli ha dato al pensiero, alla dottrina, all'arte, alla scienza, al progresso dell'umanità.

La Mostra internazionale del Lavoro dovrebbe fornire l'occasione, negli intendimenti del comitato, «per un confronto diretto delle formule e dei metodi sperimentati nei Paesi di più progredita civiltà, presentando nella loro realizzazione gli sviluppi tecnici e produttivi per determinati settori in conseguenza delle nuove fonti di energia e dei nuovi progressi di lavorazione». Il Comitato nella sua relazione afferma che a questa manifestazione converranno uomini di buona volontà di ogni parte del mondo ed esprime l'augurio che «nella nostra città, nel primo centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, si possa infine coordinare e proclamare una nuova più vasta e feconda unità, quella del lavoro umano».

La sede proposta per queste due ultime mostre è la zona attraversata dalla radiale di corso Polonia per la quale è previsto non soltanto l'ampliamento del Parco del Valentino lungo il Po, ma anche un complesso di edifici di pubblico interesse come il nuovo Palazzo delle Mostre e il Museo dell'Automobile già in costruzione.

Oltre queste manifestazioni altre collaterali sono in programma: la mostra delle Arti Sanitarie ed i Congressi medici internazionali; la mostra internazionale del fiore; il congresso internazionale del lavoro; mostra dello sviluppo della casa e delle città negli ultimi 100 anni; la mostra dell'arte; «Suoni e luci» a cura dell'Ente del Turismo; «Cento anni di automobilismo»; Carosello storico; raduni d'arma, folcloristici, di bande musicali; numerose altre manifestazioni minori da coordinare.

La spesa preventivata è di 20 miliardi mentre per le entrate si è calcolato un introito globale — tra incasso di biglietteria, rimborsi, recuperi, contributi di Enti locali — di 5 miliardi e 220 milioni. La differenza dovrebbe essere erogata dallo Stato e, in minor parte, da enti nazionali e regionali. Nel piano generale il comitato ha cercato di ridurre al minimo le spese per opere temporanee a favore di quelle permanenti, che ricordino nel tempo l'avvenuta celebrazione.

Accennato allo statuto dell'Ente «To-Ci» il prof. Dogliotti ha concluso dichiarando che il Comitato ordinatore, assegnava il proprio mandato all'assemblea. Subito dopo è avvenuta la votazione per la nomina del Consiglio Direttivo di cui, come s'è detto, fanno ancora parte i membri del comitato ordinatore.

Parecchi sono stati gli interventi all'applaudita relazione. Hanno parlato l'architetto Renacco, il prof. Antonicelli, il conte Prunas Tola, l'on. Casalegno, il gen. Menzio. Il Sindaco li ha assicurati che sarà fatto tutto il possibile, avvalendosi della tecnica moderna, affinché le mostre non appaiano un freddo rassegne; che un particolare sviluppo avranno le manifestazioni commemorative di Cavour; che musei, pinacoteche, monumenti, palazzi storici saranno riordinati e restaurati, ciò tutto il possibile sarà fatto perché il volto della città si rinnovi in occasione del grande avvenimento e siano realizzate le opere pubbliche più urgenti e importanti. Appoggi sono stati assicurati dalle maggiori personalità della Repubblica; in un telegramma, l'on. Pella ha affermato il suo «fermo desiderio di rilanciare il Piemonte sul piano nazionale così come gli spetta per le glorie passate ed i meriti attuali».

Fra pochi giorni il consiglio direttivo si riunirà per la nomina del presidente, dei vicepresidenti e delle più importanti commissioni esecutive. Quindi dovrà cominciare senza ritardo il lavoro di realizzazione.

Nomina del nuovo Consiglio Direttivo

I componenti del Consiglio Direttivo per le manifestazioni del '61 eletti ieri sono: Cesare Accusani di Retorto, Armando Ballarini, Rodolfo Biscarretti di Ruffia, Ernesto Bocca, Luigi Carluccio, Luigi Castagno, Domenico Coggiola, Umberto A. Derossi, Achille Mario Dogliotti, Mario Gromo, Filiberto Guala, Ermanno Gurzau Salice, Luigi Lambardi, Giovanni Nasi, Augusto Pasquali, Giuseppe Pella, Gino Pestelli, Gino Poletti, Clemente Primieri, Gioachino Quarello, Giuseppe Ratti, Guido Rossa, Michele Rosboch, Giuseppe Soffietti, Eugenio Torrella, Giovanni Maria Vitelli, Gino Belfiore. Il Consiglio nominerà altri 12 membri.

Collegio dei revisori dei conti: presidente Agostino Cerutti, dottor Renzo Forma (membro effettivo), ing. Actis Perinetti (supplente).

Automobilista assolto dall'accusa di omicidio

Nello scontro con un camion la macchina era stata proiettata contro una passante

La Corte d'Appello ha ripreso in esame un drammatico incidente stradale, uno scontro fra due veicoli che provocò la morte di un passante e il grave ferimento di un altro. Il 4 maggio del '54, all'incrocio tra via Borgone e via Sant'Antonino, un autotreno a pieno carico, guidato da Secondo Mantrucchio, residente ad Asti, urtava con violenza una «giardinetta»; al volante della vettura era il proprietario, il torinese Filippo Giuffrida.

La «giardinetta» fu proiettata sul marciapiede e travolse due pedoni: la signora Maria Teresa Rastelo, che morì in seguito alle gravi ferite riportate, e il signor Giancarlo Cane, che in seguito all'incidente rimase inabile al lavoro per due mesi e mezzo. La vettura proveniva dalla destra, rispetto alla direzione di marcia, e aveva perciò la precedenza di diritto.

Ma il Tribunale, dopo una minuziosa analisi tecnica del meccanismo dell'incidente, ritenne che la collisione fosse avvenuta per un concorso di colpa a carico di entrambi i guidatori e li condannò alle seguenti pene: sei mesi il reclusione al Mantrucchio e quattro mesi al Giuffrida, in secondo giudizio la Corte d'Appello (pres. dott. Prato, rel. dott. Carel), ha invece prosciolto con formula piena il Giuffrida, patrocinato dall'avv. Luigi Rossagnoli, confermando la condanna del Mantrucchio.

Un solenne voto della Facoltà di medicina

«La legge sull'autopsia assicuri uguale pietà per tutti i defunti»

Si chiede che le vigenti norme «incivili e anticostituzionali» siano riformate, pur rispettando le esigenze della scienza - Sospese intanto in tutti gli ospedali le necroscopie su salme di mutuati

La settimana scorsa il Pretore ha condannato due medici di un ospedale cittadino, che avevano eseguito, senza il consenso dei parenti, una autopsia sulla salma di una donna, ricoverata a carico di un ente mutualistico. Ieri si è riunito il Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino. Gli intervenuti, sotto la presidenza del prof. Dino Bolsi preside della Facoltà, hanno approvato un ordine del giorno nel quale tra l'altro è detto:

«Constatato che le disposizioni attuali sulle autopsie offrono pericolose incertezze di interpretazione e in ogni caso, in quanto subordinano la pratica del riscontro diagnostico alle condizioni di censo del ricoverato, rivestono un carattere incivile e anticostituzionale, esprimono il proprio profondo disagio di fronte alla legislazione inadeguata».

L'ordine del giorno prosegue sollecitando l'emanazione di disposizioni che risolvano le ambiguità e inquadrino in un regolamento organico la delicata materia delle operazioni da eseguire sui cadaveri a scopo scientifico e sociale.

Nella parte conclusiva il documento auspica che: *«[illegible] do assicurata in misure eguale per tutti la doverosa pietà per i defunti, siano nello stesso tempo fatte salve le moderne esigenze di una applicazione quanto più possibile estesa del riscontro diagnostico necroscopico, per il progresso delle scienze mediche e per l'esatta informazione della sanità pubblica. Dovranno inoltre tenersi presenti le inderogabili necessità determinate dalla pratica dei trapianti terapeutici, dalla ricerca scientifica e dalle esigenze didattiche per l'anatomia umana normale, l'anatomia topografica, l'anatomia chirurgica e tecnica delle operazioni, l'anatomia patologica e tecnica delle autopsie, la medicina legale e delle assicurazioni».*

Copie dell'ordine del giorno sono state inviate ai presidenti del Senato e della Camera, al presidente del Consiglio, al ministro della Pubblica Istruzione, all'alto commissario di Sanità ed a tutte le altre Facoltà italiane di medicina e chirurgia.

La giusta sentenza del Pretore dott. Cocciardi ha avuto immediate ripercussioni negli ospedali cittadini. I direttori sanitari, che ieri abbiamo interpellato, ci hanno date conferma di aver disposto perché non si sottopongano più ad autopsia, senza il consenso dei familiari, salme di mutuati deceduti in ospedale.

Il sovrintendente sanitario dell'Ospedale Maggiore prof. Pino Foltz (che ha giurisdizione sulle Molinette, il San Giovanni vecchio, il San Vito e l'Astanteria Martini) ci ha dichiarato: *«In tutti gli ospedali del nostro complesso abbiamo già dato o stiamo per dare disposizioni perché ci si attenga rigorosamente al dispositivo della sentenza della Pretura».*

Il direttore del Laboratorio analisi del Maria Vittoria prof. Enrico Pugnani ha detto: *«La sentenza del Pretore non ha creato, nel nostro ospedale, problemi particolari. Noi eseguiamo poche autopsie e in ogni caso chiediamo sempre l'autorizzazione dei parenti. Generalmente abbiamo risposta favorevole. Nulla di mutato anche per le autopsie di carattere giudiziario che si devono effettuare in caso di infortuni o di incidenti».*

Infine il prof. Filippo Franchi, direttore sanitario dell'Ospedale Mauriziano, ha dichiarato: *«Dopo la sentenza del Pretore abbiamo sospeso tutte le autopsie in attesa che la legge venga riformata. Proseguiranno solo le autopsie di carattere giudiziario e quelle per le quali c'è esplicito consenso dei parenti. Nella seduta del Consiglio dell'Ordine dei Medici che si svolgerà questa sera mi riservo di sollevare il problema, che è di estrema importanza per la scienza medica».*

L'ordine del giorno della Facoltà di Medicina sollecita una riforma della legge. E' necessario che ciò avvenga al più presto. Non vi sono altri paesi civili in cui si applichino discriminazioni fra ricchi e poveri per le autopsie.

Nessuno conserva pregiudizi medioevali contro il riscontro diagnostico sulle salme, quando un collegio di medici lo riconosca utile e necessario al progresso della medicina e per il bene dell'umanità. Ma, se molte ingiustizie accadono tra i vivi, tutti debbono essere uguali di fronte alla morte. Intanto, sino a che non verrà riformata la legge, rimane fermo il principio che non può essere eseguita l'autopsia sulle salme dei mutuati senza l'esplicito consenso dei familiari.

Derubato di 20 mila lire al giuoco delle tre carte

Sono comparsi ieri in Pretura Francesco Solimeno e Sebastiano Ruma che dovevano rispondere di furto aggravato, in danno dell'agricoltore Giuliano Bernabovi, di Brandizzo.

Il 17 giugno scorso costui, passando in via Porta Palatina, si avvicinò ad un gruppo di persone che seguivano le rapide mosse di due individui intenti a fare il solito «giuoco delle tre carte». Il Bernabovi non seppe nascondere la propria curiosità e subito richiamò quelli che ci vengono di passaggio.

«Visto che siamo nel tema, potrei pregare i parrocchiani e non parrocchiani a non abbandonare la Chiesa prima che il sacerdote celebrante abbia lasciato l'altare? Si tratta di pochi, pochissimi minuti. Non è pericoloso correre voltare le spalle a chi ci parla ancora.

«Grazie, *Specchio dei tempi*. Sei tanto buono, autorevole e universalmente amato che confido tanto nel tuo aiuto».

Una lettrice

Un lettore ci scrive da Condove:

«A "Specchio dei tempi", con preghiera di un po' di ospitalità per un augurio ed un monito all'anziano ciclista, sig. Pasquero di Rivoli, che si recherà a Bolzano in bicicletta.

«Il signor Pasquero ha meno anni di me (io sono dell'86), quindi può permettersi di fare delle escursioni più frequenti e più lunghe delle mie, ma gli assicuro che nemmeno oggidì, se non esistessero gli "sciacalli della strada", non mi perderei d'intraprendere qualsiasi viaggio in bicicletta, che per mei vecchi rappresenta il miglior ginnastica. Per ragioni di lavoro viaggio in "bici" dall'età di 13 anni e come mio "record" mi vanto di avere percorso, per 5 anni consecutivi, tutte le vie di Milano centrali e periferiche visitando tutti i paesi limitrofi, e sempre per ragioni di lavoro, ho sempre pedalato dal mio collocamento a riposo; ed ora continuo la ginnastica senza invidiare le "quattro ruote". Auguro al signor Pasquero di fare buon viaggio e ritornare incolume, avvertendolo che non basta prendersi guardia fidandosi delle nostre facoltà visive e dell'udito, poiché gli spensierati e gli incoscienti, i quali vogliono vantarsi di avere fatto i 100 ed i 100 all'ora, sono nemici delle "bici", che essi ritengono chimere imbarazzanti».

E. Venesio

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi". Il sono oltremodo riconoscente se vorrai pubblicare subito questo appello. Stamattina, sul mercato di piazza Madama Cristina mi è stato rubato il portafogli. Non avevo molto, duemila lire circa, il necessario per la spesa, ma c'erano i documenti, la libretta postale e una bolletta con l'estrazione del Lotto di sabato scorso. Quella bolletta rappresentava una piccola fortuna per me che sono invalida e sola, data che i miei numeri formavano un terno, uscito proprio su una delle ruote con l'estrazione di sabato. Non era una gran cifra, ma ripeto, per me era una provvidenza, in questo momento.

«Ho fatto i passi necessari, perciò sarà difficile che il borsaiolo (o la borsaiola, più probabile) possa venire in possesso della somma. Vorrei pregare quella persona di non distruggere la bolletta e il documento personale. Si tenga i soldi, e mandi a "La Stampa" il rimanente. Gliene sarò tanto grata».

Una lettrice

Due lettrici ci scrivono:

«Siamo una specie di indossatrici o per meglio precisare, sfilatrici e modelliste di un importante "atelier" della nostra città. Ci siamo rivolte a te per sfogarci un poco dei nostri crucci e dei nostri disappunti quotidiani, fiduciose che tu saprai aiutarci e far valere le nostre giuste pretese. Lavoriamo dieci ore giornaliere, per tutta la settimana, e non ci è concessa neppure una mezza giornata di riposo, al sabato pomeriggio, per fare una passeggiata o qualche immersione in piscina, cosa naturale e salutare con questo caldo tropicale. Abbiamo letto, poco tempo fa, che le impiegatine delle "Standa" godono di questo permesso e a noi fa rabbia nel vedere che proprio nessuno fa valere i nostri diritti e sanno ignorate da tutti. Ci scusiamo tutto il giorno a provare e riprovare cappotti, pellicce, mantelli invernali, magari proprio per quelle persone che poi ci sfottono con quella loro aria compassionevole, dicendoci: "Poverine... lavorate troppo, non avete più il colorito rosso, i lineamenti delicati. Come mai?". Bè, caro "Specchio", ci è nostro cavaliere senza macchia e senza paura che viene alla difesa di noi deboli e indifese».

Pubilia e Rosetta F.

Specchio dei tempi

Una madre da rispettare - "Mio marito è morto cieco,, - Le donne che fanno due mestieri - Messe all'aperto per l'estate - Scambio di lettere tra anziani ciclisti - Attendiamo la bolletta che ha vinto un terno - Difendiamo la povera Pubilia

Una lettrice ci scrive:

«Sono nubile con un figlio, al quale ho dato il mio nome; l'ho tirato su sino quasi a tre anni, poi a causa delle mie condizioni economiche, col cuore straziato ho dovuto portarlo in un brefotrofio. Ora ha 13 anni, è in un collegio qui a Torino. Non manco mai di fargli sovente visita, sebbene la faccia il triste mestiere di serva, con le sue conseguenze. Le vesto, gli porto viveri, ricostituenti. E non so perché non mai vista. Quando riscuoto[illegible] alla Maternità quel misero sussidio, il signor cassiere non mi restituisce nè prima nè dopo il saluto. In collegio, quando son venuti a sapere che non ero sposata, assistenti ecc. mi guardano con uno sguardo di scherno, mentre prima mi salutavano con inchini. La mia coscienza non mi rimprovera nulla, ho fatto e faccio più che il mio dovere. Perché tanta umiliazione? Non sono anch'io una madre come le altre che sono sposate?».

Una lettrice

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", leggo sempre con molta simpatia i tuoi articoli e poiché molte persone si rivolgono a te e sono sempre consolate nei loro umani dolori, vorrei pregarti di darmi l'indirizzo giusto della Banca degli occhi, quella a cui si può dare disposizione perché i miei occhi dopo morta siano prelevati e donati a qualcuno che ne sia privo. Ho vissuto con mio marito di amore e d'accordo per circa trent'anni, una terribile malattia me lo ha portato via completamente cieco, ha passato con lui le sue sofferenze, le sue ore alternate di speranza e di disperazione, e so che sono le giornate buie. Ti prego, caro "Specchio dei tempi", tu che sei tanto umano, dammi la possibilità di far felice qualche persona che ne abbia bisogno. Mi auguro che tanti possano sentire questo mio desiderio; sollevando i mali altrui si sentono meno i nostri».

Cravioglia Ermerina ved. Gilardi

Un lettore ci scrive da Condove:

«Ho letto un articolo su "La Stampa" in cui si afferma che molte donne si lamentano perché esercitano due mestieri, quello di operaia ed impiegata e quello di serva in casa. Questo è vero, ma chi glielo fa fare? Una volta le donne stavano a casa, assistevano i figli e provvedevano alle faccende domestiche e non cercavano nient'altro, perché era il marito che procurava il necessario. Ora le pretese sono aumentate e quindi è necessario un doppio stipendio per soddisfarle. Ma il doppio lavoro delle donne oltre che abbrutire reca con sè altre conseguenze non meno gravi: 1) la moglie che è fuori tutto il giorno per lavoro non può allevare convenientemente la prole che passa alla custodia di servitù mercenarie; 2) la donna che lavora, porta via ad un uomo l'impiego, il che crea larga disoccupazione nel campo maschile; 3) il contatto continuo con compagni di lavoro crea delle simpatie e dei rapporti per nulla adatti a mantenere il vincolo e la pace familiare. Infatti in grande maggioranza delle separazioni coniugali si ha nel caso in cui la donna è impiegata.

«A punto in cui siamo purtroppo non è più possibile tornare indietro. La donna non vuole delle comodità. Vuole il bagno, il frigo, l'aspirapolvere, l'utilitaria, vuole fumare, cambiar spesso l'abito, andare al cinema ed al caffè e se non ha mezzi di fortuna deve procurarseli con un impiego. Non deve quindi lamentarsi perché è stata lei a scegliere questa alternativa».

Ignazio Raimondi

Una lettrice ci scrive:

«Purtroppo sono molti quelli che d'estate evitano le chiese per mancanza d'aria e di respiro durante le affollate Messe domenicali, e molti così non adempiono all'obbligo di ascoltare la Messa per astrarsi alla sgradevole sensazione di sentirsi pigiati nella fila in una chiesa buia e poco arieggiata. Penso quanto utile sarebbe se si celebrassero delle Messe all'aperto, in mezzo al verde di cui Torino è così ricca. Sarebbe una gioia per [illegible] più rapide le nostre preghiere raggiungerebbero il Signore. Preghiere di ringraziamento di noi che restiamo d'estate in città e di quelli che ci vengono di passaggio.

«Visto che siamo nel tema, potrei pregare i parrocchiani e non parrocchiani a non abbandonare la Chiesa prima che il sacerdote celebrante abbia lasciato l'altare? Si tratta di pochi, pochissimi minuti. Non è pericoloso correre voltare le spalle a chi ci parla ancora.

«Grazie, *Specchio dei tempi*. Sei tanto buono, autorevole e universalmente amato che confido tanto nel tuo aiuto».

Una lettrice

Un lettore ci scrive da Condove:

«A "Specchio dei tempi", con preghiera di un po' di ospitalità per un augurio ed un monito all'anziano ciclista, sig. Pasquero di Rivoli, che si recherà a Bolzano in bicicletta.

«Il signor Pasquero ha meno anni di me (io sono dell'86), quindi può permettersi di fare delle escursioni più frequenti e più lunghe delle mie, ma gli assicuro che nemmeno oggidì, se non esistessero gli "sciacalli della strada", non mi perderei d'intraprendere qualsiasi viaggio in bicicletta, che per mei vecchi rappresenta il miglior ginnastica. Per ragioni di lavoro viaggio in "bici" dall'età di 13 anni e come mio "record" mi vanto di avere percorso, per 5 anni consecutivi, tutte le vie di Milano centrali e periferiche visitando tutti i paesi limitrofi, e sempre per ragioni di lavoro, ho sempre pedalato dal mio collocamento a riposo; ed ora continuo la ginnastica senza invidiare le "quattro ruote". Auguro al signor Pasquero di fare buon viaggio e ritornare incolume, avvertendolo che non basta prendersi guardia fidandosi delle nostre facoltà visive e dell'udito, poiché gli spensierati e gli incoscienti, i quali vogliono vantarsi di avere fatto i 100 ed i 100 all'ora, sono nemici delle "bici", che essi ritengono chimere imbarazzanti».

E. Venesio

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi". Il sono oltremodo riconoscente se vorrai pubblicare subito questo appello. Stamattina, sul mercato di piazza Madama Cristina mi è stato rubato il portafogli. Non avevo molto, duemila lire circa, il necessario per la spesa, ma c'erano i documenti, la libretta postale e una bolletta con l'estrazione del Lotto di sabato scorso. Quella bolletta rappresentava una piccola fortuna per me che sono invalida e sola, data che i miei numeri formavano un terno, uscito proprio su una delle ruote con l'estrazione di sabato. Non era una gran cifra, ma ripeto, per me era una provvidenza, in questo momento.

«Ho fatto i passi necessari, perciò sarà difficile che il borsaiolo (o la borsaiola, più probabile) possa venire in possesso della somma. Vorrei pregare quella persona di non distruggere la bolletta e il documento personale. Si tenga i soldi, e mandi a "La Stampa" il rimanente. Gliene sarò tanto grata».

Una lettrice

Due lettrici ci scrivono:

«Siamo una specie di indossatrici o per meglio precisare, sfilatrici e modelliste di un importante "atelier" della nostra città. Ci siamo rivolte a te per sfogarci un poco dei nostri crucci e dei nostri disappunti quotidiani, fiduciose che tu saprai aiutarci e far valere le nostre giuste pretese. Lavoriamo dieci ore giornaliere, per tutta la settimana, e non ci è concessa neppure una mezza giornata di riposo, al sabato pomeriggio, per fare una passeggiata o qualche immersione in piscina, cosa naturale e salutare con questo caldo tropicale. Abbiamo letto, poco tempo fa, che le impiegatine delle "Standa" godono di questo permesso e a noi fa rabbia nel vedere che proprio nessuno fa valere i nostri diritti e sanno ignorate da tutti. Ci scusiamo tutto il giorno a provare e riprovare cappotti, pellicce, mantelli invernali, magari proprio per quelle persone che poi ci sfottono con quella loro aria compassionevole, dicendoci: "Poverine... lavorate troppo, non avete più il colorito rosso, i lineamenti delicati. Come mai?". Bè, caro "Specchio", ci è nostro cavaliere senza macchia e senza paura che viene alla difesa di noi deboli e indifese».

Pubilia e Rosetta F.

Sorpresi dalla Volante mentre assaltano un chiosco

Inquilino che soffre d'insonnia fa catturare una banda di ladri

Un drammatico inseguimento - Tra gli arrestati uno scassinatore con 30 anni di condanne e un complice responsabile di rapine - Scoperto il rifugio di un ladro d'auto

Un inquilino dello stabile n. 44 di corso Mediterraneo, ieri mattina alle 4.30 era ancora sveglio. Soffriva d'insonnia e continuava a girarsi e rigirarsi nel letto nervosamente. Ad un tratto udì provenire dalla strada uno scroscio come di retri infranti; si alzò incuriosito, s'affacciava alla finestra e scorgeva una «600» ferma dinanzi al distributorio di benzina «Esso» gestito dal signor Giuseppe Jannello che è sotto casa. Tre individui avevano rotto i cristalli del chiosco e stavano rubando lattine di lubrificante. L'insonne non perdeva tempo; si precipitava al telefono e avvertiva la «Volante». Pochi minuti dopo — senza azionare la sirena — una camionetta era sul posto e s'arrestava al riparo del distributorio. Uno dei ladri, il più anziano, s'arrendeva subito e alzava le braccia. Gli altri due si davano alla fuga.

Il primo, con un salto acrobatico, superava il muretto del trincerone della ferrovia e si lasciava cadere da considerevole altezza tra le rotaie. Prima che gli agenti potessero affacciarsi dal muretto, il malvivente s'era dileguato nell'oscurità. Il secondo fuggiva per corso Mediterraneo verso largo Orbassano; ma dopo cinquanta metri veniva raggiunto e agguantato saldamente, nonostante una fiera resistenza.

Tradotti in questura gli arrestati erano riconosciuti per due pessimi soggetti: Domenico Nicolotto di 51 anni, abitante in via Porta Palatina 4, e Francesco Carelli di 30 anni, domiciliato in via Balme 30. Dagli incartamenti d'archivio risultava che il Nicolotto aveva già scontato, complessivamente, una trentina d'anni di reclusione per truffa, furto e altri reati e di recente era stato assegnato per due anni ad una casa di lavoro. Il Carelli era il suo «allievo» preferito: e l'allievo, evidentemente, aveva deluso il maestro. Il giovanotto era finito in carcere per rapina e poi per furti. Il 4 agosto 1956 aveva cercato di rubare la giardinetta del signor Giordani in via Le Chiuse 51; inseguito dal figlio, Pier Carlo Giordani, aveva estratto di tasca una rivoltella e l'aveva spianata, minacciando di far fuoco. Arrestato, era stato condannato a due anni e mezzo di reclusione e a due anni di casa di lavoro. Ma in Appello la pena era stata ridotta ed attualmente egli era a piede libero.

L'altra notte, assieme al Nicolotto e a un altro compare, aveva rubato dinanzi ad un bar via del centro la «600» di proprietà del rappresentante di commercio Giampiero Armoiraglio, da Varese. E all'alba la banda aveva dato l'assalto al chiosco. I due erano in possesso di grimaldelli, pinze, chiavi false, lampadine tascabili. Sono in corso ricerche per assicurare alla giustizia il terzo complice, già identificato.

— Un «topo d'auto» che si era reso responsabile di numerosi furti a bordo di vetture in sosta e di ruote di scorta è stato arrestato ieri notte da un milite dei Cittadini dell'Ordine.

Verso le due la guardia notturna Guglielmo Marietti stava compiendo il normale giro di ispezione nella zona della Madonna di Campagna; giunto in via Bernardino Luini angolo corso Potenza notava un individuo che armeggiava accanto a una «1100» targata TO 239091. Il milite si avvicinava e gli chiedeva i documenti. L'altro mostrava una patente e un libretto di circolazione intestati a Giovanni Garis, abitante in corso Potenza 123.

«Questa auto è mia — diceva il sedicente signor Garis — solo non riesco ad aprirla». E mentre il vigile controllava i documenti, egli faceva un rapido dietro front e fuggiva. Il Marietti si lanciava all'inseguimento in bicicletta; dopo alcune centinaia di metri riusciva ad agguantarlo. Lo accompagnava quindi in commissariato dove veniva identificato per Angelo Cerato, di 37 anni, abitante in via Verolengo 6. I documenti intestati al Garis li aveva rubati poco prima da una Giardinetta in sosta. Gli agenti del commissariato hanno compiuto una perquisizione nell'alloggio del Cerato e hanno trovato numerose ruote di scorta e altri oggetti rubati a bordo delle auto. Il malfattore è stato trattenuto in stato di arresto.

— Il commissariato di P. S. Borgo Dora ha ricevuto ieri l'ottava denuncia contro un individuo senza fissa dimora che ha escogitato un mezzo semplice per far quattrini: per otto volte l'uomo s'è presentato a negozianti d'elettrodomestici della zona ed esibendo una tessera falsa di dipendente d'un complesso industriale cittadino ha comperato a rate mobili di cucina, radio, frigoriferi, lavabiancheria, ferselli, lucidatrici ecc. ecc. Ha pagato la prima rata e poi è sparito, rivendendo subito la refurtiva. Pare che il suo arresto sia imminente.

Il chiosco di benzina preso d'assalto dai ladri

Salvano una paralitica rimasta chiusa in casa

I vigili del fuoco sono stati chiamati ieri pomeriggio in via Paisiello 47, dove — a dire della persona che aveva telefonato — c'era una donna chiusa in casa che doveva essere ferita in quanto invocava aiuto e si lamentava. I vigili giungevano sul posto e davano la scalata allo stabile con le scale a rampone; raggiungevano il secondo piano e entravano nell'alloggio della signora Maria Cocco.

La donna, paralitica da molti anni, rimasta sola in casa in quanto il marito che convive con lei era uscito, nel tentativo di avvicinarsi alla finestra era caduta e aveva battuto la testa ferendosi. I suoi lamenti erano stati uditi da una vicina che aveva telefonato ai vigili. La Cocco non ha voluto essere trasportata in ospedale. Si è fatta rimettere nella seggiola a rotelle e ha atteso il ritorno del marito.

Al Rotary di Moncalieri

In una riunione svoltasi ieri sera in un locale di «La Maddalena», il conte Metello Rossi di Montelera Governatore del 186 Distretto del Rotary, ha consegnato ufficialmente al «Club» di Moncalieri la «carta» di appartenenza al Rotary Internazionale. Erano presenti, tra le autorità, il Prefetto di Torino dott. Saporiti, l'ing. Catella presidente del «Club» torinese. Dopo che l'avvocato Caretta, presidente del Rotary di Moncalieri, ha letto la relazione sulla attività finora svolta, hanno parlato il conte Rossi, l'ing. Catella, l'avv. Fusi, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Torino, e l'avvocato Quaglia.

Misteriosa telefonata alla polizia «Accorrete ad arrestare Diabolich»

«E' Valerio, frequenta una trattoria di via Saluzzo, ha un potere ipnotico e tiene prigioniero un giovane» - Le indagini della Questura

Il telefono della «squadra di pronto intervento» della questura squillava ieri sera poco prima delle 21. Il sottufficiale che rispondeva udiva dall'altro capo del filo una voce d'uomo. Diceva lo sconosciuto: «Vi interessa sapere qualcosa di Valerio?».

Di Valerio, come i lettori ricorderanno, si è parlato con una certa insistenza, a proposito delle indagini sull'assassinio di Mario Giliberti, sul misterioso «Diabolich». Questa è, anzi, una delle piste che la polizia ha ripreso, dopo che il 14 luglio scorso è stato scarcerato Aldo Cugini. La notte in cui presumibilmente fu consumato l'assassinio, due giovani che si erano fermati a parlare, a tarda ora, davanti alla abitazione del Giliberti, in via Fontanesi 25, udirono una voce di donna, presumibilmente all'interno della stanza della vittima, gridare concitatamente: «No, Valerio, aiuto, no, Valerio». Le ricerche di un personaggio a nome Valerio non dettero alcun esito.

E' facile quindi immaginare con quanto interesse il sottufficiale, che aveva ricevuto la comunicazione telefonica, ascoltasse le parole dello sconosciuto. Costui raccontava: «Sono riuscito a scoprire chi è il Valerio di cui tanto si parla a proposito del delitto di via Fontanesi. E' un uomo sulla quarantina, alto circa 1,65, con i capelli leggermente brizzolati sulle tempie, cammina un po' curvo e parla sempre in italiano».

Lo sconosciuto si interrompeva brevemente, ma il sottufficiale lo sollecitava a continuare: «Frequenta la trattoria toscana — diceva l'uomo al telefono — che è posta in via Saluzzo, quasi all'angolo con piazza 25. Pietro e Paolo. Egli ha un eccezionale potere ipnotico e, secondo quanto mi risulta, tiene prigioniero nel suo alloggio da parecchio tempo un giovane. Questo Valerio non può essere altri che Diabolich. Se andate subito nella trattoria forse lo troverete mentre sta [illegible]».

Il sottufficiale, insieme con alcuni agenti, si recava all'indirizzo che gli era stato indicato. Ma qui non c'era alcun cliente a nome Valerio. Tuttavia il proprietario del locale ammetteva che di tanto in tanto va a mangiare nella sua trattoria un cliente che si fa chiamare Valerio e che ha le caratteristiche fisiche che l'anonimo aveva indicato per telefono. Il proprietario della trattoria non sa però dove abiti né dove lavora.

Della cosa è stato informato il commissariato di Borgo San Salvario perché svolga opportune indagini

Si prepara il progetto per il traforo del Fréjus

Alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del conte Enrico Marone, si sono riuniti ieri i membri del Sindacato per la costruzione di una galleria stradale sotto il Fréjus. L'assemblea ha proceduto all'insediamento della Giunta esecutiva che sarà presieduta dall'ing. Bardelli, assessore provinciale alla viabilità e alle comunicazioni.

Il Sindacato ha preso atto con compiacimento della decisione dell'Amministrazione Provinciale di Torino di assumersi l'onere della progettazione del tunnel ed ha stabilito che i tecnici prendano al più presto contatto con i loro colleghi francesi per definire le caratteristiche dell'opera.

Infine sono stati discussi altri importanti aspetti del problema tra cui il piano di finanziamento.

Morte di un vecchio maestro

Si è spento all'età di 78 anni il [illegible] Pietro Perucca, molto noto nella nostra città dove per 50 anni aveva insegnato quale maestro di scuole elementari. Insignito di tre medaglie d'oro di cui due del Ministero della Pubblica Istruzione ed una per l'attività svolta per il patronato scolastico. Anche dopo avere lasciato l'insegnamento egli amava continuare a dedicarsi all'assistenza.

Da lunedì la temperatura è diminuita di tre gradi

E' bastato il temporale di lunedì pomeriggio per abbassare di tre gradi la temperatura. L'altro ieri il termometro era salito a 26,9, ieri non ha raggiunto i 26; a Caselle lo sbalzo è stato di quattro gradi. La perturbazione del tempo non è ancora esaurita. I meteorologi prevedono anche per oggi manifestazioni temporalesche, specialmente durante la mattinata. Poi questa serie di perturbazioni dovrebbe andar risolvendosi e il cielo tornare sereno. Si annuncia una nuova ondata di caldo, con giornate torride e af

Fotografie al teatro

Sono così bravi oramai i fotografi, così intelligenti... Ad ogni «novità» accorrono, sagaci e sapienti, al servizio di riviste e rotocalchi. Ed a sfogliare poi rotocalchi e riviste è un incanto. Non sapevate davvero che ci fossero tanti attori in Italia, e tutti di tanto rilievo; intensi, possenti di drammaticità, espressivi sino all'allucinazione. Eccoli: primi piani, teste che paiono ergersi in un cielo di tempesta e di luce, volti scavati e fissi, occhi spalancati sull'ignoto destino. Autentiche meraviglie. Peccato: quale spettacolo prodigioso sarà stato mai! E voi c'eravate. Di questa delicata creatura (è un'arricciatal non conoscerete il contorno raggiante, il disegno fine del collo, della nuca, dei capelli: un'aureola. Di quest'altro contate i ricciuti della barba, una barba stupenda, antica, lavorata dallo scalpello, come nelle statue greche. E questo gruppo, questa composizione fastosa: dal «bianco e nero» traspare la ricchezza dei colori, delle stoffe, damaschi sete velluti, irrigiditi in una solennità che sa di eterno: pieghe profonde, vesti dense e colme e tragiche come in Masaccio o in Piero della Francesca. Quadri, veri quadri. E c'è Antigone e Arianna, Maria Stuarda e Danton, c'è Sofocle, Labiche, Brecht, Feydeau.

Leggete, accanto, la didascalia: strano, attori mai sentiti nominare, mai visti. Siete perplessi. Eppure è così, mirabilissimi e ignoti. E' il «piccolo teatro» di una piccola città, è il teatro «piccolissimo» di una città grandissima, è il gruppo dei giovani tal dei tali, lo «stabile», lo «sperimentale»; la vostra perplessità si accresce. Ora ricordate. Ma sì, questi attori, questo spettacolo: c'eravate anche voi, purtroppo c'eravate anche voi, un invito curioso, una serata infelice. Poveracci. Era una pena: un rimescolio d'uggia, di sdegno, di malinconia. E un po' di pietà. Molto trucco, questo sì. Trucco spropositato, acceso, anzi infuocato, caricaturale, paradossale, innaturale; un trucco da far spiritare. E non un atto e l'altro da quel trucco il fotografo, bravissimo abilissimo, furbissimo, ha tratto queste minuscole, sorprendenti meraviglie: le fotografie teatrali in carta patinata. E' un inganno, naturalmente, e questi attori affascinanti sono finti. Nella realtà non esistono. Perché al teatro soprattutto si parla, e si agisce, e per essere attori non basta farsi fotografare atteggiati, immobili, fatali; per essere attori bisogna aprire bocca, e muovere l'azione sul ritmo della parola, e dar vita a quel grande fraseggio che è insieme poesia e spettacolo, tutto la poesia e la verità e la grazia di uno spettacolo.

E' un inganno innocente; ma in questo gran chiacchierare che si fa del teatro, e di una riforma del gusto e del senso del teatro, è bene denunciare anche gli inganni innocenti (o quasi) che suscitano e rafforzano troppe illusioni, e distolgono dai fatti, e falsano l'idea stessa, il concetto dell'arte teatrale. Se un attore autentico non è accresciuto dalla sua immagine stampata, se uno Stoppa, poniamo, magnifico impresario delle Smirne, o Anna Maria Guarnieri, struggente Anna Frank, non diventano in fotografia né più espressivi, né più pittoreschi, né più vivi, né più profondi di quel che siano alla ribalta, lo si deve a questo, che quando sul palcoscenico danno moto e voce alla figura e all'anima del personaggio, attraggono veramente sulla finzione quella fantasia, quel sommesso furore di Dioniso che è tutto il teatro. E della graziosa e dolente e tragica trasfigurazione, delle parole che diventano vita, ineffabile vita, nella fotografia non rimarrà, per quanto bella, che uno sbiadito riflesso.

Ma si avverte il contrario, è chiaro che un errore c'è. E l'errore è nell'indole immaginativa, fotografica e cinematografica e, diciamo pure fumettistica del tempo nostro, nel credere, in particolare, che una sequenza di immagini sia l'equivalente del teatro detto di prosa, che non è poi altro che teatro di poesia, e cioè teatro di parole in movimento. Dire parole teatrali, animarle, è difficile, molto più difficile che mettersi in posa davanti al fotografo. Tutti i piccoli e infatuati teatri che infestano l'Italia, con grandi propositi di messaggi e coltura, possono squadernare serie stupende di bellissime fotografie dei loro spettacoli. Programmi, *dépliants*, bilanci, imbonimenti, memorie apologetiche. Fotografie teatrali che ingannano i patrocinatori entusiasti ed esaltano i giovani. Sicché si deve arrivare pur sempre lì, al punto sensibile e grave e dolente del nostro teatro: linguaggio e stile. Se il cinematografo ha trovato nelle pure immagini un «linguaggio», che più volte ci apparve stupendo, al teatro l'immagine non può nascere e svilupparsi che intrecciata e commista alle parole dei poeti. Il teatro è una voce poetica da intonare...

E poiché è di moda che anche gli uomini privati, privatissimi, si arrischino a proporre leggi e decreti ai potenti che governano il mondo, quasi vorremmo proporre una «leggina» anche noi. E sia dunque vietato ai ragazzi che comunque, e con qualsiasi mezzo e a qualsiasi fine, sono riusciti a salire su di un palcoscenico, sobillati o no da adulti preposti alle sorti del teatro italiano, e fino a che costoro siano nella minore età teatrale, sia vietato farsi fotografare in costume o senza costume, in palcoscenico o fuori del palcoscenico, da fotografi prezzolati o no, ad evitare che vedendosi poi in fotografia così belli, plastici, espressivi, intelligenti, possenti, poetici e surreali, possano credere di essere diventati intelligenti davvero, espressivi e poetici, con incalcolabile danno loro, delle famiglie e della società. Ma di queste leggi, chi ne ha fatte mai?

Francesco Bernardelli

FAZILET PARTE DA LONDRA

La principessa Fazilet, fidanzata del defunto re Faisal, ha lasciato Londra, ove si trovava in collegio, per Parigi. L'accompagna la madre (a sinistra); **la giovane ha in mano una grossa scatola di cellophane piena di orchidee** (Telefoto)

LO SLOGAN DEGLI EGIZIANI: TENERE I NERVI A POSTO

Euforia, calma e mistero al Cairo mentre la folla attende il discorso di Nasser

Gli avvenimenti dell'Irak hanno suscitato esultanza e si aspetta qualcosa di nuovo e di grosso - Ma nessuno crede nella guerra: la Borsa è tranquilla, c'è movimento di uomini d'affari - Ditte italiane hanno chiesto di organizzare la pesca delle sardine nel Mar Rosso - Voci romanzesche sulla fine di re Feisal

Il nostro inviato al Cairo, Enrico Emanuelli, descrive in questo telegramma l'atmosfera della capitale egiziana nelle ore che hanno preceduto il discorso di Nasser, pubblicato in prima pagina.

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 22 luglio.

Nell'attesa del discorso che il presidente pronuncerà questa sera, la città è sorvolata da elicotteri, e le strade sono percorse da piccoli gruppi, per lo più di studenti, che inneggiano al ritorno di Abdel Nasser. Egli, dal palco eretto nella piazza della Repubblica, fra il grande Teatro lirico e l'ex-Palazzo reale, parlerà a duecentomila persone. Il discorso sarà trasmesso dalle stazioni radio del Cairo, di Damasco e Bagdad; sarà subito tradotto e ritrasmesso, come stamani dice il giornale Al Akhbar, a «tutto il mondo». L'organizzazione si preannuncia perfetta. Gli invitati che hanno il cartoncino rosso e blu, quelli che lo hanno giallo e quelli che lo hanno bianco, devono presentarsi a tre ingressi diversi. Si è provveduto a ventilare la piazza e ad istituire posti di ristoro che distribuiscano acqua ghiacciata.

Questo discorso, che conclude i viaggi di Nasser in Jugoslavia, a Mosca e a Damasco, durerà tre ore e noi, che saremo diretti ascoltatori, potremo renderne conto soltanto domani, perché si svolge di sera e le comunicazioni telegrafiche non sono veloci. Sarà una specie di lungo riesame della situazione, che il giornale Al Akhbar stamane sintetizza così: «Sarà la storia della guerra con cui l'America ci minaccia, e la storia della pace nella quale crediamo».

Qui, in Egitto la vita pare ritrovi un tono calmo, direi normale. Entro oggi sono attesi tecnici sovietici, che devono concretare con il ministro dell'Industria egiziano una serie di impianti per la produzione del ferro. Molte ditte straniere hanno ripreso le loro offerte al governo per realizzare accordi industriali. Quattro ditte tedesche hanno proposto di impiantare una fabbrica di zucchero, due ditte svedesi di organizzare stabilimenti per la lavorazione dei limoni e delle arance. Infine due ditte italiane hanno chiesto di poter provvedere alla pesca, su piano industriale, delle sardine nella zona del Mar Rosso.

La stampa araba del Cairo, così come si può vedere dai quattro quotidiani che si pubblicano, più che offrire notizie dirette di quanto fanno gli americani nel Libano e gli inglesi in Giordania, offre commenti generici sulla situazione. Di fatto, da una settimana, attraverso alti e bassi, attraverso iniziative diverse e discordanti, è rimasta invariata. Ormai siamo perfino entrati in un'atmosfera di mistero. E' infatti di ieri sera l'annuncio che fra dieci giorni a Bagdad verrà resa nota «la più grande decisione» presa dal Consiglio della rivoluzione irakena dal momento in cui è andato al potere.

In questa attesa fioriscono intanto versioni diverse sulla morte di re Feisal: si prova quasi la sensazione che i rivoluzionari di Bagdad desiderino allontanare il sospetto di aver ucciso il re in maniera brutale. Un avviatore iracheno giunto a Damasco, sostiene che re Feisal voleva arrendersi ai rivoluzionari circondanti il Palazzo reale, ma suo zio, Abdul Illah, lo prese a schiaffi. Davanti a un simile gesto, il giovane sovrano ebbe una crisi cardiaca che causò la morte. Versione diversa è data dal corrispondente da Bagdad di un giornale arabo del Cairo: egli racconta che Abdul Illah volle difendersi quando vide il Palazzo reale circondato; più volte i rivoluzionari gli offrirono la vita salva, se si fosse arreso. Questa scena avvenne in un giardino del Palazzo; e quando Abdul Illah incominciò a sparare, il re uscì in pigiama per vedere che cosa accadeva. Qualcuno gridò di stare attento, ma nella rapida sparatoria anche lui venne colpito a morte.

Come già è avvenuto per Nuri Said, mostrato vestito da donna al momento della sua uccisione, e per il ministro Fadel el Jamali, mostrato vestito da beduino con le tasche piene di denaro e con al momento del suo arresto, anche in questa occasione non si tralascia un particolare infamante. Racconta infatti il giornalista che durante la sparatoria tre donne, amanti di re Feisal e di suo zio Abdul, tentarono la fuga ma furono catturate. Erano donne di facili costumi, un'inglese, una francese e la terza israeliana: un terzetto che appare, volutamente, più politico che erotico. Intanto sui giornali del Cairo è apparsa la pubblicità della Compagnia aerea egiziana, che preannuncia prossima la ripresa dei voli diretti a Bagdad.

Dei trentacinque titoli che vedo elencati nella Borsa del Cairo, nessuno è salito o disceso di un punto in questi giorni. I prezzi non hanno subito nessun rialzo in questi giorni, e nessuno si è dato all'accaparramento di viveri o di merci. Unico segnale è il razionamento del petrolio (dico petrolio e non benzina), che sembrava dover finire e che invece sarà mantenuto. Nella capitale nessun segno esteriore rivela orgasmo e preoccupazione per gli avvenimenti in corso nel Medio Oriente; è stato ordinato soltanto che il discorso di Nasser sia l'unica manifestazione per festeggiare il sesto anniversario della rivoluzione repubblicana egiziana: tutte le altre cerimonie sono state abolite «a causa delle particolari circostanze». Bisogna interpretare simile decisione come una prova di nervi a posto; ed infatti, se di una cosa si vantano oggi gli egiziani, è proprio di avere i nervi a posto.

Dovrei dire, con tutte le necessarie cautele del caso, che i dirigenti della Repubblica Araba Unita sanno dove trovare le buone ragioni per dimostrarsi tranquilli e desiderosi di pace e contrari a ogni complicazione militare. In questa atmosfera giungono persino a dare consigli alla Francia, che non dovrebbe amareggiarsi per essere stata esclusa dalle recenti imprese militari: le converrebbe, anzi, sfruttare l'occasione per dare un nuovo orientamento al conflitto algerino e così sopravanzare americani ed inglesi nel dialogo col mondo arabo. E giungono perfino a una velata ironia, dicendo: «Come si chiamerà adesso il Patto di Bagdad, dal momento che Bagdad ha saputo fare una rivoluzione!».

L'incontro con Abdel Nasser dei nuovi capi dell'Irak dimostra che il colpo di mano è riuscito e che ormai soltanto una forza dall'esterno può annullarlo. Questa è la vera scintilla che potrebbe dare inizio a un conflitto, ma anche qui si ha la sensazione che nessuno voglia tentare quest'ultima carta. Se da una parte la visita fatta l'altro ieri dal presidente Nasser nei dintorni di Damasco al quartier generale della 1ª Armata può sembrare un sintomo di timore, d'altra parte l'assicurazione data dai nuovi dirigenti la repubblica irakena di rispettare gli impegni petroliferi con gli occidentali è interpretata come un sintomo distensivo.

Ad ogni modo le ragioni dell'ottimismo nella pace, gli egiziani le trovano con due argomentazioni. Esse vinfiorano spesso nella loro stampa e si ritrovano pal nelle parole della gente, così da pensare che siano opinioni veramente diffuse. Per primo vi dicono che gli americani e gli inglesi si sono messi in una posizione che non potranno sostenere a lungo. Lo hanno fatto per difendere il loro prestigio al quale la rivoluzione dell'Irak, paese ritenuto fedele fra i fedeli, aveva dato un duro colpo. Qui si pensa che se gli americani e gli inglesi potessero — senza venir meno al prestigio — tornare indietro, lo farebbero oggi volentieri. Giusto o sbagliato che sia tale giudizio, serve a dare una momentanea aria di superiorità a chi lo sostiene. Per seconda cosa, tutti vi dicono che imprese del genere sono spesso armi a doppio taglio: se da una parte ritardano determinati rivolgimenti sociali e politici, dall'altra fortificano gli animi e li esasperano, per cui egualmente i colpi si effettueranno alla prima buona occasione. E vi portano piccole prove di quel che dicono: da domenica vi sono contatti segreti per formare un governo libanese «libero». Esso, formato da diversi leaders dell'opposizione, dovrebbe essere «il portavoce del popolo» e chiedere la caduta del governo di Chamoun. Oppure vi dicono: ieri, per la prima volta, si è sentita una radio clandestina in Giordania. Si chiama naturalmente «Libera Giordania», trasmette due volte ogni giorno e nella trasmissione inaugurale ha duramente attaccato re Hussein, come traditore del mondo arabo.

La prima sensazione che posso riferire, dopo un veloce contatto con l'opinione egiziana, sugli avvenimenti che tengono sospese le sorti di molti Paesi, è semplice. Con esultanza essa ha visto l'Irak liberarsi del re, del vecchio pascià Nuri Said, e passare nel campo del nazionalismo arabo con un veloce accordo con la Repubblica Araba Unita. Se non si tocca tale vittoria, nessuno in questo momento metterà paglia sul fuoco e gli egiziani, a quanto pare, hanno compreso che il gioco per adesso non può essere spinto oltre. Resta da vedere come sopporteranno la presenza americana ed inglese nel Libano e nella Giordania. Tutto fa supporre che la sopporteranno, perché la giudicano non soltanto temporanea, ma anche fonte di scissioni e di malumori nel blocco occidentale. Non per nulla i giornali del Cairo, con aperta soddisfazione, hanno pubblicato parte dell'articolo che Aneurin Bevan ha scritto contro l'intervento anglo-americano nel Levante, ed una foto che mostra la manifestazione avvenuta a Roma di fronte all'ambasciata americana.

Enrico Emanuelli

Il giovane Aga Khan in vacanze a Cap Martin

Nizza, 22 luglio.

Il giovane Aga Khan IV si trova attualmente in vacanza nella villa «Zamir», a Roquebrune-Cap Martin, insieme con la madre. Fonti bene informate riferiscono che la ricca ereditiera messicana Sylvia Casablancas, con la quale il nome dell'Aga Khan è stato romanticamente legato in questi ultimi tempi, giungerà quanto prima sulla Costa Azzurra.

VENERDI' L'ITALIA A KARLOVY VARY CON "L'UOMO DAI CALZONI CORTI,,

Un film russo dai bei colori ma monotono e con troppi morti

Il placido Don *conferma il ritorno dei sovietici al formalismo e all'accademismo - Una crudele pellicola giapponese sullo sfruttamento di ragazzi abbandonati - Sette giovanissimi ne sono impressionanti interpreti*

(Nostro servizio particolare)

Karlovy Vary, 22 luglio.

Quando già si cominciava a temere una diserzione, gli italiani hanno fatto la loro comparsa al Festival di Karlovy Vary. I cechi hanno tirato un sospiro di sollievo, anche se il pubblico non ha potuto nascondere la delusione per il mancato arrivo con la nostra delegazione di Alida Valli, più volte annunciato come imminente.

Ad ogni modo, da oggi il nostro firmamento cinematografico ha un suo minuscolo rappresentante al Festival nel piccolo Edoardo Nevola, che naturalmente ha già cominciato a dare autografi, protagonista del film *L'uomo dai calzoni corti*, in programma per venerdì. Di questo film sono presenti anche il regista, Glauco Pellegrini, la sceneggiatrice Ugo Pirro e il produttore Cappelli.

L'altra sera, intanto, è stata la grande giornata dei russi, che presentavano il loro secondo film: *Tikhij Don* («Il placido Don»), con cui il regista Sergio Gherassimov ha completato la trilogia dedicata alla trascrizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Sciolokov. Non conosciamo i due film precedenti, ma ci sembra di poter dire che in questa terza parte Gherassimov si è limitato a fare opera più di illustratore, ancorché fedele, che di creatore. Protagonista è ancora il cosacco Grigori, ma la guerra civile che ha dilaniato la sua terra si sta ormai spegnendo e Grigori, stanco e invecchiato, milita fra le file dei «bianchi», senza più credere alla bontà della loro causa. Il vecchio mondo rovina intorno a lui, eppure egli continua a sognare di poter tornare un giorno al suo villaggio, di riprendere i suoi arnesi di contadino. Ma la guerra lo tiene fra le sue spire, mentre, ad uno ad uno, gli muoiono la moglie e gli altri cari. Gli rimane soltanto Axinia, la donna che Grigori ha sempre amato e con la quale tenta di fuggire lontano per ricominciare una nuova vita. Ma una palla di fucile stroncherà la vita di Axinia e le superstiti speranze di Grigori.

Tutte queste morti, che sono molte, costituiscono i soli nodi drammatici del film, poiché il regista ha curiosamente rinunciato a ogni altra occasione di ravvivare la vicenda e, tanto meno, di fare spettacolo. Il quale, per la materia stessa del romanzo, avrebbe potuto essere ricco e suggestivo; Gherassimov, invece, ci ha dato soltanto delle diligenti e talvolta anche splendide illustrazioni dei vari episodi, allineandoli l'uno dietro l'altro come tanti quadri e interrompendo ogni volta l'azione proprio quando più poteva attrarre l'attenzione degli spettatori.

La recitazione fortemente teatrale (interpreti principali Piotr Glebov e Elina Bystritskaia), caratteristica della cinematografia russa, finisce alla lunga con aggravare la monotonia, cosicché all'attivo del film, che conferma il ritorno dei sovietici al formalismo e all'accademismo già notati nei «Racconti su Lenin», quasi non rimangono che l'eccellente fotografia e i delicati colori.

Alla proiezione del *Placido Don* ha assistito anche il presidente della Repubblica cecoslovacca Novotny, e la serata si è chiusa con il ricevimento offerto dai sovietici, senza tuttavia le sorprese e la fantasia che essi amano spesso mettere in queste feste. Funchi d'artificio e un'orchestrina jazz sono state le sole occasioni di un moderato divertimento.

Fra i molti altri film del Festival, di un certo spicco è il giapponese *I sette dimenticati*, diretto con notevole abilità tecnica e un ottimo uso del colore e del grande schermo dal regista Seidzi Hisamatsu. Il soggetto si riferisce a un fatto realmente accaduto nel 1931: su un'isoletta non lontana da Hiroshima vivono alcune famiglie di poverissimi pescatori, ma ancor più miseri sono i ragazzi che essi «comprano» dal riformatorio per farne dei rematori e che trattano nel modo più brutale. E' un'usanza barbara che si tramanda da circa trecento anni e che sarà interrotta dalla morte di uno di questi piccoli schiavi, richiamando sull'isola l'attenzione dell'opinione pubblica.

Una materia quanto mai crudele, e ancor più crudelmente narrata, tanto da far sorgere il legittimo sospetto che sia stata scelta non tanto per il desiderio sincero di denunciare una piaga e di indicarne i rimedi, quanto per un compiacimento quasi morboso di dipingere il male e l'abiezione nei loro aspetti più ripugnanti. Tuttavia il film ha pagine di grande efficacia ed è interpretato con sconvolgente partecipazione da sette giovanissimi attori, che il regista non poteva scegliere e istruire meglio.

Si può ancora ricordare l'accurata riduzione di un romanzo ottocentesco romeno, fatta con *I gioielli di famiglia* dall'esordiente regista Marius Teodorescu e le ambizioni neorealistiche del regista greco Dinos Dimoupolos, che con *Il cavaliere* ci ha dato il ritratto in sessantaquattresimo di una specie di *Umberto D.*

a. b.

Il festival dell'umorismo

Un allegro film americano sul modo di rubare in banca

Bordighera, 22 luglio.

Max (Tom Ewell) ha un negozio, due amici carissimi, una fidanzata e una passione smodata per le vitamine, che mastica di continuo sotto forma di compresse. In più gli piace molto divertirsi.

La fidanzata si chiama Margie (Dina Marrill), gli amici carissimi hanno nome Gus (Mickey Rooney) e Rocky (Mickey Shaughnessy). Questo quartetto, al quale si aggiungerà un cavallo, movimenta il film *Come svaligiare una banca* regista Levin mandato dagli Stati Uniti alla rassegna internazionale del cinema umoristico di Bordighera.

Margie è una brava ragazza. Lei crede a tutte le favole che le racconta via via il fidanzato, per ritardare un matrimonio ostacolato in realtà soltanto dalla mancanza di denaro, perché i divertimenti e le vitamine gli ingoiano tutto il reddito del negozio. Questa storia dura da cinque anni, e per la donna comincia a diventare pesante. Allo scopo di poter guadagnare tempo egli si è fatto fare parecchie volte l'analisi del sangue ed è sempre risultato idoneo al matrimonio; identiche le numerose risposte di analisi psichiatriche: diversi Stati hanno già concesso il nulla-osta a sposarsi, bisogna assolutamente trovare quattrini. Max si consiglia con Gus il quale si trova nelle sue stesse condizioni, non già per prendere moglie, ma per mettere su un allevamento di cavalli da corsa. Tranquillamente Gus gli propone di rapinare una «piccola graziosa banca». Orrore! L'onestà di Max insorge, ma ecco la fidanzata con un ultimatum: se fra tre settimane egli non sarà in grado di sposarla, lei cercherà una felicità di ricambio con un uomo di maggiori risorse.

Spinto dall'amore Max partecipa così alla rapina. Una cosa facilissima. Mentre l'amico sta alla porta con una misteriosa borsa sotto il braccio, egli si avvicina al cassiere e gli consegna un biglietto. Il cassiere legge e via via illividisce. C'è scritto: «Siamo qui per una rapina. Io ho una rivoltella in tasca: quell'uomo sulla porta ha una borsa piena di bombe (in verità sono arance). Mettete tutto il denaro in un sacco e consegnatemelo».

Il cassiere, tremebondo, obbedisce in men che si dica e i due se ne vanno con trentamila dollari. Max sposa subito Margie? No, no. Hanno la precedenza i cavalli. I due comprano all'asta Tattoodman (quattromila dollari). C'è da attendersi poco di buono da un cavallo messo all'asta, ma ha pure una passione per le vitamine, e vitaminizzato a dovere farà prodigi contro ostacoli il cui carburante non è costituito soltanto da avena.

Il terzo amico rimasto fuori della combinazione perché in viaggio, al ritorno pretende la sua parte di bottino in nome dell'amicizia, altrimenti denuncerà i malfattori: e ciò proprio mentre il trucco delle vitamine è scoperto, il cavallo squalificato, ingenti scommesse perdute. E' la rovina. Non resta che svaligiare un'altra piccola banca e questa volta in tre. Dopo un mucchio di peripezie, Max rimane solo a superare l'avventura ma con 210 mila dollari di risultato. Finalmente è il matrimonio! Ma è invece la polizia che riprende il bottino.

Come lieto finale, la fidanzata, che era all'oscuro di tutto, comprende la nobiltà dei sentimenti che ha portato Max contro la legge, e promette di aspettarlo fino a pena scontata. Intanto con le sue piccole economie gli procura tante compresse di vitamine quante ne potrà mangiare in tre anni, sette mesi e ventiquattro giorni di carcere.

Comicità frammentaria e a scoppio calcolato troppo freddamente. Più che la situazioni è la bravura degli attori che di tanto in tanto fa ridere.

a. a.

Condannato il tedesco che aiutò un danese ad uccidersi col gas

In cambio di 500 marchi gli concesse in affitto la cucina - Una sottile tesi giuridica per giungere alla sentenza di colpevolezza - La pena: sei mesi di reclusione

Bonn, 22 luglio.

Il tribunale di Amburgo ha dovuto occuparsi in questi giorni di un caso che non ha precedenti nella storia giudiziaria tedesca: si trattava di giudicare un giovane operaio portuale, a nome Willi Bondzio, sul quale pendeva l'imputazione di «concorso in suicidio». Secondo l'accusa, il Bondzio aveva offerto ad un commerciante danese, certo John Petersen, la possibilità di togliersi la vita con il gas illuminante affittandogli la cucina della propria abitazione per 500 marchi, circa 75 mila lire.

L'assurda storia risale al 10 febbraio scorso, quando il Bondzio venne avvicinato per la strada da uno sconosciuto, appunto il Petersen, che gli confidò il proposito di uccidersi. «Vorrei togliermi la vita col gas, gli disse Petersen, ma purtroppo me ne manca la possibilità: non qui di passaggio. Può aiutarmi lei in qualche maniera?». Da principio il Bondzio credette di avere a che fare con un buontempone in vena di scherzi e non diede troppa importanza alla singolare richiesta. I due continuarono a chiacchierare del più e del meno con estrema cordialità, decidendo alla fine di andare a bere assieme una tazza di caffè. «Venga a casa di mia madre» disse Bondzio a Petersen.

Nell'abitazione della donna, fra una chiacchiera e l'altra, il danese tornò sull'argomento del progettato suicidio, chiedendo poi il permesso di chiudersi da solo nella cucina a respirare un po' di gas. Anche la signora, però, non prese sul serio la richiesta; pensando che Petersen volesse scherzare.

Poi i due uomini uscirono di casa e, strada facendo, il danese riuscì a convincere il Bondzio della serietà delle sue intenzioni. Alla fine, dopo qualche perplessità, il Bondzio si risolse ad affittare la cucina della propria abitazione al danese, che lo ricompensò con 500 marchi: «Li prenda — disse il commerciante — io non ne ho più bisogno». Prima di lasciare il Petersen nella casa, l'operaio si preoccupò di non fargli mancare il gas necessario. Introdusse 30 centesimi nel contatore del gas (un sistema piuttosto diffuso in Germania) e se ne andò al lavoro, senza neanche avvertire sua moglie, che era uscita per la spesa. Di lì a una ora, rientrando a casa, la donna trovava il danese già morto nella cucina piena di gas.

Il Bondzio, che poi spiegò tranquillamente l'accaduto alla polizia, venne denunciato per concorso in suicidio. I giudici, però, non poterono subito istruire il processo su questo capo di accusa dato che il suicidio (e quindi il concorso) non costituisce reato.

L'azione del Bondzio però meritava una pena e così, dopo avere studiato bene la faccenda, il procuratore della repubblica lo rinviò a giudizio per «mancata assistenza in caso di pericolo». Secondo il magistrato, il Bondzio, invece che aiutare il commerciante ad attuare il suo proposito, avrebbe dovuto salvarlo avvertendo la polizia. Il danese, infatti, si trovava in pericolo di vita e poco importa se per cause dipendenti dalla sua volontà e non per colpa di altri. La sottile tesi giuridica è stata ora accolta pienamente dal tribunale di Amburgo, che oggi, dopo giorni di appassionante dibattito, ha condannato il Bondzio a 6 mesi di reclusione e al pagamento di 500 marchi di multa; la somma ricevuta dal suicida. Il denaro verrà devoluto a favore della Croce rossa.

m. c.

Italiani allontanati dall'arsenale di Biserta

Tunisi, 22 luglio.

Alcuni italiani sono stati allontanati oggi da Biserta. Il provvedimento è causato da una questione di lavoro nell'arsenale della grande base militare. Le nostre autorità consolari si recheranno domani da Tunisi a Biserta per discutere i precisi motivi della misura che, dalle prime informazioni, appare ingiustificata.

UNA CARICA EMOTIVA

Ogni avviso pubblicitario deve aver in sé una carica emotiva che agisca sul subcosciente di chi lo guarda e si faccia ricordare. Per lo studio di qualsiasi disegno o campagna pubblicitaria rivolgetevi all'

APPIA

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte, 39 - Telefono 46.55.16

TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.176

portatile HiFi

modello transset

attacco autoradio

altoparlante ellittico

7 transistors + 1 diodo

alimentazione: 2 pile piatte da 4,5 volt ovunque reperibili

COSTO ESERCIZIO: 1 L. l'ora

WATT RADIO

televisione

Convegno dei primi cittadini di ogni centro della provincia

I problemi del Cuneese in una riunione di sindaci

Si chiede un maggior sviluppo delle scuole di qualificazione per i disoccupati
Lo ferrovia Cuneo-Nizza, ancora interrotta, causa di grave isolamento

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 22 luglio.

(r.) I problemi della provincia di Cuneo sono stati illustrati stamane dal sen. Giraudo a un centinaio di sindaci e segretari comunali riuniti a convegno nel salone di rappresentanza della fiera «Provincia Granda».

In un saluto agl'intervenuti e alle autorità, il sindaco prof. Del Pozzo ha ricordato che la fiera, compendio delle attività provinciali, vuol essere il primo passo verso quella comunione d'intenti che deve segnare la rinascita della provincia. Occorre coordinare l'azione di tutti i comuni per risolvere i vari problemi, ha concluso il prof. Del Pozzo, esprimendo l'augurio che questa sia la prima d'una serie di riunioni per giungere alla loro soluzione.

I problemi della provincia di Cuneo sono molti, ha affermato a sua volta il sen. Giraudo dichiarando che egli si sarebbe intrattenuto sui tre più importanti. Il primo è l'occupazione. La provincia di Cuneo è alla testa nella graduatoria nazionale della meccanizzazione agricola. Ne deriva il fenomeno della sovrabbondanza di manodopera, che si traduce in disoccupazione e in sottoccupazione. Tale fenomeno va combattuto dando un maggiore sviluppo alle scuole di qualificazione professionale e alle attività industriali.

Altro importante problema da risolvere è quello delle comunicazioni. In rapporto ad altre province, quella di Cuneo è rimasta indietro, e un danno gravissimo l'ha avuto dall'interruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza. Perché in tanti anni non si è riusciti a ripristinarla? Perché dal governo il problema non è stato affrontato con la decisione necessaria, perché non si è capito che la spesa di due-tre miliardi avrebbe salvato un patrimonio di quaranta. E tuttavia il suo ripristino è essenziale per la vita di Cuneo, per i suoi rapporti col resto d'Europa.

D'importanza vitale sono anche le strade di comunicazione con la Liguria. E' già in corso di costruzione la Ceva-Savona, ma bisognerà anche provvedere alla Garessio-Albenga, d'grande utilità per una provincia vasta come quella di Cuneo. E altrettanto si dica delle numerose strade comunali che al più presto dovranno diventare provinciali.

C'è infine la regolamentazione delle acque. Occorre provvedere di un acquedotto ogni comune, e occorre pensare anche alle acque d'irrigazione. Da una trentina d'anni è fermo il progetto di convoglio del Tanaro che interessa due provincie liguri e tre piemontesi, il grande acquedotto delle Langhe che hanno troppo vino e niente acqua.

Nel concludere, l'oratore ha auspicato che da parte di tutti gli enti vi sia collaborazione e volontà di agire affinché la provincia di Cuneo raggiunga la posizione delle altre che l'hanno oltrepassata. «Per la nostra capacità e laboriosità non vogliamo esser secondi a nessuno».

Brevemente hanno poi preso la parola l'avv. Rossi, presidente della fiera, che ha illustrato l'importanza e le finalità della manifestazione, e il dott. Pistoi, il quale si è soffermato sulla meccanizzazione dei servizi anagrafici comunali.

Trattative a Vercelli per un rimpasto della Giunta

Vercelli, 22 luglio.

Le difficoltà incontrate sinora dall'Amministrazione comunale bicolore (democristiani e socialdemocratici) hanno indotto il partito di maggioranza ad esaminare la possibilità di un rimpasto della Giunta. In questi giorni si sono avuti contatti per una combinazione a quattro fra democristiani, liberali, socialdemocratici e marxisti. Questi ultimi avrebbero dato l'adesione, ed entrerebbe in Giunta il prof. De Benedetti; il rappresentante liberale sarebbe disposto ad aderire, alla condizione che anche il partito monarchico fosse rappresentato. La Giunta avrebbe così in Consiglio comunale una maggioranza sicura.

Solo con la loro partecipazione diretta i monarchici collaborerebbero con la maggioranza, ma il loro ingresso in Giunta determinerebbe naturalmente l'uscita dei socialdemocratici. Di fronte a tale difficoltà le trattative si sono arenate e riprenderanno in settembre.

Si apprende intanto che in seno alla Giunta provinciale vi sarebbero contrasti fra democristiani e socialdemocratici. L'assessore socialdemocratico Alberini lo ha dichiarato pubblicamente e tale situazione sarà esaminata nella prossima riunione della Giunta.

Atterra con un elicottero su un terrazzo di Bordighera

Bordighera, 22 luglio.

Questa sera alle 21 sul terrazzo dell'abitazione del signor Mario Palmero, in località Termini, alla periferia di Bordighera, è atterrato un elicottero. E' stata una sorpresa per gli inquilini dello stabile i quali, non avendo prima udito alcun rumore sospetto, sono usciti dalla casa solo quando il pilota ha chiamato a gran voce. Costui è il cittadino olandese Robert de Blencourt di 25 anni, residente in Arizona.

Sceso dall'apparecchio tranquillamente è raggiunta la strada con una scala a pioli, si allontanava subito di corsa in cerca di benzina. Alle 22,15 quando ritornava sul posto vi era ad attenderlo oltre ad una discreta folla un maresciallo della Finanza per il controllo dei documenti.

Il giovane pilota ha spiegato che, partito alle ore 17 dalla Malpensa, sugli Appennini aveva incontrato cattivo tempo e vento contrario per cui la velocità gli si era di molto ridotta. Venutagli a mancare la benzina era stato costretto ad atterrare a Bordighera. E poichè nelle piazze e nelle vie vi era l'inteppo dei fili elettrici aveva deciso di puntare sul terrazzo, parsogli sufficientemente solido dal momento che l'elicottero pesa appena 700 chili. Domattina il De Blencourt proseguirà alla volta dell'aeroporto di Nizza.

Misteriosa disgrazia sul Torino-Roma

Un giovane cade dal treno e muore sotto una galleria

La tragedia avvenuta tra Sestri e La Spezia - Fermato il fratello che viaggiava con la vittima

La Spezia, 22 luglio.

La polizia sta indagando sulla misteriosa morte d'un giovane caduto dal treno Torino-Roma. Questa notte, poco prima delle tre, mentre il Torino-Roma viaggiava in una galleria presso Moneglia, è stato azionato il segnale di allarme e il convoglio si è arrestato. Chi aveva fermato il treno era il sedicenne Salvatore Rapanti da Carbonia. Il giovane sardo aveva tirato il segnale in seguito alla caduta dal treno del fratello Giuseppe, di 24 anni. Quest'ultimo è stato infatti ritrovato gravemente ferito dalla polizia ferroviaria e dal personale.

Il convoglio è quindi ripartito, con a rimorchio uno speciale carrello ferroviario messo a disposizione dalla stazione di Sestri Levante sul quale è stato adagiato il ferito. Poco dopo, Giuseppe Rapanti è stato ricoverato in ospedale, ma nelle prime ore di stamane ha cessato di vivere in seguito allo spappolamento della gabbia toracica e alla frattura della volta cranica.

Il fratello della vittima, che in un primo tempo, dopo la sciagura, era scomparso, sarebbe stato fermato stasera dai carabinieri di La Spezia su segnalazione di quelli di Sestri Levante. La causa della caduta di Giuseppe Rapanti dal treno non sono ancora chiarite e si spera che il congiunto possa fornire utili informazioni. E' stato accertato che al momento in cui è avvenuto il tragico episodio, nessun'altra persona si trovava nelle scompartimento che ospitava i due fratelli sardi.

Colto da infarto sull'auto lanciata a 100 Km. all'ora

Aosta, 22 luglio.

Un automobilista bielles è stato colto da infarto mentre era alla guida della sua «Alfa Romeo 1900 super» lanciata a più di cento chilometri l'ora, ma è riuscito a mantenerne il controllo sino a quando la macchina non si è fermata. Protagonista del drammatico episodio, avvenuto di buon mattino nei pressi di Morgex, nell'alta valle d'Aosta, è il dott. Giorgio Gérard, di 56 anni, residente a Cavaglià.

Il male si è manifestato all'improvviso, ma il dott. Gérard si è subito reso conto di quello che succedeva e con uno sforzo disperato dominava, come si è detto, la macchina, evitava alcuni ciclisti e un palo di pedoni e infine si arrestava a distanza minima da due carabinieri.

I primi soccorsi al poveretto, che si era accasciato privo di sensi sul volante, sono stati prestati dai militi e successivamente il dott. Gérard veniva portato all'ospedale della nostra città con un'autoambulanza della Croce Rossa. Le sue condizioni vanno migliorando.

Diciottenne schiacciato dal trattore che ribalta

Asti, 22 luglio.

Un giovane contadino di Montegrosso Cinaglio è rimasto ucciso in seguito al ribaltamento di un trattore. Egli è il diciottenne Secondo Navone, il quale si trovava a bordo del trattore quando per un improvviso malore forse provocato dal caldo perdeva il controllo della macchina, che usciva di strada ribaltando in una scarpata. Il Navone veniva preso sotto la pesante macchina. La sua morte è stata quasi istantanea per schiacciamento del torace.

Si discute la beatificazione di un sacerdote di Racconigi

Città del Vaticano, 22 luglio.

Stamane la Congregazione dei riti, riunitasi in seduta detta antepreparatoria, ha discusso l'eroicità delle virtù per la beatificazione del sacerdote piemontese Clemente Marchisio, nato a Racconigi il 10 marzo del 1833. Ordinato sacerdote nel 1856, fu prima viceparroco a Cambiano, poi a Vigone ed infine per ben 53 anni parroco a Rivalta Torinese, dove morì il 16 dicembre 1902.

Dinamico e deciso, restaurò prima la parte materiale, poi quella spirituale della sua parrocchia. Fondò l'Istituto delle Figlie di San Giuseppe, che avevano lo scopo di preparare tutto il necessario per il rito della messa. Sulla sua santa figura furono istituiti regolari processi nel 1933 presso la Curia di Torino. La causa fu introdotta presso la Congregazione dei riti il 28 aprile 1944. Relatore della causa è il card. Gaetano Cicognani e postulatore mons. Emidio Federici.

In Cassazione il ricorso di Coppi e di Giulia Occhini

Entrambi furono condannati per violazione degli obblighi familiari - Il corridore nel primo appello ottenne la non iscrizione

Roma, 22 luglio.

La Cassazione il 10 dicembre prossimo sarà chiamata a giudicare il ricorso presentato da Fausto Coppi, dalla signora Giulia Occhini e dallo stesso Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino per la nota vicenda giudiziaria.

Essa ebbe origine il 25 agosto 1954 con una denuncia per adulterio da parte del dott. Locatelli, marito della Occhini. La denuncia venne successivamente ritirata, tuttavia il Procuratore della Repubblica di Alessandria volle proseguire l'istruttoria a carico del corridore e della signora Occhini per violazione degli obblighi familiari. Si giunse, come i lettori ricorderanno, all'arresto della donna la quale poi ottenne la libertà provvisoria con l'obbligo però di risiedere ad Ancona in attesa del processo.

Celebrato il primo giudizio di fronte al Tribunale di Alessandria, Fausto Coppi e la signora Occhini furono condannati rispettivamente a due e tre mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena.

In appello a Torino la pena fu modificata soltanto nei confronti di Coppi che ottenne il beneficio della non iscrizione nel casellario generale penale. Ora il nuovo ricorso — come si è detto — sarà esaminato dalla Cassazione.

Arrestato un muratore

Accoltella il fratello che non lo vuole ospitare

Milano, 22 luglio.

I carabinieri di Busto Garolfo hanno arrestato stamane un uomo che la notte scorsa ha ferito a coltellate ad un braccio il fratello dandosi poi alla fuga.

Protagonisti del sanguinoso episodio sono stati il muratore Attilio Puricelli di 46 anni e suo fratello Giuseppe di 44 anni. Il più anziano dei due, la notte scorsa, verso le due si era presentato da Giuseppe, per essere ospitato, ma ne aveva ricevuto un netto rifiuto. Da tempo, a causa della vita irregolare del muratore — che era finito anche in carcere per furto — i rapporti fra i due si erano guastati.

La notte scorsa Attilio Puricelli, dopo aver girovagato per le osterie del paese, in preda ai fumi dell'alcool, aveva deciso di passare la notte in casa del fratello: al rifiuto opposto, il muratore era andato su tutte le furie ed aveva percorso il congiunto. La lite aveglava i vicini di casa, che provvedevano a chiamare sul posto i carabinieri: ma prima ancora che i militi facessero in tempo ad arrivare Attilio, estratto di tasca un coltello a serramanico si gettava sul fratello colpendolo ripetutamente al braccio destro.

Alla vista del sangue, il muratore si dava alla fuga riuscendo ben presto a far perdere le proprie tracce. Il ferito nel frattempo veniva condotto d'urgenza all'ospedale di Busto dove i medici lo giudicavano guaribile in un mese. Attilio Puricelli, troveto stamane in un pagliaio dove si era nascosto, è stato arrestato ed associato al carcere sotto la imputazione di tentato omicidio.

E' infermo di mente l'uomo che ferì la moglie col temperino

I coniugi vivevano separati - Il pazzo colpì la donna che non voleva che i figli cenassero con lui - Ordinato il ricovero in casa di cura

Vercelli, 22 luglio.

Il quarantaquattrenne Carlo Bertina, da S. Germano Vercellese, è stato riconosciuto totalmente infermo di mente dal giudice istruttore dottor Renzi, il quale ne ha ordinato il ricovero per due anni in un manicomio giudiziario.

Il Bertina, il 14 gennaio scorso, si rese responsabile di lesioni aggravate alla moglie, Irma Callegari, dalla quale viveva separato — separazione avvenuta consensualmente l'8 novembre '57. Nel pomeriggio di quel giorno, il Bertina si presentò alla consorte pretendendo che concedesse ai figli Germano e Anna Teresa, di 10 anni, di cenare con lui. Al rifiuto della donna, accecato dall'ira, le vibrò alcuni colpi con un temperino. Dopo il ferimento si rifugiò nella propria abitazione e senza fare opposizione si lasciò arrestare dai marescialli dei carabinieri del luogo.

Interrogato più tardi in carcere, confessò ogni cosa. I fatti vennero confermati anche dalla consorte la quale potè lasciare l'ospedale dopo 20 giorni. La Callegari riferì anche la sua preoccupazione per le manifestazioni mentali del marito il quale in passato era già stato ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli per un mese.

La pericolosità del Bertina si è manifestata anche durante la sua permanenza in carcere, e per tale fatto è stato isolato dai compagni di cella nei quali vedeva dei nemici, pronti a sevizierlo d'accordo con la moglie.

La perizia psichiatrica effettuata dal prof. Granone di Vercelli ha riconosciuto il Bertina affetto da psicosi delirante allucinatoria dovuta a gelosia e a mania di persecuzione, tale da renderlo incapace d'intendere e di volere quando commise il fatto.

In merito all'imputazione, il giudice istruttore dott. Renzi ha accolto anche la tesi della difesa, rappresentata dagli avvocati Quaglia di Torino e Franchino di Vercelli, commutando l'accusa di tentato uxoricidio in quella di lesioni personali aggravate.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cristallo: *Accusata d'omicidio*, di E. T. Greville

Vittoria Martin, una giovane francese impiegata presso un albergo di Londra, trova nella sua camera il cadavere d'un ammazzato, un inglese da lei conosciuto nel sud della Francia, nel 1943, al tempo della Resistenza; conosciuto benino, giacché ne aveva avuto un figlio. Tutto accusa l'innocente Vittoria come assassina del suo seduttore: dalle impronte sul pugnale al momento, all'opportunità; e l'avvocato che ha preso la sua difesa d'ufficio è il primo a ritenerla colpevole. La povera Vittoria chiede fiducia: e un compatriota, giornalista, commosso da quel caso, le procura un legale in gamba nella persona del suo amico Nap, suo compagno d'armi nelle file della Resistenza: il quale Nap, nel tempo che si celebra il processo e le sorti dell'imputata volgono al peggio, s'improvvisa detective e recatosi ad Avignone, città donde proveniva l'uccisa, svolge indagini per conto suo. I personaggi misteriosi che lo seguono, fra i quali una deliziosa biondina, i molti attentati a cui sfugge per un pelo, le tipiche inconcludenti «sibilline ch'egli riceva dalle sue inchieste; questo e altro provano troppo bene che Vittoria è vittima d'una macchinazione, la cui sorgente è appunto nel Midi della Francia e più precisamente in un vecchio mulino camuffato da azienda vinicola. Alla fine, il mistero è chiarito, i colpevoli smascherati e l'innocente assolta.

Un filmetto di non troppe pretese, senza sfoggio di mezzi, ma condotto con accortezza sul duplice piano del processo indiziario e delle investigazioni in Provenza; aiutato da una sceneggiatura che tien vivo l'interesse fino in fondo. André Debar è l'accusata, Frank Villard il giornalista, John Justin l'avvocato-patriotta e Barbara Lange la bionda sirena incaricata di fargli perdere la trebisonda. In una particina di qualche attimo si lascia vedere anche Jacqueline Sassard.

l. p.

All'Ambrosio: *Goal!*, di Sam Dreschel.

In due tempi di circa un'ora ciascuno, appaiono rapidamente condensati qui alcuni degli incontri disputati in Svezia per il campionato mondiale di calcio. Trenta operatori hanno curato le riprese (in bianco e nero per schermo leggermente allargato), tre montatori e un regista han selezionato il molto materiale, cercando di cavarne il meglio, tanto da dare una veloce, nervosa sintesi dei più importante evento sportivo dell'anno. Il «tifoso» al cento per cento potrà rammaricarsi che delle partite si mostrino soltanto alcuni episodi salienti; e perciò, quando l'obiettivo si distrae a cogliere «note in margine», e inquadrature turistiche delle dodici città predestinate ad avelenare gli incontri, sarà impaziente di vederlo presto tornare al proprio posto, negli immensi stadi o nei modesti campi scelti dalla sorte come terreni di gioco. Occorre però sottolineare che il film, non meno insieme ad esclusive uno degli appassionati e dei tecnici, doveva, anche per rompere la inevitabile sua monotonia, concedere qualcosa alla spettatore magari orecchiante in fatto di *foot-ball*.

Il torneo delle 15 nazioni, iniziato con Messico-Svezia (riconoscerete Hamrin, Liedholm, Skoglund, Selmosson) prosegue via via con Germania-Argentina, Brasile - Austria, Inghilterra - Urss, Francia-Jugoslavia ecc. ecc.: per terminare con l'apoteosi finale del Brasile vincitore della Svezia e conquistatore della Coppa Jules Rimet. Oltre ai giocatori nominati, saran puntuali nell'entusiasmare gli spettatori il grande Charles, l'estroso Mazzola, e poi ancora Gregg, Pelé, Kopa, Jascine: virtuosi del bel gioco, spesso fulmineamente colti da un obiettivo tematico nel decisivo giorno di scattare la sfera in rete.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bonelli in «La fam».

Arte del Gandhara in Pakistan e nell'Asia Centrale. Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

La Bussola (via Po 9, tel. 48-304): Mostra di due stagione: opere di pittori contemporanei. Orario: 10-13; 16-20.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti canta Rita Arnoldi.

Chalet Danze: 21 Orch. Bertolassi.

Da Benedetti: Lez. ballo, t. 51-429.

Derosie Scuola ballo, v. Pombe 4D.

Gay Lattre: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvador. Terrazzo cop.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.

La Caccine, Stupinigi: Rist, danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.

Mostacappucini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro.

Rinaldi: Scuola balle, v. Volta 8.

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Balta: 22-4 Danze attrazioni **Taverneita** (via Amendola 16, tel. 47-553): 21 Orch. Agradi, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Goal». Tutte le partite del camp. mondiale di calcio.

Astor: «La strage di Frankenstein» V. Nissei, Phyllis Coates.

Lux: «Estate fresco,» «La corrispondenza».

Cristallo: «Accusata d'omicidio» Andrée Debar, F. Villard, Lange.

Doria: «Caccia ai diamanti» Belinda Lee, Ronald Lewis, Locale fresco, aria condizionata.

Lux: Chiuso per ferie.

Reposi: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok.

Sanseb: «Berretti rossi» con Alan Ladd, Leo Genn, Aria condizionata

Vittoria: Chiuso per ferie.

Alfieri: «La grande illusione» con E. V. Stroheim, J. Gabin, Fresnay.

Ariston: «La contessa scalza» Humphrey Bogart, Ava Gardner Ingr. 300 Loc. fresco, aria cond.

Ariosto: Rassegna Columbia.

Ciak: «Cavaliere del mistero» con Tori, Alan Ladd, Patricia Medina.

Augustus: «Chiamate Nord 777» J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.

Nazionale: «Fantasma della spazio» T. Cooper, dir. da Wilder

Torino: «Vogliamo dimagrire», con Bob Hope - Betty Hutton

Alessandra: «La strada dei peccatori» Montgomery, Brooks, Viet.

Capitol: «La strada dei peccatori» G. Montgomery, G. Brooks, Viet.

Faro: «La strada dei peccatori» G. Montgomery, G. Brooks, Viet.

Fiamma: «Corona di ferro» Scope, M. Girotti, E. Cegani, G. Cervi.

Molly-wood: «Fanfara bionda» con Barbara Payton e Tony Wright.

Ideal (Locale fresco, aria cond.): «Vedovo per una notte» Ruhmann. Sulla scena: Colui che non si deve amare Trottolino 16,15-21,15.

Maffei: Prosa riapert. Comp. Stabile M. Frezzato-Morgan-Zavart.

Massimo: «Anni pericolosi» con G. Baker e Frankie Vaughan.

Principe: «Fanfara bionda» Barbara Payton, T. Wright, S. James.

Statuto: «Anni pericolosi» con G. Baker e Frankie Vaughan.

Adriano Disegni volanti, Crik-Crok

Alcione: «Dunja, figlia sleppa» e Nuova Ris, Clan-Parade 16,15-21,15

Alpi: «Legge di Robin Hood» con M. Beth e James Millican.

La Perla: «Terra nuda» con Richard Todd, Juliette Greco, Scope.

Regina: «Piotone d'esecuzione».

Asti: Chiuso per ferie. Riapertura il 25-7 con «Orizzonti lontani».

Cravesana: «Nuvola nera».

Milano: «Trafficanti d'oro» e «Solitudine». Apertura ore 10.

Olimpia: «Domanda di grazia col Fo: «Primula Smith» L. Howard.

P. Nuova: «Il generale del diavolo» e «San Francisco». Ap. ore 10.

S. Pelle: «Atollò K».

Especia: «Donna del ranchero».

Giardino Fermata 13 ore, Mansfield

Italiano: «Quando una ragazza è bella» techn., con Frankie Laine.

Miraflori: «Amanti teneramente».

Vinzaglio: «Maschera di Frankenstein» technicolor, Vietato minori.

Ellera: «Donne pantere» technicolor, con L. Lues e A. Nikon.

Fréjus: «Destino sull'asfalto» tec. Scope, Kirk Douglas, Bella Darvi.

Nuovo: «Ritorno all'isola tesoro».

S. Paolo: «Terra nuda» Scope, Richard Todd e Juliette Greco.

Belgio: Totò, Peppino, malafemm.

Cerallo: «La vedova elettrica» Alberto Sordi e Daniella Darrieux.

Eridano: «Spia dalle giubba rosse» George Montgomery, technic.

Orapa: «Città minata», Solo oggi.

Radium Oggi giorno un film «Non sparare, beciami» Doris Day, inc. V. Venezo: «Ultimo bacio tuo» con John Payne.

Astra: «La strada dell'eternità» Leslie Caron, G. Roland. Solo oggi.

Bernini: «Coraggio» Totò e Cervi.

Cibrario: «I 7 ribelli» R. Massey.

Elios: «Era di venerdì 17».

Europa: «Il mostro laguna nera»

Excelsior: «Giustizia senza legge» con G. Montgomery e S. Cabot.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francelo): «L'oro dei barbari».

Odeon: «La maschera di Frankestein» tech. P. Cushing, H. Court.

Star: «Il gigante del Texas» con L. J. Cobb, Marie Windsor.

Adua: Spada imbattibile, Medugno

Aurora: «Conta fino a 5 e muori».

Borgo: «I demoniaci».

Eri-Dan: «Vacanze a Parigi».

Falchera: «Passo dell'avvoltoio».

Fortino: «Mondo senza fine». Sc. Maior «A piedi, a cavallo, in automobile» Noel Noel, Denyse Grey.

Nord: «Maruzzella» techn., Marisa Allasio e Massimo Serato.

Palermo: «Le scamiciate», Viet.

Sociale: «Slim Callaghan il duro».

Zenit: «Trittico d'amore» techn.

Baretti: Eredità uomo tranquillo.

Cabiria: «Filibustieri d'nanas».

Colosseo: «La terra nuda» Scope, con Richard Todd, Jiuliette Greco.

Continental: «Petrolio rosso, Sc., col. J. Mc Crea, B. Hale.

Flora: «Parola ai giurati».

Italia: «Vedova elettrica» Gordi.

Moderno: «Ragazza del secolo» e «Nel mar dei Caraibi», technic.

Nizza: «36 ore di mistero».

S. Carlo: Benvenuti al reggim.to.

Diana: Rabbia in corpo, Arnoul.

Dora: «Il grande bluff».

Roma: «Dinamite bionda».

Alba: Avventurieri Bahama, tech., Yvonne De Carlo, Zachary Scott.

Apollo: «Uomo sbagliato», Ben Gazzara, S. Wilson.

Cafasso (tel. 200-141): «X contro centro atomico». Dean Jagger.

Edera: «Il mannaliere», tecnic.

Lucento: «I diabolici» di Clouzot

Lutrario: Allegri eroi, Crik Crok.

Splendor: «Straniero di Stone City», James Craig, J. Davis.

Ridotto EXAL-AGIS: Alfieri, Adriano, Sansol, Asti, F. Nuova, Umberto, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Teatro Mobile Piemontese, corso XI Febbraio.

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DEL VALENTINO

Ore 21-1: Orch. Canaro, Serata a premi. Locale delizioso, aerato.

TELEVISIONE E RADIO

Programma tv — Ore 17: La tv dei ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale; b) Racconti illustrati: «Andrea e il leone»; c) «Arrivano i nostri», settimanale di cartoni animati; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Orgoglio e pregiudizio» romanzo di Jane Austen, riduzione di Edoardo Anton (replica limitata). Quarta puntata. Gli interpreti principali: Elsa Merlini, Sergio Tofano, Franco Volpi, Virna Lisi, Vira Silenti, Luisella Boni, Daniela Calvino, E. M. Salerno, Carlo Lombardi, Maresa Gallo, Matteo Spinola. Regia di Daniele D'Anza; 19,55: Monumenti d'Italia: l'antica Tuscolo; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Marina Piccola», canzoni per la stagione presentate da Teddy Reno, con l'orchestra di Franco Pisano, il quartetto Due più Due e il coro di Franco Potenza. Nel corso del programma Teddy Reno fa conoscere ai telespettatori un cantante lirico di fama e un cantante di musica leggera di suo gradimento.

21,45: Ritratto d'attore a cura di Fernaldo Di Giammatteo: Amedeo Nazzari. Nazzari, nonostante il mutare dei gusti del pubblico, ha resistito sugli schermi di tutto il mondo per la sua schiettezza d'interprete, per il suo volto chiaro da eroe borghese senza problemi. Principali film di Nazzari: «La cena delle beffe», «Ostene», «Bandito», «Processo alla città», «Le notti di Cabiria».

22,15: Roma città internazionale, servizio di Paolo Caltagirone e Francesco Thellung; 23,15: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale — 6,40: Lezione di spagnolo; 7: Giornale radio. Taccuino. Musiche del mattino. Rassegna stampa. Crescendo; 11: «Terremoti per Erasmo», radiodramma di A. Santoni Rugiu e Luigi Silori; 11,55: Musica da camera; 12,10: Orch. Esposito; 12: Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 14,30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio.

17,10: I racconti di Mastro Lesina, per i piccoli; 17,30: Civiltà musicale; 18: Tanghi; 18,15: La Biennale; 18,30: Cori; 18,45: Nazioni Unite; 19: Canta A. Mercuriali; 19,15: Un anno di teatro milanese; 19,45: Per i lavoratori; 20: Musiche del Sudamerica; 20,30: Giornale radio.

21,05: «I gialli di Sherlock Holmes», a cura di Marco Visconti; 21,30: Pianista Rudolf Firkusny; 22,15: Ritratti musicali; 22,45: Canzoni; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo. Buonanotte.

Seconda Programma — 9: Notizie del mattino; 9,30: Orch. Angelini; 10: Spettacolo del mattino; 12: Canzoni napoletane; 12,30: Giornale radio; 13,35: Cartoline sonore; 14,30: Musica leggera; 15: Giornale radio.

15,15: Parole in musica; 15,45: Per voi; 16: Terza pagina; 17: Concerto di gala; 18: Giornale radio e Musica da ballo; 19,15: Dischi; 19,30: Sternelli e serenate; 20: Radiosera; 20,35: Le vedette del giorno.

21: «Non c'era una volta un festival», varietà; 23,15: Primavera Europa; 23,15: Siparietto.

Terzo programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21): 19: Aspetti patologici della vita moderna, a cura di V. Puntoni; 19,15: Musiche di Ch. Chaynes; 19,30: Rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,45: Musiche di P. I. Ciaikovsky e S. Rachmaninov. 22,30: «La vita è sogno», di P. Calderon De La Barca; 23,15: Rinascimento musicale spagnolo.

Stasera a M. F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Bartok.

Le previsioni del tempo

Nell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche intense, accompagnate da manifestazioni temporalesche, più accentuate sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni centrali della Penisola, Sicilia e Sardegna poco nuvoloso o localmente nuvoloso con probabili piogge. Sulle rimanenti regioni nuvolosità intermittente. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: gli alti bacini agitati; mossi gli altri mari.

Torino	17,6	25,9	Pescara	17,9	27,8
Bolzano	17,8	22,4	L'Aquila	16,5	28,2
Trento	14,4	23,2	Roma	18,2	27,6
Trieste	23,2	26,7	Bari	21,6	34,8
Venezia	20,2	26,2	Napoli	17,6	28,3
Milano	20,2	26	Potenza	16,8	26,4
Genova	19,4	23	Reggio C.	16,6	28,7
Bologna	18	29,8	Messina	23	30,2
Firenze	20,2	27,6	Palermo	20,7	27,8
Pisa	20,6	26,4	Catania	18,4	29
Ancona	22,4	28,1	Alghero	14	25
Perugia	16	25,4	Cagliari	16	33,1

Raccolto e attrezzi distrutti da un incendio in una cascina

Casale, 22 luglio.

Un violento incendio, scoppiato oggi nella fattoria denominata «La Consolata», di proprietà degli agricoltori fratelli Imarisio, alla frazione Popolo di Casale, ha distrutto oltre 400 quintali di grano, 150 di paglia, circa 200 metri quadrati di tetto, carri e attrezzi agricoli, causando danni gravissimi.

Il sinistro è avvenuto mentre sull'aia si stava procedendo alla trebbiatura e si pensa sia stato originato da faville sprigionatesi da qualche motore a scoppio o da mozziconi di sigarette incautamente gettati al suolo.

Ha una gamba mozzata nello scontro fra due auto

Verona, 22 luglio.

Un raccapricciante incidente stradale è avvenuto stamane in periferia della città sulla provinciale per Brescia.

Alle 9,45 l'autofurgone pilotato da Nicola Vezzola di 46 anni da Salò, proveniente dal centro cittadino e diretto verso Castelnuovo, si è scontrato con un camion che sopraggiungeva in senso inverso guidato da Nicolino Amatobene di 36 anni residente a Peschiera. L'Amatobene è rimasto prodigiosamente illeso, il Vezzola invece è stato schiacciato nella carrozzeria contorta della sua macchina. Quando lo hanno liberato i soccorritori hanno dovuto constatare che egli aveva perso la gamba sinistra, letteralmente tranciata dalla lamiera del cruscotto.

a REPOSI
OGGI e DOMANI
ultime repliche de:
IL PRIGIONIERO DI STALINGRADO
con la formidabile
EVA BARTOK
Il grande successo del giorno

La «Metro Goldwyn Mayer» eccezionalmente a Torino anticipa alcune film della stagione 1958-59 in esclusiva al
REPOSI
da venerdì 25 luglio inizia con
L'AFFARE DREYFUS
CinemaScope
Jean FERRER
Alexis MINOTIS - Yvonne LEFEBVRE

Per la chiusura estiva del cine LUX proseguono da oggi all'ASTOR le repliche di
LA STRAGE DI FRANKENSTEIN
INGRESSO L. 400
LOCALE FRESCO
ARIA CONDIZIONATA

Domani al DORIA
in prima visione per l'Italia
IL FILM CHE IL PUBBLICO ATTENDE DA UN ANNO
RUSSIA DI OGGI
UN VIAGGIO OLTRE LA CORTINA DI FERRO DAL BALTICO AL CONFINE CINESE
UN FILM INTERAMENTE GIRATO IN RUSSIA: TERRA DI CONTRASTI E DI MISTERO!
A. L. LORI

La scelta alla celebrità
Basta solo suscitare simpatia?
Da una recente inchiesta americana è risultato che tutti gli attori più celebri del firmamento hollywoodiano non sono sempre i più preparati e i più bravi. Le maggiori celebrità, conferma l'inchiesta, si trovano quasi sempre tra gli attori che il pubblico giudica simpatici, di aspetto piacevole «come vorremmo essere anche noi nei riguardi del prossimo».
Per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.
La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.
Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.
La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (interno)

per Piedi sensibili
EWO-Crema

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 14, 1° piano
Telefono 687-160 - TORINO

A TORINO

	21	22
VALORI DI STATO		
Redimibile 3½%	43 10	42 95
» gen.	43 —	42 25
Ammort. 5%	83 —	83 —
Redimibile 3%	97 30	97 30
» gen.	97 20	97 20
Ammortizzo 3½%	83 50	83 60
» gen.	83 50	83 50
Redimibile 5%	96 95	96 95
» gen.	96 75	96 75
Ricostruz. 3½%	78 075	78 15
» gen.	77 975	78 45
Riscatto 5%	91 60	91 70
» gen.	91 50	91 50
Ind. Ricost. 5%	87 55	87 55
Fondiario 5% Nuovo	88 75	89 75
Edilizia 5% 1950	101 30	101 30
»	99 925	100 —
»	99 20	99 20
»	98 45	98 45
»	97 80	97 65
»	97 65	97 70

La prima riunione al Viminale del Consiglio dei Ministri

Il governo ha preparato la legge per la pensione agli artigiani

Essa verrà approvata domani - Soppresse nel bilancio dello Stato alcune spese non obbligatorie e autorizzati nuovi stanziamenti per oltre 44 miliardi - Sbloccato con decreto-catenaccio l'alcool da vino distillato l'estate scorsa - Un comitato di Ministri per le zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 22 luglio.

Oggi alle due del pomeriggio, al termine del Consiglio dei ministri che si era riunito alle dieci e venti, il presidente Fanfani ha ricevuto i giornalisti nel proprio studio del Viminale per una breve conferenza-stampa. E' un'innovazione che egli ha tenuto ad introdurre per evitare — ha detto — che corrano inopportune indiscrezioni sulle deliberazioni consiliari, e soprattutto che si diffondano incertezze, malintesi e imprecisioni nelle informazioni. Perciò ha tenuto anzitutto ad escludere che nella riunione di stamane si fosse parlato di politica estera, ed ha pure rifiutato di rispondere a domande che vertevano su argomenti non discussi in consiglio.

«Presidente, risponde a verità che ella abbia ricevuto, dopo quello di Adenauer, anche un messaggio da Nasser?».

«Questa è una conferenza-stampa dedicata esclusivamente alle decisioni prese dal Consiglio dei ministri».

«E' esatto che stasera ella intende partire per Parigi?». Questa seconda domanda era collegata alla notizia, avutasi poco prima, che De Gaulle aveva fatto pervenire a Fanfani, tramite l'ambasciatore francese, l'invito per un incontro. Ma Fanfani ha tenuto ad eludere anche questa domanda, rispondendo: «Ho convocato un'altra riunione del Consiglio dei ministri per giovedì, e spero di presiederla. Comunque non ho idea di chi abbia diffuso la notizia di una mia partenza».

Ci si è, quindi, ristretti agli argomenti che erano stati all'ordine del giorno, e si è notato, anzi, in Fanfani una punta di soddisfazione per il fatto che il primo non Consiglio dei ministri dopo il voto di fiducia del Parlamento fosse stato dedicato esclusivamente a quei problemi di natura concreta che appunto dovrebbero maggiormente assorbire l'attività del governo, caratterizzandolo nel senso dell'efficienza. Così Fanfani ha cominciato a spiegare: «Dopo la presentazione dei bilanci preventivi, nello scorso gennaio, il Parlamento ha approvato, come ricorderete, determinate leggi che comportano oneri nuovi, sicché il ministro del Tesoro ha dovuto presentare tre note di variazione: la prima relativa al suo stesso Dicastero, com'è logico, la seconda per il Ministero dell'Interno, e la terza riguardante il Ministero dei Lavori Pubblici».

Queste variazioni, secondo il comunicato letto da Fanfani, comprendono: otto miliardi per il miglioramento delle pensioni dell'Istituto di Previdenza sociale; 750 milioni per la legge Merlin; 2 miliardi e 500 milioni per anticipi statali sulle rette di spedalità dovute dai Comuni; 681 milioni di contributo suppletivo all'Azienda della strada; dieci miliardi al fondo di rotazione per l'agricoltura; 15 miliardi per ulteriore aumento del fondo di rotazione dell'IRI; cinque miliardi per il credito artigiano; 5 miliardi e 380 milioni per l'aumento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura.

Si è domandato allora al ministro Andreotti, che assisteva Fanfani nella conferenza-stampa: «Perché sono state presentate note di variazione anziché emendamenti ai bilanci in questione?». «Perché tra qualche ora comincia in Senato la discussione del bilancio degli Interni. Se avessimo fatto ricorso ai soli degli emendamenti, avremmo dovuto attendere l'approvazione del bilancio del Tesoro, che sarà discusso alla Camera, prima di cominciare il dibattito su quello degli Interni in Senato».

Fanfani ha quindi proseguito: «Secondo quanto era previsto nel programma governativo, approvato dalle Camere, abbiamo proceduto ad alcune utilizzazioni di fondi trovati disponibili in bilancio, e ne siamo serviti, come vedrete dal comunicato ufficiale, destinando un miliardo al finanziamento della legge per il patrimonio progetti; tre miliardi per le pensioni di invalidità e vecchiaia agli artigiani, che avranno decorso dal 1° gennaio 1959; un miliardo per il futuro piano di rinascita della Sardegna». La legge relativa alle pensioni degli artigiani sarà deliberata nella riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì.

Per chiarire la parte del comunicato relativa al rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali scadenti il 1° aprile 1959 (314 miliardi complessivi) Fanfani ha detto che si prevede che ne saranno rinnovati per 300 miliardi: solo 14 miliardi, pertanto, verranno a rimborso per quella data. «Abbiamo anche provveduto — ha aggiunto — allo stanziamento degli interessi sui Buoni rinnovati per il primo semestre 1959 (7 miliardi e 500 milioni) e ad acquisire in entrata i ratei di interessi rinnovati per il primo trimestre 1959 (tre miliardi e 750 milioni). Mi preme in ogni modo sottolineare che, contrariamente a quanto è stato affermato, da tutte queste variazioni il deficit complessivo del bilancio non viene aggravato, ma resta contenuto nella cifra già prevista di 111 miliardi».

«In che modo si è riusciti a contenere il disavanzo nella misura già prevista?». A nome di Fanfani ha risposto il ministro Andreotti: «Abbiamo soppresso in bilancio alcune spese che non erano obbligatorie, facendo, insomma, alcune effettive economie».

Il Presidente ha informato ancora che il Consiglio ha approvato un decreto-catenaccio che sblocca l'alcool da vino che fu distillato l'estate scorsa e che era stato accantonato: ed ora se ne sentiva la penuria sul mercato. Finalmente Fanfani ha comunicato la costituzione di un comitato di ministri, per le zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale, analogo a quello esistente per la Cassa del Mezzogiorno. Lo presiede il ministro Pastore e ne fanno parte i ministri Medici (Bilancio) Andreotti (Tesoro) Togni (LL. PP.) Ferrari-Aggradi (Agricoltura) Bo (Industria) Vigorelli (Lavoro) Lami-Starnuti (Partecipazioni Statali). Un secondo comitato, di preparazione ed avvio del piano decennale per la scuola, sarà invece presieduto dallo stesso on. Fanfani, con la partecipazione dei ministri Moro (Pubblica Istruzione), Medici (Bilancio), Andreotti (Tesoro), Togni (Lavori Pubblici) e Vigorelli (Lavoro).

Con una certa ostinazione, un giornalista ha provato a domandare ancora una volta: «Ma è proprio vero che non si è trattato in alcun modo di politica estera?».

«Torno a smentire che argomenti diversi da quelli indicati nel comunicato e citati nel corso di questa nostra conferenza-stampa siano da noi stati presi in esame. Comunque faccio due osservazioni: primo, che abbiamo ugualmente bene occupato le nostre tre ore e mezzo di lavoro; secondo, che fortunatamente tutte le informazioni concordano a mostrare che il pericolo di una catastrofe mondiale non si profila all'orizzonte».

Vittorio Gorresio

Fanfani parla ai giornalisti dopo la riunione del Consiglio dei ministri (Telef.)

Animato inizio a Palazzo Madama dell'esame del bilancio degli Interni

I socialcomunisti protestano per i fermi durante i comizi contro gli anglo-americani - Il ministro Tambroni risponde: «Siete voi che contribuite ad accrescere l'allarme con le speculazioni sulla situazione internazionale» - Oggi alla Camera i bilanci finanziari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio.

Prima di andare in ferie le Camere si sono impegnate ad esaminare un certo numero di bilanci. Domani i deputati affronteranno quelli finanziari, oggi i senatori hanno iniziato quello dell'Interno.

E' un argomento di particolare attualità. Il «fermo» di Enrico Bonazzi, uno dei membri della segreteria comunista, operato domenica scorsa a Bologna dopo un comizio di protesta per gli avvenimenti del Medio Oriente, ha richiamato l'attenzione sul ministro Tambroni ed ha determinato persino un piccolo screzio tra i due partiti della maggioranza.

L'organo socialdemocratico, infatti, ha attaccato duramente il ministro scrivendo: «Vi è un solo metodo di lotta contro l'ottusa e testarda propaganda comunista, ed è insito nel programma del governo presieduto dall'on. Fanfani. Nessuno dei punti di questo programma prevede che si debbano combattere i comunisti con metodi poliziescbi di poco gradita memoria, ma bensì con una avanzata politica sociale».

Il caso vuole che La Giustizia sia ancora diretta dall'on. Preti, uno dei ministri socialdemocratici in carica. Si aggiunga che nello stesso numero il giornale, in una corrispondenza sindacale, ha attaccato anche l'ex-presidente della Cisl ed attuale ministro per il Mezzogiorno on. Pastore «per gli atteggiamenti compromettenti a sfondo politico presi nella vertenza insorta a Torino per le elezioni delle commissioni interne della Fiat».

Sembra che nell'odierna riunione del Consiglio qualche ministro democristiano abbia commentato, con parole non precisamente benevole, l'atteggiamento di Preti e del giornale socialdemocratico. Preti si sarebbe difeso facendo notare che egli di fatto non si occupa più del giornale ed è in attesa del successore. Da parte loro gli altri esponenti della direzione hanno cercato di sdrammatizzare l'episodio attribuendone la responsabilità al redattore responsabile. Così sul piano formale l'incidente è chiuso. Sul piano sostanziale non resta che attendere il discorso che Tambroni pronuncerà a conclusione del dibattito sul suo bilancio: non mancherà di accennarvi, tanto più che l'opposizione di sinistra insisterà sull'episodio, come si è già potuto constatare oggi dal primo gruppo di interventi.

Secchia (pci) — *Ha preso lo mosse proprio dal «fermo» del suo compagno di partito per attaccare il governo che «si arroga il diritto di violare al popolo italiano di esprimere la sua volontà di pace».*

Franza (interrompendo) — *La Costituzione non permette a nessuno di organizzare movimenti sediziosi e di turbare l'ordine pubblico.*

Secchia — *Oggi è l'ora di parlare e non solo di parlare, ma di agire per la pace. Se l'umanità non è precipitata nel baratro di una guerra totale e sterminatrice ciò è dovuto soltanto al desiderio di pace dimostrato dai popoli ed al senso di responsabilità di alcuni governi, primo tra tutti quello dell'Unione Sovietica* (applausi tra i comunisti e forti contrasti dal centro e dalla destra).

L'oratore comunista ha continuato per un po' su questo tema. Poi ha spostato l'attacco su altri terreni. Ha citato una serie di episodi di inframmettenza del clero, ha accusato il ministro dell'Interno di brogli elettorali e di aver invitato i prefetti a far sospendere i licenziamenti per la durata della campagna. «E' superfluo aggiungere che i licenziamenti sono stati immediatamente attuati all'indomani delle elezioni, come è avvenuto a Novara e a Biella». Secondo Secchia la polizia, i prefetti e gli altri organi dell'esecutivo agiscono solo «a tutela di interessi di parte» e mai «per far rispettare la legge ai grandi proprietari».

Enzo Forcella

Dieci miliardi ad una signora che ideò punte di zaffiro per dischi

Condannate a Londra le grandi ditte produttrici che sfruttavano il brevetto della donna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 luglio.

La Corte d'appello civile di Londra ha confermato ieri la sentenza del tribunale che proibisce a una grande ditta britannica di apparecchi radio, la fabbricazione di uno degli oggetti più minuti ma più utili di questo dopoguerra: le punte di zaffiro che permettono una emanazione particolarmente esatta di suoni. (L'innovazione si basa sulle vibrazioni laterali anziché in profondità nel solco del disco, e ha il doppio vantaggio di non sciupare il disco e di non consumarsi). Con questa sentenza il tribunale civile — al termine di una causa costata 35 milioni di lire — ha rivelato al pubblico una di quelle rare storie che rasserenano i cuori e danno fiducia nell'individuo.

La puntina di zaffiro per grammofono fu inventata dalla signora Maria Killick, che negli anni precedenti la seconda guerra mondiale andò a studiare la tecnica della registrazione ad Amburgo. Tornò in Inghilterra dove, contro il parere del padre («L'ingegneria è una cosa da uomini»), mise su con 300 sterline di capitale una fabbrica di accessori per registrazioni grammofoniche. Durante la guerra, la signora Killick ebbe buone ordinazioni dall'esercito e subito dopo il conflitto, nel 1945, casa presentò una punta di zaffiro caratterizzata da una curvatura alla base e una angolatura rispetto al solco del disco. Questa piccola invenzione, in un mondo nel quale l'industria grammofonica e dei dischi continua ad espandersi a ritmo formidabile, interessò subito le grandi ditte britanniche e americane nonché di altri paesi. Alcune ordinarono grosse forniture di punte di zaffiro alla ditta della signora Killick; altre società offrirono somme vistose per la cessione del brevetto che avrebbe ottenuto la signora sia per la Gran Bretagna che per il resto del mondo.

La signora Killick, rimasta vedova del primo marito, piuttosto che cedere il brevetto, preferì le ordinazioni alla sua ditta che sembrò prosperare rapidamente. Entro breve tempo la signora poté compiere grandi cose: assumere una governante per le due bambine e una segretaria personale. Poi si innamorò di un americano dal quale ebbe due bambini ma i progetti matrimoniali sfumarono quando, dopo molti litigi, egli tornò in America. Col tempo la signora Killick constatò che gli ordini sfuggivano alla sua ditta e passavano a grandi compagnie che potevano produrre le punte a minor prezzo e avevano una organizzazione più potente per la vendita al pubblico. (Da notare che una puntina di zaffiro costa 80 lire alla fabbrica e viene venduta a poco meno di 600 lire al pubblico).

La signora dovette vendere prima l'automobile, poi la casa, poi licenziare la segretaria e la bambinaia e infine si ridusse, a poco a poco, a vivere in un seminterrato. Sempre però continuò per lunghi anni la sua battaglia legale contro le grandi compagnie che dichiararono che il suo prodotto non era definito con sufficiente chiarezza, era troppo vago e reclamavano il diritto di fabbricare punte di zaffiro senza concedere alcun compenso alla signora Killick. Recentemente la signora vendette il suo ultimo gioiello per pagare l'affitto di casa e provvedere al mantenimento dei suoi bambini. Per la sua difesa, nel giudizio di appello che le grandi compagnie avevano istituito contro di lei, lo Stato britannico le ha fornito la normale assistenza gratuita.

Ieri i giudici hanno dichiarato che nessuno ha il diritto di produrre puntine di zaffiro senza la diretta concessione della signora Killick. Questo significa che, come disse il tribunale civile di Londra a suo tempo nel giudizio di prima istanza, dovranno ora essere valutati i danni che la signora Killick ha subito. Qualche anno fa una delle grandi compagnie le aveva offerto 750 mila sterline (poco meno di un miliardo e mezzo di lire) per l'uso della sua invenzione. Ora pensa di poter incassare per diritti arretrati — a parte le licenze di fabbricazione per il futuro — circa cinque milioni di sterline, poco meno di 10 miliardi di lire. Una delle figlie che si era occupata come cameriera in un ristorante ha detto: «Sarà bello essere sicuri di poter mangiare tutti i giorni».

r. a.

Arrestate 32 persone a Roma nei comizi non autorizzati

Roma, 22 luglio.

Nel corso di comizi non autorizzati indetti dal pci in varie zone di Roma, aventi per tema «Contro l'aggressione imperialista nel Medio Oriente, per salvare l'umanità dalla guerra atomica», la polizia ha operato un centinaio di fermi e quattro arresti fra i dimostranti che rifiutavano di obbedire alla intimazione di sciogliersi, opponendo resistenza anche alla forza ai tutori dell'ordine.

L'autorizzazione a tenere i comizi era stata legalmente e tempestivamente negata dalle competenti autorità, che avevano provveduto ad avvertirne, oltre alla federazione del pci, i parlamentari che avrebbero dovuto parteciparvi o prendervi la parola. Fra questi ultimi erano gli on. D'Onofrio, Natoli, Ingrao, Pajetta e Novarese.

Dopo la notifica del diniego dell'autorizzazione, nel corso della giornata è continuata la distribuzione di manifestini invitanti la popolazione a partecipare alle manifestazioni.

Questa sera, nonostante il divieto, si è tentato da parte degli organizzatori di tenere egualmente i comizi nei punti della città ove essi erano stati indetti, ma ovunque l'intervento della forza pubblica è valso a disperdere gli assembramenti che si andavano formando. A piazza Sonnino, la polizia ha operato una ventina di fermi, mentre oltre settanta persone sono state fermate a piazza dei Mirti e otto a Torpignattara. Al Largo Trionfale la forza pubblica ha proceduto all'arresto di quattro dimostranti, mentre un partecipante al comizio è rimasto contuso.

Nel corso della notte, la polizia ha proceduto all'accertamento delle responsabilità dei fermati e degli arrestati, rilasciando subito coloro a carico dei quali non sono risultate precise responsabilità e denunciando alla Procura della Repubblica ogni immediato invio al carcere i dimostranti responsabili di reati.

Intanto si apprende che ventotto dei fermi effettuati ieri nel corso di una manifestazione inscenata nei pressi della Ambasciata inglese sono stati tramutati in arresti. Gli arrestati, che sono già stati trasferiti a Regina Coeli saranno denunciati alla autorità giudiziaria per atti ostili all'indirizzo del rappresentante di uno Stato estero e per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata.

Un anno fa si mori Longhi

Otto alpinisti tedeschi tenteranno la Nord dell'Eiger

Berna, 22 luglio.

Ad Alpiglen, il villaggio adagiato ai fianchi della parete Nord dell'Eiger, nelle Alpi del Berner Oberland, bivaccano otto alpinisti giunti dall'Austria e dalla Germania coi proposito di dare l'assalto al colosso che circa venti anni or sono, dopo avere mietuto tante vittime, fu per la prima volta domato dai quattro scalatori tedeschi Heckmair, Voerg, Kaspareck e Harrer.

A coloro che li hanno messi in guardia sulle difficoltà dell'impresa, facendo notare quanto quella parete sia pericolosa, gli otto alpinisti hanno risposto che i diciotto morti che vi si sono già immolati non fanno loro affatto paura. L'unica preoccupazione degli scalatori è di scegliere un momento in cui si possa prevedere che le condizioni meteorologiche si manterranno favorevoli almeno per 48 ore, in modo che abbiano il tempo per poter scalare il tratto della parete che per circa duemila metri cade più o meno a piombo.

Uno dei più recenti drammi svoltisi sulla parete Nord dell'Eiger, è quello dell'agosto dell'anno scorso, quando l'alpinista italiano Longhi e i tedeschi Northdurft e Maier perdettero la vita dopo una lunga agonia sulla parete, mentre il secondo alpinista italiano Corti fu salvato nelle drammatiche circostanze che ancora tutti ricordano dalle colonne del soccorritori italiani, tedeschi, francesi e polacchi. Il Corti ebbe salva la vita grazie al fatto che un alpinista della colonne di soccorso poté giungere fino a lui calato dalla cima con una corda di ferro. Quanto ai due tedeschi, non si è mai potuto appurare in che punto precipitarono, mentre il Longhi lo si vide per alcuni giorni penzolare legato alla corda dalla sporgenza della roccia a cui si era aggrappato con il suo compagno.

Trujillo vuol sposare l'attrice Lita Milan

Los Angeles, 22 luglio.

Il giovane generale, Rafael Trujillo, che domenica scorsa era partito a bordo del suo panfilo «Angelita» da Santa Monica dopo movimentate vicende sentimentali è arrivato ieri sera nella città portuale messicana di Ensenada in compagnia della stellina dello schermo Lita Milan.

Il figlio del dittatore dominicano e l'attrice, appena scesi a terra, si sono recati dal «giudice di pace» della città, Miguel Torres, il quale più tardi ha rivelato di avere ricevuto Trujillo e la Milan nel suo ufficio dove i due giovani gli hanno chiesto precise informazioni per celebrare subito il loro matrimonio. Torres ha aggiunto di avere dichiarato alla coppia che le loro nozze erano impossibili finché Trujillo non fosse in possesso delle prove che ha divorziato dalla prima moglie, una dominicana dalla quale ha avuto sei figli. Il generale e la Milan hanno quindi fatto ritorno a bordo dell'«Angelita». Poco dopo, però, l'aiutante maggiore di Trujillo si recava a sua volta dal «giudice di pace» al quale ha comunicato che il generale dominicano desiderava gli fossero preparati entro oggi i documenti necessari al matrimonio.

Esistono fondi ma non progetti per realizzare le opere pubbliche

In media per dare l'avvio ad un lavoro occorrono ora tredici mesi

L'amara esperienza della Cassa del Mezzogiorno - Nuove direttive di Fanfani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 luglio.

Un miliardo di lire è stato stanziato dal governo per finanziare il «patrimonio progetti», una singolare innovazione del nuovo ministero. Questo «patrimonio progetti», di cui si è tanto discusso dal giorno in cui l'on. Fanfani ne diede la prima notizia nelle dichiarazioni programmatiche al Parlamento, ha una storia segreta.

Prende le mosse dal reddito nazionale del 1957. Valutato in termini reali, l'incremento di tale reddito fu del 5,6 per cento. Si trattò, cioè, di una media pari a quella dell'incremento dell'ultimo decennio. Questo dato portò alla conclusione che la recessione americana, manifestatasi già nella seconda metà dello scorso anno, non aveva avuto ripercussioni sulla nostra economia.

Ma quando si avvertirono sintomi di stanchezza nelle industrie siderurgica e tessile, che si concretizzarono in una diminuzione del tasso di sviluppo, il governo si preoccupò di predisporre i provvedimenti per tonificare l'economia nazionale. Il sen. Medici ha rivelato che alcuni dei provvedimenti relativi alla politica antirecessiva che egli adottò quando era ministro del Tesoro riguardarono campi nei quali potevano divenire rapidamente operanti. «Accogliemmo ad esempio — ha detto Medici — le richieste per dieci miliardi di lire avanzate, in base alle leggi vigenti, al fondo di rotazione dell'agricoltura».

A questo punto la storia segreta del «patrimonio progetti» comincia a delinearsi. Il governo ebbe, cioè, una nuova dimostrazione che gli investimenti pubblici spesso non possono assolvere una funzione anticongiunturale, perché tra la decisione di promuovere un provvedimento e la sua esecuzione intercorre oltre un anno ed anche in ragione del fatto che i progetti esecutivi non sono sempre pronti o sono imperfetti.

La prova avuta negli scorsi mesi dal governo circa il tempo minimo per avviare una politica antirecessiva e che viene misurato, in media, in tredici mesi, ha fatto molto meditare. Siccome una buona metà di questo tempo viene generalmente impiegato nella scelta dell'opera e nei progetti esecutivi (da quattro a sette mesi), si è studiato il modo migliore per abbreviare tale termine.

Tra gli altri ci si è posto il problema di avere i progetti sempre allo «stato esecutivo», pronti, cioè, ad essere realizzati. L'idea era buona, ma la realizzazione di essa non era semplice. Studia e ristudia, l'idea si è concretata nella iniziativa di formare un «patrimonio progetti». Dovranno costituirlo piani di opere pubbliche studiati dalle amministrazioni ad «ogni livello»: da quella comunale, poniamo, di Cuneo a quella statale dei Lavori Pubblici. Questi progetti, cioè, dovranno essere già studiati dalle amministrazioni e sistematicamente aggiornati, in modo che quando esisteranno la convenienza e la possibilità finanziaria si possa immediatamente procedere alla loro realizzazione.

Il sen. Medici afferma che lo studio e l'elaborazione di un progetto possono durare anche due anni; la realizzazione di esso, tuttavia, non deve richiedere più di sei mesi. Lo studio di un grattacielo costruito tempo fa a Milano richiese non poco tempo. Tra l'altro si costruì il «grattacielo in miniatura», alto dieci metri, in una città prossima alla metropoli lombarda. Il grattacielo vero fu poi realizzato a tempo di «record», senz'alcuna indecisione.

I dirigenti della Cassa del Mezzogiorno, nella fase iniziale dell'attività di quell'ente, fecero l'amara esperienza della mancanza di progetti esecutivi. L'on. Campilli, allora capo della Cassa ed oggi della Banca Europea degli Investimenti, mise ripetutamente in rilievo tale deficienza. Per questo la Cassa studiò direttamente «complessi di opere», elaborò, cioè, dei progetti da appaltare rapidamente in mancanza di necessità, sostituendosi alle amministrazioni d'esame.

v. s.

Gli autoveicoli e gl'incidenti

Una proposta di legge per l'assicurazione obbligatoria

Roma, 22 luglio.

La questione dell'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore sarà probabilmente risolta nell'attuale legislatura. Vari orientamenti si sono già rivelati in proposito in quasi tutti i gruppi parlamentari. Il più rilevante, finora, è quello manifestatosi nel Psi, attraverso una proposta di legge presentata dall'on. Angelino.

A quanto risulta, il nuovo progetto prevede due forme di garanzia a favore dei terzi danneggiati da veicoli a motore. La prima è costituita dall'assicurazione obbligatoria, destinata a coprire la responsabilità civile dei proprietari di veicoli, in caso di sinistri. La seconda è rappresentata da un deposito cauzionario a garanzia dell'eventuale risarcimento di danni a terzi. Sono esclusi dall'obbligo del deposito i proprietari di motori di cilindrata inferiore a cmc. 98 e di potenza inferiore a 3 cavalli vapore. Non sono considerati «terzi», agli effetti del risarcimento, i coniugi, gli ascendenti ed i discendenti ed i collaterali che convivano od abbiano comunità d'interessi con il proprietario del veicolo.

Il progetto prevede anche che il rilascio e il rinnovo annuale della licenza di circolazione sia subordinato alla presentazione del certificato di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi.

La polizza di assicurazione non potrà contenere clausole intese a limitare o ad annullare l'obbligazione dell'assicuratore circa il risarcimento dei danni derivanti dall'uso del veicolo assicurato, nella misura fissata dall'autorità giudiziaria entro i limiti della somma assicurata.

SIMMENTHAL risolve il problema del Vostro pranzo: portate con Voi SIMMENTHAL la buona carne in scatola appetitosa, nutriente, digeribile, non grassa, sempre pronta.

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

la buona carne in scatola
SIMMENTHAL

IMPORTANTE LANIFICIO ALTA ITALIA
cerca aiuto disegnatore drapperia pettinata e cardata per uomo. Curriculum - pretese - referenze e foto. Massima riservatezza.
CASELLA 50 M - S.P.I. - MILANO

al negozio
Nuovi PRODOTTI RHODIA
via B. BUOZZI 5 - Tel. 51.319
TORINO
troverete

l'abito
tex "terital" ballarini
Ideale per l'estate
leggero, fresco, inguaicibile.
È il primo vestito in Terital-lana lanciato in Italia
Nuovi PRODOTTI RHODIA
via B. BUOZZI 5 - Telefono 51.319 - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Un'interessante corsa a tappe per "gregari,, internazionali

"Indipendenti,, italiani e belgi in gara nel Giro dei Due Mari

Il percorso va dall'Emilia alle prealpi vicentine e costeggia poi i litorali adriatico e tirrenico - Nove tappe per 1684 Km. - Fra i migliori italiani della categoria mancheranno soltanto Favero, Catalano e Fallarini - Oggi la tappa Bologna-Recoaro Terme

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 22 luglio.

Una corsa a tappe è appena finita, che già no sta per scattare un'altra. Niente paura: questa non è né lunga né faticosa come il «Tour», e manca che meno raduna campioni di rango internazionale, già consacrati alla fama da ripetute e clamorose vittorie.

Gli 84 corridori che domani mattina si lanceranno in gara, avendo come meta le prealpi vicentine su cui saliranno fino al traguardo di Recoaro (194 km. da Bologna), godono d'una notorietà piuttosto limitata; appartengono alla categoria degli «indipendenti», come dire dei piccoli professionisti, ai quali, di solito, toccano le briciole delle prebende piuttosto lauto riservate agli «assi», e di costoro essi sono i necessari e talvolta insostituibili luogotenenti — ovverossia i gregari.

Sicché, a buon punto, e avanti che gli «assi» patentati riprendano ad occupare le cronache con le corse in cui potranno spopolare (e sono il Giro del Ticino del 1° agosto, il Giro della Romagna del 3, le Tre Valli Varesine il 10, che avranno, tuttavia, il compito di saggiarne o mostrarne le forze per la designazione degli «azzurri» da mandare al campionato mondiale a fine mese), a buon punto è venuta questa manifestazione, nuovissima nel calendario, che gli organizzatori, già hanno intenzione di rendere annuale.

Oltre alla squadra mandata dalla Federazione belga, le rimanenti undici raccolgono i migliori italiani della categoria — salvo Vito Favero rimasto in Francia a monetizzare il suo successo nel «Tour», Fallarini ancora degente per la grave caduta di cui fu vittima lassù, e qualche altro di poco conto. Queste squadre (ognuna di 7 corridori) rappresentano marche di biciclette o gruppi sportivi: precisamente gli stessi organismi che partecipano attivamente alle corse professionistiche.

Sono già radunate a Bologna le automobili per l'assistenza lungo il percorso delle 9 tappe, i massaggiatori, i meccanici, i direttori sportivi. Come dire, che anche lo ditta annettono importanza alla manifestazione; anche gl'industriali contano di farsi della pubblicità, mentre favoriscono ai loro scritturati la possibilità di imparare a fondo il mestiere, e di guadagnare qualche soldarello senza essere frenati dagli obblighi di rimanere nell'ombra del «capitano» di maggiore fama e dalle infinite pretese. Date queste premesse, è forse troppo attendersi nel corso delle 9 tappe in programma l'avvicendarsi e il susseguirsi di lotte vivaci? Per il momento, si è nel campo delle supposizioni; soltanto giovedì della ventura settimana, quando il Giro dei Due Mari avrà termine nella stessa città dove ha preso l'avvio, si potrà rispondere.

Oggi basta limitarsi ai dati essenziali della cronaca: che sono, l'elenco delle tappe, e una brevissima presentazione dei concorrenti che nel pomeriggio si sono regolarmente fatti vedere alla consueta punzonatura per ritirare i numeri e adempiere alle solite formalità.

La tappa, oltre alla prima di

Pambianco uno dei favoriti

cui s'è detto, hanno le loro località di arrivo rispettivamente a Cesenatico, a Riccione, ad Ascoli Piceno, a Terni, a Grosseto, a Bagni di Casciana, a Prato e, infine, a Bologna. La distanza delle tappe varia da un minimo di 150 km. della più breve, ai 250 della Recoaro-Cesenatico, in totale 1684 km. Poche salite, salvo nell'ultima, in cui si dovranno valicare gli Appennini coi passi della Futa e della Raticosa.

Come partecipanti c'è davvero il meglio della categoria: i due fratelli Barale; Benedetti, che domenica scorsa ha concluso, primo in classifica, il Trofeo dell'Uvi in 6 prove; Pambianco, vincitore d'una tappa nel recente Giro d'Italia, «Maglia rosa» per un giorno; Pettinati, che «Maglia rosa» lo è stato più a lungo ed ancia di mostrare che quella sua performance non fu un prodotto della fortuna; Azzini, vincitore in primavera d'un Giro di Sicilia pure a tappe per gli indipendenti; La Cioppa, che nell'ultimo Giro del Piemonte tenne a bada gli «assi», fino a pochi chilometri da Torino; Ranucci, Scudellaro, Chiarlone, Nicolo, Fini e altri — di cui è probabile ci si debba occupare nelle nostre corrispondenze, per le quali un augurio sia consentito: che questi giovani corridori, per una volta liberati dai ceppi del gregarismo, davvero diano vita e vigore a una gara combattuta, movimentata.

Stando ai propositi colti al volo oggi, durante la distribuzione dei numeri, parrebbe che la «battaglia» debba accendersi subito, sin dalla prima giornata.

Tutti gli iscritti si sono presentati, salvo Catalano che, rientrato ieri in Italia reduce dal «Tour», passando per Novi Ligure ha chiesto a Girardengo di rinunciare alla corsa, sentendosi stanco per le quattro gare a tappe compiute dall'inizio della stagione (Giri di Sicilia, d'Italia, di Svizzera e di Francia), e desiderando passare un breve periodo di riposo in famiglia a Palermo. Il siciliano è stato sostituito dal trentino Franceschini, un allievo di Moser.

Vittorio Varale

Le tappe del percorso nel «Giro dei due mari»

A 47 anni Juan Manuel Fangio si ritira dalle prove agonistiche

D'ora in avanti curerà unicamente la sua attività di industriale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 luglio.

(f.) Più volte nei mesi scorsi il campione mondiale Manuel Fangio aveva denunciato propositi di ritiro. «Non ho più nulla da chiedere allo sport — aveva detto il famoso campione argentino —, lascio via libera ai giovani che del resto hanno già dimostrato di essere molto forti e pericolosi».

Ma pochi avevano creduto ai propositi di Fangio. Si diceva: non è una cosa seria; Fangio non può abbandonare le gare perché non ne può fare a meno». Tutti questi hanno sbagliato. Fangio sin dall'inverno scorso aveva deciso di abbandonare l'attività agonistica e i suoi amici — oltre ai suoi familiari — ne erano edotti alla perfezione. Ha mantenuto viva l'incertezza sulla decisione di Fangio tutta una serie di notizie contraddittorie e, diciamolo pure, di atteggiamenti contrastanti del pilota argentino.

Sono note le tergiversazioni di Fangio in proposito: infine fu annunciata la sua partecipazione. Ma Fangio non percorse un metro della pista di Monza nella gara del 29 giugno scorso. Un incidente alla sua macchina — incidente che molti giudicarono poco convincente — gli vietò di prendere il «via».

Qualcuno potrebbe dire: «Però come giustificheremo la partecipazione di Fangio ai G. P. di Francia?»: effettivamente questa è l'unica deroga che Fangio ha concesso al suo programma di «ritiro». Motivi sentimentali (ma anche un ricco assegno, sembra di cinque milioni di franchi) convinsero Fangio a partecipare a quella gara che lo aveva visto protagonista molti anni fa al suo debutto in Europa. Gli organizzatori francesi facendo leva su questi motivi riuscirono ad accaparrarsi Fangio che però subito dopo la corsa confermò il suo proposito di abbandonare l'attività.

Resta un altro punto, piuttosto importante, da chiarire. Ed è quello che si riferisce alle notizie recate da molti giornali relativamente alla partecipazione dell'argentino a due grandi premi in questa stagione. «Se si ritira — viene commentato — come può partecipare a queste due gare?» Fangio aveva infatti confermato che nel suo programma rimanevano ancora due corse, pur ribadendo la sua decisione di non gareggiare più. La spiegazione è questa: Fangio aveva firmato parecchi mesi fa un lauto contratto con una casa cinematografica americana per girare un «film», naturalmente di ambiente automobilistico. Le scene spettacolari, quelle di gara, Fangio le avrebbe girate durante queste due corse.

Ora, però, anche queste due gare «filmistiche» sono state cancellate dal «carnet» di Manuel Fangio. In data odierna il pilota argentino ha scritto alla casa hollywoodiana che non parteciperà ai due circuiti previsti dal contratto: se essa desidera girare ancora quel «film», si potranno ritrarre le scene di corsa con i vari trucchi di cui il cinema fa largo uso. In caso contrario non se ne farà nulla.

Fangio è pronto ad assumersi tutte le responsabilità del suo gesto: sa, è altresì convinto che la casa americana gli verrà incontro. E il «film» sarà probabilmente girato negli accoglienti e meno rischiosi studi di Hollywood. La decisione di Fangio è comprensibile. Di fronte al suo imponente programma commerciale e industriale (egli ha ormai raggiunto l'accordo con il comm. Piaggio per la costruzione in Argentina della «Vespa») Fangio non poteva fare altrimenti. L'automobilismo perde un grande pilota; in Argentina sta per sorgere una nuova industria.

Gli atleti azzurri prescelti per l'incontro con la Svizzera

Le gare si svolgeranno a Torino sabato e domenica

Roma, 22 luglio.

La Federazione italiana di atletica leggera ha così formato la squadra azzurra maschile che incontrerà la rappresentativa svizzera a Torino nei giorni 26 e 27 luglio.

Metri 100: Cazzola, Giannone; m. 200: Berruti, D'Asnasch; staffetta 4x100: Berruti, Cazzola, D'Asnasch, De Murtas, Mazza; m. 400 piani: Fossati, Panciera; staffetta 4x400: Faltorini, Fossati, Fraschini, Panciera, Scavo; m. 800: Baraldi, Scavo; m. 1500; Baraldi, Rizzo; m. 5000: Ambu, Conti; corsa piana m. 10.000: Antonelli, Volpi.

Metri 3000 siepi: Della Mincia, Leone; m. 110 ostacoli: Mazza, Svara; m. 400 ostacoli: Ginelli, Martini.

Salto in alto: Cordovani, Rovararo; salto in lungo: Bravi, Casaraccio; salto triplo: Cavalli, Gatti; salto con l'asta: Balbiani, Chiesa.

Lancio del disco: Consolini, Rado; lancio del giavellotto: Lievore C. e G.; getto del peso: Meconi, Manti; lancio del martello: Giovanetti, Lucioli. Riserve: Cappellari, Politi.

Per l'incontro di marcia in programma per il giorno 26 la formazione italiana è la seguente: marcia Km. 10 per atleti «juniores»: Calvani, De Simoni, Zambaldo; marcia km. 20: Barsottini, Dordoni, Cignoli; marcia km. 35: De Gaetano, Manzoni, Marchisella, Pamich. Riserva: Sacchinich.

Un record mondiale d'atletica migliorato a Cardiff

Cardiff, 22 luglio.

Durante lo svolgimento dei sesti giochi dell'impero britannico, tuttora in corso a Cardiff, sono state fornite prestazioni di rilievo. Il risultato più importante della giornata odierna è quello ottenuto dal sudafricano Potgieter il quale ha vinto la finale delle 440 yarde ostacoli battendo il record mondiale della distanza col tempo di 49"7 (record precedente 50"7).

Gli schermitori torinesi hanno vinto il Trofeo Nadi

Roma, 22 luglio.

Le gare valevoli per l'aggiudicazione del Trofeo Nedo Nadi si sono ultimate domenica scorsa con la disputa a Milano dei campionati assoluti di spada a squadre e individuali. La classifica finale è la seguente:

1. Club di Scherma di Torino, punti 600; 2. Società del Giardino di Milano 300; 3. Cassa Risparmio di Milano 280; 4. S. S. Lazio di Roma 195; 5. Circolo Pessina di Roma 135; 6. Circolo Fides di Livorno 135; 7. S. Pro Vercelli 115; 8. Soc. Ginn. Mameli di Genova 110; 9. Circ. Canott. Barion di Bari 105.

Il Club di Scherma di Torino conserva pertanto il trofeo già vinto nel 1957.

Tre vittorie italiane nella Coppa De Galea

Ascoli Piceno, 22 luglio.

L'Italia ha iniziato brillantemente la fase eliminatoria italiana per la Coppa De Galea di tennis incontrandosi con la formazione del Principato di Monaco e al termine della prima giornata conduce per 3-0.

Gli incontri si sono svolti nel pomeriggio dinanzi ad un pubblico numeroso. La squadra italiana, pur avendo Tacchini in precarie condizioni fisiche per il recente infortunio occorsogli durante lo svolgimento del torneo di Alessandria, si è imposta facilmente sulla compagine monegasca vincendo tutti gli incontri in programma per oggi.

Ecco i risultati: singolare: Bonfiglio (I.) batte Costa (M.) 6-1 6-1; Tacchini (I.) batte Viviani (M.) 6-2 6-4.

Doppio: Bonfiglio-Tacchini (I.) battono Viviani-Coste (M.) 6-1 6-1 6-3.

Domani, seconda giornata dell'incontro, saranno disputati due incontri singolari che vedranno impegnati Tacchini e Bonfiglio rispettivamente con Coste e Viviani.

Berruti batte Alemanni nel torneo di S. Giusto: 11-7

Acqui, 22 luglio.

(m.) Allo sferisterio di via Torino la squadra di Berruti-Corino ha vinto il torneo di pallone elastico di San Guido, battendo la squadra di Alemanni-Galliano per 11 giochi a 7.

Domenica, allo sferisterio acquese, incontro di pallone elastico valevole per il campionato italiano, fra la squadra di Berruti e quella di Balestra.

Pallone elastico. — Questa sera, alle 21, allo sferisterio Eda, Feliciano-Massa contro Alemanni-Galliano.

Al torneo di Gstaad Pietrangeli ha sconfitto Pickard (G.B.) 6-4, 9-7; Sirola invece è stato eliminato dallo spagnolo Couder 7-5, 6-3.

Piera D'Inzeo ha vinto la gara di qualificazione per la «Coppa Re Giorgio V» al concorso ippico di Londra assieme agli americani Wiley e Steinkraus e al portoghese Nettow.

Il campione d'Europa dei pesi gallo Mario D'Agata che si sta allenando a Firenze, partirà il 3 agosto per S. Francisco dove il 33 incontrerà Lopes.

Nuove polemiche a Roma per la biblioteca dello Stato

Si vorrebbe trasferirne la sede all'Eur, distante 18 chilometri dal centro - Due milioni di volumi ancora senza una decorosa sistemazione - Un'interpellanza urgente al governo per stroncare speculazioni edilizie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 luglio.

Nei prossimi giorni il sen. Zanotti Bianco presenterà una interpellanza urgente al governo: «E' vero — chiederà l'anziano parlamentare liberale — che si intende fissare la nuova sede della Biblioteca Nazionale all'EUR, distante 18 chilometri dal centro di Roma? E' vero che i lavori della commissione incaricata di esaminare il problema sono stati intralciati da enti e da privati, unicamente preoccupati di distogliere l'attenzione delle autorità competenti dalle zone urbane? E' vero, infine, che il Ministero della Difesa rifiuta senza spiegazioni la cessione di un'area demaniale posta al centro della città ed anacronisticamente occupata da caserme?».

Con la sua interpellanza il sen. Zanotti Bianco si farà interprete dello scontento esistente tra gli studenti italiani e lancerà un grido d'allarme a tutta l'opinione pubblica, sollecita dei problemi della cultura.

Nell'aprile scorso, quando il Collegio Romano, che ospitava dal 1875 la Biblioteca Nazionale, venne chiuso perché pericolante nelle strutture, il governo promise di intervenire con sollecitudine: nominò una commissione consultiva presieduta dal prof. Ferrabino, con il compito di trovare una più decorosa e razionale sistemazione agli oltre due milioni di volumi che formano il patrimonio bibliografico dello Stato italiano. Che cosa si è fatto in questo tempo?

Anzitutto è stato accertato, con l'ausilio dei tecnici del Genio Civile, che il Collegio Romano non minaccia affatto di crollare: le mura sono solide e senza crepe ed il grande edificio può durare ancora per secoli purché lo si destini agli usi per i quali è stato originariamente costruito. Il Collegio Romano, infatti, faceva parte dei beni ecclesiastici espropriati con le leggi eversive del 1873 ed era composto di lunghe file di celle monastiche affacciantisi su interminabili corridoi: oggi potrebbe ospitare tranquillamente una scuola, ma non è in grado di sopportare l'enorme peso dei libri. Ogni anno la dotazione della Biblioteca Nazionale si arricchisce di 100-120 mila volumi e l'edificio, progettato per sostenere un peso di 50 kg. al metro quadrato, è gravato ora da un peso di 2000 kg. al metro quadrato.

Si tratta quindi di cercare nuova sede per la biblioteca dello Stato. La commissione è concorde nel ritenere che la Biblioteca nazionale debba essere costruita ex novo, con criteri moderni e con abbondante uso di cemento armato. All'estero un esempio di biblioteca razionale e moderna è fornito dalla Biblioteca nazionale americana, forte di 7 milioni di volumi, e dalla Biblioteca nazionale russa che ha oltre 10 milioni di volumi ed un impianto di ricerca automatica dei libri. Negli Stati Uniti e nell'Urss, inoltre, accanto all'edificio della biblioteca, sono edifici minori che ospitano le officine per la rilegatura dei libri, per le riproduzioni fotolitipiche, per i microfilm, per la stamperia.

Per fare qualcosa del genere anche a Roma si rende necessaria un'area edificabile di oltre 20 mila mq., posta in una zona non eccentrica rispetto al centro cittadino. La commissione, infatti, facendosi interprete del desiderio degli studiosi, ritiene che una biblioteca nazionale decentrata verrebbe meno al suo scopo e sarebbe disertata dal pubblico. A Roma tutte le biblioteche esistenti (e sono oltre 100, da quelle vaticane a quelle universitarie, da quelle delle accademie private a quelle degli istituti stranieri) hanno una locazione centrale sì che lo studioso può agevolmente consultare diverse opere in breve spazio di tempo.

Quando si è trattato di trovare praticamente quest'area centrale edificabile la commissione ha incontrato molti ostacoli sul suo cammino; alla fine l'attenzione si è fissata sulle aree demaniali del Castro Pretorio e del Viale delle Milizie. Il Castro Pretorio, vicinissimo alla stazione Termini comprende 138 mila metri quadrati ed è occupato da caserme; in Viale delle Milizie, a poche centinaia di metri dalla città del Vaticano, vi sono altre quattro caserme, la minore delle quali si estende per oltre 20 mila mq. Le due zone sembrano entrambe ideali ed inoltre, in base ad una convenzione risalente ai Patti Lateranensi, lo Stato italiano si è impegnato a smilitarizzare il centro di Roma ed a trasportare le caserme alla periferia.

Senonché il ministero della Difesa, che ha in uso le aree demaniali, è apparso fin dal primo momento contrario alla cessione; per la zona del Castro Pretorio si dice siano in corso trattative con industriali lombardi per la costruzione di un quartiere di palazzine, alcune delle quali destinate agli ufficiali; in Viale delle Milizie lo scorso anno il Ministero ha ceduto alla Incis 4 mila mq. facenti parte della caserma Cavour. L'Incis ha poi costruito abitazioni che sono state regolarmente assegnate e riscattate dai privati.

Per ora gli sforzi della commissione non hanno approdato ad alcun esito; da più parti sono, anzi, giunte interessate sollecitazioni perché la nuova biblioteca nazionale venga costruita all'Eur, in uno dei palazzi di stile littorio colà esistenti. Se, malgrado tutto, il progetto verrà approvato, numerosi membri della commissione hanno già annunziato le loro dimissioni. Stando così le cose l'unica soluzione deve essere ricercata in un sollecito intervento governativo, nell'interesse della cultura e della ricerca scientifica e contro ogni tentativo di speculazione edilizia.

s. c.

Bimbo di tre anni ucciso da una macchina trebbiatrice

Pesaro, 22 luglio.

Vittima di una orribile disgrazia avvenuta sull'aia di un podere in località Ca' Bevilacqua è rimasto il piccolo Silvano Ciaroni, di Stelio, di 3 anni.

Il bambino, eludendo la vigilanza dei genitori, intenti alla trebbiatura del grano, si è avvicinato alla macchina ed è stato afferrato dalla cinghia di trasmissione della trebbiatrice. Egli ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali è morto all'ospedale di Urbino.

Scarcerato l'uomo che dichiarò di avere soppresso il cognato

La salma non è mai stata trovata - Si ritiene che il presunto morto sia fuggito all'estero per liberarsi della moglie

Roma, 22 luglio.

Angelo Emili, il presunto autore di un efferato omicidio commesso sette anni or sono a Ciampino, è stato scarcerato ieri sera e prosciolto da ogni accusa. L'inaspettata decisione è stata presa dal procuratore della Repubblica, dott. Vessichelli, il quale ha rilevato come «siano venuti meno gli indizi che due mesi fa permisero l'arresto dell'Emili» e come l'accusato «abbia ritrattato dinanzi al magistrato la confessione in un primo tempo resa alla polizia».

Sembra dunque essersi conclusa con un nulla di fatto una vicenda che appassionò grandemente l'opinione pubblica romana. L'Emili fu accusato di aver ucciso nel 1951 a martellate il cognato Alfredo Lanzi seppellendone poi il corpo nel vigneto della sua abitazione, sita nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. La polizia arrestò il presunto omicida e, dopo lunghi interrogatori, riuscì ad ottenere da lui piena confessione. Per quante ricerche venissero fatte non si riuscì però a trovare il cadavere dell'assassinato. Fu questa lacuna a far vacillare il piedistallo dell'accusa; da più parti infatti si levarono voci a sostenere che non era stato commesso alcun delitto e che molto probabilmente Alfredo Lanzi, insofferente della vita coniugale, si era solo allontanato di casa per cercare lavoro all'estero.

L'indagine del magistrato non poté appurare nulla di positivo. Gli indizi vennero a cadere l'uno dopo l'altro ed infine Angelo Emili, interrogato dal Procuratore della Repubblica, si proclamò del tutto innocente, affermando che la precedente confessione gli era stata estorta con la violenza. Al dott. Vessichelli non è rimasto quindi che accogliere la richiesta del difensore, avvocato Cassinelli, ed ordinare l'immediato rilascio in libertà dell'Emili.

Grave una donna caduta da un treno in movimento

Pavia, 22 luglio.

Una donna è caduta da un treno in movimento alla stazione di Pavia. Si tratta della quarantacinquenne Giuseppina Nachira, residente a Trovo, un paese a pochi chilometri da Pavia. La Nachira, quando il convoglio è arrivato in stazione, non si è accorta che dopo la fermata, aveva ripreso la marcia e nel tentativo di scendere ha perso l'equilibrio, finendo sul marciapiedi priva di sensi.

Raccolta e trasportata d'urgenza con un'autolettiga della Croce Verde all'ospedale Policlinico, è stata trattenuta dai sanitari che le hanno riscontrato la commozione cerebrale e altre gravi ferite.

LABORATORIO PROVINCIALE DI IGIENE E PROFILASSI
REPARTO CHIMICO
Via S. Domenico, 22
RELAZIONE DI PERIZIA
del Registro Generale
Fg del Registro Analisi
del Registro Campioni
CAMPIONE DI OLIO d'oliva prelevata da una Kg. 1 confezionata dalla Ditta LIORE & C.- TORINO

Ricerca dell'olio di sesamo (Villavecchia-Fabris)	NEGATIVA
Ricerca dell'olio di semi (Bellier)	NEGATIVA
Ricerca dell'olio di arachide (Bellier)	NEGATIVA
Acidità (espressa in acido oleico)	0,28
Grado termosolforico di Tortelli	45.5
Grado rifrattometrico Zeiss a 25° C.	62.5

L'olio analizzato è regolamentare
12/7/58
Il Chimico esaminatore

OLIO PURISSIMO D'OLIVA
Imperoil
garantisce il prodotto al consumatore

Confezioni Olio IMPEROIL

Lattine sigillate nel vuoto pneumatico nelle misure:
10 litri
5 litri
2 litri
1 litro

Bottiglie a chiusura ermetica e tappo a strappo nelle misure:
2 litri
1 litro
1/2 litro

Nell'intento di rassicurare nel solo modo possibile i consumatori di olio d'oliva sulla assoluta genuinità dell'olio IMPEROIL, prodotto con olive selezionate, la Ditta LIORE G. & C. pubblica il certificato d'analisi del LABORATORIO PROVINCIALE DI IGIENE E PROFILASSI.

Richiama l'attenzione dei consumatori delicati di stomaco, sul bassissimo grado di acidità dell'olio IMPEROIL, fattore importantissimo per una perfetta digeribilità e avverte che ogni lattina IMPEROIL è venduta con certificato di garanzia.

OLIO D'OLIVA Imperoil LIORE & C.

L'OLIO D'OLIVA IMPEROIL È VENDUTO CON LA GARANZIA DELLA DITTA LIORE G. & C.

Insufficiente la tutela penale della famiglia

Chi abbandona moglie e figli in miseria è punito meno dell'autore d'un furtarello

Di solito è condannato ad un'ammenda di poche migliaia di lire; nei casi peggiori, con le aggravanti, a pochi mesi di carcere - Va impunito anche chi dilapida il patrimonio della prole - I bambini, in Italia, sono praticamente indifesi contro l'incuria e le colpe dei genitori

Il giudice Emilio Germano, presidente della Prima Sezione del Tribunale Civile di Torino (cioè della Sezione che esamina le cause di separazione coniugale) illustra, giovandosi di una lunga esperienza e di uno studio appassionato, uno dei più importanti problemi umani, giuridici e sociali: la tutela della famiglia. In questo primo articolo l'autore esamina gli aspetti « penali » del problema; in un secondo, discuterà la questione della tutela « civile ».

Specialmente in questi ultimi mesi, numerosi quotidiani e settimanali si sono occupati dei problemi matrimoniali, della posizione dei coniugi, delle cause di annullamento del matrimonio e del divorzio. Sia consentito allo scrivente di richiamare l'attenzione di chi ha a cuore le sorti della cosa pubblica sulla assoluta, urgente necessità di una energica tutela della famiglia, tutela che, purtroppo, nella vigente nostra legislazione civile e penale, è del tutto inadeguata e che, in molti, troppi casi, anche di estrema gravità, manca quasi completamente.

L'esperienza di alcune migliaia di cause di separazione coniugale mi ha purtroppo confermato la verità di quanto sopra accennato; esperienza, a volte, dolorosa e penosissima, perché nulla è più sconfortante che il vedere tante innocenti creature assolutamente indifese di fronte alla incuria di irresponsabili genitori, e nulla più penoso che il constatare l'inadeguatezza o, peggio, la inefficacia dei pochi strumenti giuridici posti dalla legge a disposizione del giudice per la tutela della famiglia.

Accennerò ad alcuni fra i frequenti e dolorosi casi che si presentano all'esame del magistrato. Intendo considerare soprattutto la posizione dei figli ed i doveri dei genitori verso le loro creature. Non perché non abbiano rilevanza, nel matrimonio, i doveri dei coniugi tra loro; è pur sempre vero quanto affermava Rousseau che, per essere « maestri di un fanciullo, bisogna esserlo di se stessi ». Ma la valutazione del reciproco comportamento dei coniugi è cosa estremamente ardua, perché, trattandosi di rapporti di natura squisitamente personale ed intima sfugge anche al più attento indagatore la ragione remota ed il limite di responsabilità della eventuale [illegible] di un coniuge nei confronti dell'altro. Inoltre il comportamento dei coniugi nei loro reciproci rapporti, pur essendo rilevante, ha senza dubbio minore importanza di fronte al dovere essenziale, preminente e veramente di stretto rigore, di allevare, istruire e mantenere la prole. E' su questo dovere che intendo insistere.

Si dice, e giustamente, che la famiglia, prima ancora che organismo giuridico, è organismo etico e sociale, che ripete dalla natura stessa il suo fondamento; si aggiunge che la famiglia non ha solo nel diritto le sue norme, perché in nessun altro campo più che in questo operano le norme religiose, etiche, di costume. Pertanto il diritto null'altro fa che richiamare tali norme etiche, trasformandole in precetti di legge; ed è evidente che, fondandosi i rapporti familiari essenzialmente sugli affetti, sulla spontaneità del sentimento e sulla intima coscienza del dovere, il diritto è per se stesso incapace di attuare con costrizione esterna la osservanza dei doveri familiari. Lo Stato, nondimeno, ha il dovere di tutelare l'organismo familiare, base della società: mirando alla conservazione ed alla saldezza del nucleo familiare, esso tutela anche il proprio interesse.

Ammessa, tuttavia, la impossibilità di una coercizione diretta (nessuno Stato, ovviamente, potrà mai costringere i genitori ad amare i figli e reciprocamente), resta la assoluta necessità di energiche sanzioni indirette, tali da costituire una minaccia ed uno stimolo ai genitori incoscienti dei loro doveri; ma tali sanzioni, purtroppo, difettano quasi completamente.

Infatti, nel campo penale, l'art. 570 cod. penale contempla il reato di violazione degli obblighi di assistenza familiare e prevede la ipotesi di chi, abbandonando il domicilio domestico, o comunque serbando una condotta contraria all'ordine od alla morale della famiglia, si *sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla patria potestà*, alla tutela legale od alla qualità di coniuge, e commina la pena della reclusione fino ad un anno e della multa da lire 8 mila ad 80 mila. Il capoverso di detto articolo prevede l'applicazione congiunta della pena della reclusione e della multa a carico di chi *malversa o dilapida* i beni del figlio minore o del pupillo o del coniuge, ovvero di chi *fa mancare i mezzi di sussistenza* ai discendenti di età minore ovvero inabili al lavoro, agli ascendenti od al coniuge non legalmente separato per una sua colpa.

Se si considera che tale disposizione di legge tende ad evitare il disgregamento della famiglia, cellula dell'organismo sociale, ed a rinsaldarne la compagine, viene spontaneo l'affermare che le pene comminate « a chi dilapida, malversa addirittura i beni del figlio minore, o, peggio, fa mancare i mezzi di sussistenza ai medesimi » sono semplicemente irrisorie, di gran lunga inferiori alle pene con le quali è punito un furterello. Se si aggiunge che nella ipotesi di abbandono del tetto domestico o di condotta contraria all'ordine od alla morale della famiglia e conseguente sottrazione agli obblighi di assistenza, la pena può essere o della reclusione o della multa, si deve concludere, ancora più tristemente, che la pena comminata è praticamente inesistente: sia per la estrema possibilità che siano inflitti i minimi di pena con i benefici di legge, sia per la troppa frequenza con cui viene inflitta a volte con semplice Decreto Penale *la sola multa*, e addirittura nel minimo, cioè in sole ottomila lire, a responsabili di così gravi reati. Questa pena è talmente irrisoria che il semplice contrabbando di un pacchetto di sigarette comporta una sanzione di almeno tre o quattro volte superiore.

E' indispensabile, pertanto, che sia prevista dal legislatore una pena assai più rigorosa, nel minimo e nel massimo, da infliggersi giusta l'equo apprezzamento del magistrato caso per caso, specialmente nell'ipotesi di malversazione o dilapidazione dei beni dei minori e di mancanza dei mezzi di sussistenza.

Ed è pure necessario che si provveda ad eliminare dal codice penale la impunità sancita a favore del genitore che abbia commesso delitti contro il patrimonio dei figli, impunità che è prevista dall'articolo 649 cod. penale e che nell'attuale legislazione fa eccezione solo per le ipotesi gravissime di rapina od estorsione ai danni dei minori.

giudice **Emilio Germano**
Pres. della Prima Sezione del Tribunale Civile di Torino

Giovane madre salvata dai donatori di sangue

Savigliano, 22 luglio.

Per un susseguirsi di circostanze favorevoli è stata evitata, alla frazione San Salvatore di Savigliano, la morte di una giovane madre, colpita improvvisamente da una forte emorragia.

Il dott. Pompeo Penè, chiamato urgentemente in frazione San Salvatore dall'agricoltore Rosario, trovava la moglie di lui, Rosa Mana, di 30 anni, pressochè dissanguata e ormai priva di conoscenza. La pressione sanguigna era ridotta a quarantacinque.

Vista la gravità del caso, il medico tornava a Savigliano in auto a tutta velocità; quindi correva un'altra volta a San Salvatore, accompagnato da alcuni donatori di sangue della locale [illegible] e dall'ostetrica Abà-Campana, che l'aiutava [illegible] non facile contingenza.

L'effetto dell'immediata trasfusione di sangue era lento ma positivo: la giovane madre a poco a poco ridava segni di vita e alcune ore dopo poteva essere dichiarata fuori pericolo, fra la commossa riconoscenza dei familiari.

Assolti due giornalisti querelati per diffamazione

Roma, 22 luglio.

La IV Sezione del Tribunale ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, il dott. Francesco Maigeri e la giornalista Emilia Granzotto, rispettivamente responsabile e redattrice della « Settimana Incom Illustrata », imputati di diffamazione a mezzo della stampa in danno di Natalino Del Duca, uno dei testimoni del processo Montesi. Secondo la accusa, nell'articolo pubblicato il 2 aprile [illegible] dai due giornalisti intitolato: « La Caglio continua ad accusare » si sarebbe offesa la reputazione di Natalino Del Duca, definendolo « veggente ».

Nel corso della discussione, il P.M. ha chiesto per entrambi gli imputati il proscioglimento con la formula piena.

Attori a Bordighera

Aldo Fabrizi, accompagnato da Rossella Como, ha assistito a Bordighera alla proiezione del suo film « Il maestro », che ha avuto liete accoglienze (Telefoto)

elpi 2037 AU

il motore va meglio...

con

SUPER SHELL

con

I C A

Anche per il vostro motore sviluppo di potenza armoniosa e ripresa scattante, per poco che il piede prema sull'acceleratore.

Supershell vi dà tutto questo, ed anche qualcosa di più, qualcosa che solo i carburanti Shell possiedono: l'additivo I.C.A.

I.C.A. regola il regime di accensione, dà il giusto ritmo al motore ed è particolarmente vitale per i motori di oggi a più alto rapporto di compressione.

Provate anche voi Supershell con I.C.A. e sentirete la differenza.

E ricordate - soltanto Supershell e benzina Shell contengono I.C.A.

SHELL

fate il pieno e sentirete la differenza...

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 473009

Ieri la prima giornata di tempo avverso dopo un periodo di sole e di caldo

Almeno centomila turisti italiani nei centri della Riviera di Ponente

L'afflusso è in crescendo da qualche giorno - Gli stranieri sono in diminuzione ma ad Alassio, Finale e Varazze costituiscono ancora la metà degli ospiti - La clientela di quest'anno è considerata parsimoniosa - Tuttavia non fa economia nei divertimenti serali

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 luglio.

Prima giornata di tempo avverso, dopo una lunga sequenza di bellissime, calde e tranquille giornate estive, così perfettamente estive da far dimenticare le apprensioni di chi temeva che il tempo fosse mutato per causa di chissà quali drammi atmosferici o astrali. Oggi forte vento da ponente, sole oscurato da grossi nuvoloni, bagni emozionanti per chi si è affidato alle onde frangenti sulle spiagge. (E' da ricordare, in proposito, che i frangenti simili a valanghe di acqua spumosa hanno sull'organismo una benefica azione dinamica simile a quella di un massaggio violento. I medici ritengono molto più salutari i bagni in acque agitate che l'indugio in acque tranquille preferito da chi trasferisce anche sulle spiagge le abitudini sedentarie).

Questa sera il cielo è ritornato sereno, a notte limpido e stellato. Il tempo favorisce dunque il « crescendo » di questa seconda parte di luglio. Sono arrivati in gran numero i tanto attesi italiani mentre gli stranieri diminuiscono. Da Ventimiglia a Genova si è avuto domenica scorsa l'assestamento tipico di ogni anno: le pensioni e gli alberghi di media categoria hanno accolto una vera ondata di famiglie settentrionali, in gran parte piemontesi e lombarde; gli appartamenti di proprietà si sono aperti. Non è facile stabilire con esattezza quanti italiani siano arrivati negli ultimi giorni nella Riviera di ponente perché le statistiche non saranno pronte che in agosto. Ma si possono fare alcuni rapidi calcoli: a Bordighera, Sanremo, Diano Marina, Alassio, Laigueglia, Loano, Finale Ligure, Noli, Spotorno, Albisola, Celle, Varazze, Arenzano, si contano circa 18 mila alloggi posseduti da famiglie di 5-6 persone. In totale 90 mila italiani. Ad essi vanno aggiunti quelli sistemati in appartamenti ad affitto e quelli che risiedono in alberghi e pensioni. Non è esagerato affermare che in questi giorni sono presenti nei principali centri della Riviera di ponente almeno cento mila bagnanti italiani in prevalenza piemontesi e lombardi.

In alcune stazioni turistiche sono tuttora numerosissimi gli stranieri. A Sanremo sono ricomparsi i francesi, sia pure in numero nettamente inferiore agli anni scorsi; ogni giorno arrivano o ripartono olandesi, tedeschi, inglesi, anche spagnuoli e portoghesi. Ad Alassio a Finale Ligure, a Varazze, gli stranieri costituiscono in media la metà dei bagnanti ospiti di alberghi e pensioni. Dei tre centri che hanno il primato assoluto ogni anno per numero di presenze, la popolazione estiva attuale è di circa 40 mila persone, ma restano ancora larghe possibilità negli alloggi e negli alberghi. Il tutto esaurito è previsto dal primo al 20 agosto.

Albergatori, bagnini, esercenti giudicano concordemente la clientela di quest'anno meno più parsimoniosa di quella degli anni scorsi. Il fenomeno non è limitato alla Riviera né alla stagione estiva, ma qui si traduce in un rallentamento delle attività commerciali capaci di apportare un reddito di alcuni miliardi in poche settimane. Gli ospiti spendono meno nelle botteghe artigiane, nei negozi d'abbigliamento e di curiosità. In compenso non diminuiscono lo spazio per i divertimenti serali. Con l'arrivo degli italiani, tutta la Riviera ha assunto il tono goliardico, quasi carnevalesco che la caratterizza ogni anno dal 20 luglio al 20 agosto. (Inutile dilungarsi sulla rumorosità che ne viene, perché ogni protesta sembra destinata a perdersi nell'acquiescenza delle autorità locali. Diventa sempre più difficile dormire e riposare, ma i vigili chiudono occhi e orecchi. E' curioso apprendere che vigili, carabinieri, agenti di polizia stradale e agenti di P.S. sono stati equipaggiati in alcune stazioni turistiche con apparecchi speciali, assai costosi, destinati a misurare il fragore e quindi a reprimere gli abusi. Tali apparecchi, evidentemente, vengono usati a rovescio, appure non vengono usati affatto).

Parlavamo di divertimenti serali. A Sanremo è in corso la stagione all'aperto con spettacoli d'arte e incontri di pugilato al « Teatro delle Palme ». Al Casinò si avrà giovedì sera l'attesa « Gala floriito » con partecipazione di dive e divi e cantanti celebri (compresi Walter Chiari e Modugno) con ripresa televisiva diretta. In tutto l'arco della Riviera si contano più di duecento locali notturni in gran parte all'aperto. Ai cantanti e presentatori estivi si alternano celebrità nazionali e straniere, canore come Nilla Pizzi e silenziose come Edi Campagnoli.

m. f.

Un mutaro dongiovanni

Ottantenne spara alla figlia che gli rimprovera avventure

Verona, 22 luglio.

Un ottuagenario di Isola della Scala, Luigi Zevio di 82 anni, ha sparato ieri notte alle 22,30 due colpi di fucile contro la figlia e il genero che gli rimproveravano le sue avventure galanti. Negli ultimi tempi i rapporti tra lo Zevio e la figlia Ottorina e il genero Andrea Rigoni, con i quali abita, si erano fatti piuttosto tesi: i familiari lo accusavano di tenere un comportamento poco consono ad un uomo della sua età.

Rincasato ieri sera sul tardi, lo Zevio veniva affrontato dalla figlia e ne nasceva una ennesima lite. Il vecchietto alla fine, esasperato, saliva nella sua stanza da letto ed imbracciato il fucile esplodeva dalla finestra due colpi contro la figlia e il genero che si trovavano nel cortile. Fortunatamente la sua vista non è molto buona ed ha sbagliato la mira.

Al concorso di Long Beach

Prime indicazioni sulle "miss,, più belle

(Nostro servizio particolare)
Long Beach, 22 luglio.

Entrati nel vivo della [illegible] petizione, [illegible] cominciate le prime delusioni e si accendono le prime polemiche. Le delusioni sono giunte per trenta delle settantanove aspiranti al titolo di « Miss Universo » con la prima selezione dalla « massa » di concorrenti americane. Erano, fino a poche ore or sono, quarantacinque; una severa giuria le ha ridotte a quindici. La manifestazione nel corso della quale sono state selezionate le quindici fanciulle del settore americano è stata anche la prima cerimonia ufficiale del concorso vero e proprio, inserita a sua volta in un massiccio programma di manifestazioni che abbiamo già avuto modo di segnalare nei giorni scorsi. Ad essa le ventiquattro bellezze straniere si sono limitate a fare da corona: indossavano il costume nazionale dei loro rispettivo Paese, e una per una hanno ricevuto applausi, in genere tanto più calorosi quanto più vasta era la rappresentanza degli orlundi della loro stessa nazione presente nell'Auditorium di Longh Beach.

Ad ogni modo, oggi il fatto di cronaca più interessante in margine del concorso sembra quello determinato dalle « interferenze » di una famosa eminenza grigia di Hollywood, Ben Bard, il quale è considerato il più abile scopritore di volti nuovi per il cinema americano. Bard ha notato in modo particolare cinque ragazze, di cui due americane: la polacca Alicia Dobrowska, la [illegible] Corine Rottschafer, l'americana Rose Marie Nielsen, la danese Evy Norlund e « miss Louisiana », Euriyne Howell. Le preferenze accordate da Ben Bard alle cinque bellezze — rendendo di pubblica ragione il suo giudizio — hanno messo lo scompiglio fra le concorrenti.

L'avvenimento più patetico è quello culminato con la consegna a « miss Polonia » di un intero guardaroba del valore di 10 mila dollari, oltre 6 milioni di lire. La ragazza era giunta a Longh Beach con abiti non adatti alla manifestazione, e se ne era crucciata profondamente. E' allora intervenuta la disegnatrice di moda americana, di origine polacca, Marusia, la quale ha tratto dal suo guardaroba un abito da sera in satin bianco ricamato in oro e tempestato di brillanti e perle, un altro abito da passeggio in satin blu, un altro in tulle bianco, due abiti da cocktail, tre da passeggio e, infine, un tailleur in seta.

a. p.

Vaste inondazioni nella Cina settentrionale

Pechino, 22 luglio.

Si è appreso ieri sera a Pechino che il Fiume Giallo è straripato allagando una vasta regione della Cina settentrionale, nella più grave inondazione verificatasi da quando i comunisti sono giunti al potere in Cina.

Secondo notizie riferite dalla stampa cinese, circa tre milioni di operai e contadini sono stati inviati a riparare le dighe danneggiate dalle inondazioni [illegible] sul Fiume Giallo quanto sullo Yangtsè. La ferrovia che collega Pechino con Canton è interrotta in seguito al danneggiamento di un ponte sul Fiume Giallo ed i treni debbono essere dirottati via Shanghai.

Il corpo decapitato nella roggia sarebbe di un ragazzo diciottenne

Le prime conclusioni della perizia - Le indagini sono orientate verso il delitto di un anormale

Lodi, 22 luglio.

Il cadavere trovato sabato scorso nelle acque della roggia Bertonica, privo di testa e di gambe, sarebbe quello di un giovane dell'età fra i 17 e i 18 anni.

La notizia, pure non essendo ufficiale, è trapelata stasera a Lodi, alcuni minuti dopo il rientro dell'Università di Pavia del Procuratore della Repubblica. Il dott. Francesco Novello s'era incontrato a Pavia con il prof. Formaggio. Il perito settore ha comunicato al Procuratore della Repubblica i primi risultati della perizia necroscopica, dopo gli esami di laboratorio, e tra l'altro è emerso un fattore importantissimo: la vittima dell'efferato delitto sarebbe un giovane al massimo ventenne.

Dopo il ritorno del Procuratore della Repubblica, dalla caserma dei carabinieri di via San Giacomo sono partite alcune camionette di carabinieri per compiere una vasta operazione nelle trattorie della zona, dove il giovane si sarebbe fermato a mangiare poco prima d'essere ucciso.

Il campo di azione delle ricerche questa sera sembra orientato su di una pista ben determinata; il giovane infatti sarebbe stato assassinato da un anormale. Le autorità inquirenti, dal canto loro, non hanno voluto fare alcuna dichiarazione su una vasta retata in corso negli ambienti equivoci nei dintorni della capitale lombarda.

Ciò che induce la polizia a ritenere che il delitto sia maturato in un ambiente torbido è il fatto della mutilazione del cadavere. Se il giovane infatti fosse stato giustiziato da qualche elemento della malavita per una vendetta, difficilmente il suo corpo sarebbe stato decapitato tanto da renderlo irriconoscibile. Anzi l'identificazione è necessaria per dare maggior consistenza all'azione di vendetta.

Pare accertato che il giovane sia stato assassinato poco dopo consumato il pasto e il delitto sarebbe avvenuto nell'interno d'una abitazione. La tela cerata nella quale è stato avvolto il troncone trovato nella roggia è una comune tovaglia da tavola e probabilmente è la stessa usata dalla vittima per l'ultimo suo pasto.

I vigili del fuoco hanno terminato oggi l'opera di scandaglio di 43 km. della roggia Bertonica, ma senza alcun risultato. E' stata rintracciata la ditta fabbricante la maglia che indossava la vittima al momento del delitto ed è stato pure accertato che l'acquisto risale ad almeno due anni fa.

Suicida l'uomo trovato con mani e piedi legati

Bologna, 22 luglio.

Mario Ferrari, l'uomo trovato cadavere nel sottobosco del « brigoli » con mani e piedi legati, si è tolta la vita. Questa la conclusione cui è giunta la perizia necroscopica compiuta oggi all'Istituto di medicina legale.

Le cause della morte sono da attribuirsi allo strangolamento procuratosi dal Ferrari. Mancano sul corpo dell'operaio segni di violenza di qualsiasi specie. E' stato altresì stabilito che il cadavere giaceva nella posizione semi-supina nella quale è stato rinvenuto da più di quattro giorni.

Giovane contadino scotennato dalla macchina pressapaglia

Mondovì, 22 luglio.

Un giovane contadino di Basilè Mondovì è rimasto orribilmente scotennato mentre era intento alla trebbiatura del grano. Il raccapricciante infortunio è accaduto nel pomeriggio sull'aia della cascina Cavarero. Il ventiquattrenne Ermanno Giribaldi, del luogo, stava controllando il funzionamento della macchina pressapaglia quando improvvisamente si staccava una biella che colpiva al capo il giovane, schiacciandolo contro l'asse della ruota posteriore dell'attrezzo.

Il Giribaldi, che è stato ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale civile, ha riportato lo stacco di gran parte del cuoio capelluto, una vasta ferita lacero contusa alla fronte e la semi-asportazione dell'orecchio destro.

Aggredisce una bambina poi si getta sotto un'auto

Firenze, 22 luglio.

L'impiegato fiorentino Edmondo Checchini, di 38 anni, dopo aver commesso un grave reato, ha tentato di togliersi la vita gettandosi sotto le ruote di un'automobile: è rimasto ferito, ma non gravemente. Il Checchini aveva visto una bambina di 7 anni che usciva da un negozio e l'aveva seguita. Raggiuntala mentre saliva le scale di casa, aveva invitato la piccola a seguirlo e al suo rifiuto, l'aveva afferrata, abbandonandosi ad atti contrari alla morale.

Il Checchini, quindi, s'era presentato alla moglie, alla quale, dopo aver raccontato ciò che aveva commesso, aveva chiesto di recarsi a chiedere il perdono dei genitori della bambina. La madre della piccola era disposta a perdonarlo, non così il padre che era uscito di casa per sporgere denuncia ai carabinieri. Il Checchini, sconvolto, mentre passava in via Bolognese vedeva sopraggiungere una « 600 » e di scatto si gettava sotto le ruote. Non era però travolto, per la bravura dell'automobilista, l'ingegnante Gianna Capelli, di 28 anni, la quale riusciva a bloccare in tempo la macchina.

Accorreva gente e poco dopo il Checchini, all'ospedale di Santa Maria Nuova, veniva giudicato guaribile in venti giorni.

Più tardi il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Manzanti, ha emesso nei confronti del Checchini mandato di cattura. Nell'ottobre del '56, egli fu riconosciuto infermo di mente e ricoverato nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino, da dove era stato dimesso nel giugno scorso.

Ucciso l'autista di un camion che esce di strada e si capovolge

La sciagura sull'autostrada Torino-Milano - La vittima s'è buttata fuori della cabina ed è stata schiacciata - Quasi illesi due suoi compagni rimasti ai loro posti

Novara, 22 luglio.

Un autista che, nel tentativo di salvarsi, si era gettato dalla cabina di guida dell'autotreno uscito di strada, è rimasto schiacciato dal pesante veicolo, rovesciatosi, ed è deceduto all'istante.

L'incidente è avvenuto alle 13,30 sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del 40° Km. dalla capitale lombarda. La vittima è Alfredo Rossi di 38 anni da Sarnico (Bergamo), autista alle dipendenze dell'autotrasportatore Prospero Ghirardelli di 41 anno da Predore (Bergamo). Quest'ultimo si trovava sull'autotreno, al momento dell'incidente, in qualità di secondo autista. A bordo vi era una terza persona, Giuseppe Ministrini di 50 anni da Paratico (Brescia), proprietario della merce che l'automezzo aveva trasportato a Torino.

I tre, che avevano viaggiato tutta la notte, una volta scaricata la merce in mattinata, avevano intrapreso prima di mezzogiorno il viaggio di ritorno. Alla guida era il Rossi; il Ghirardelli sedeva al suo danco, mentre il Ministrini dormiva nella cuccetta sita in cabina. Appena superato il casello di Vaverzi, il Rossi veniva colto da sonnolenza e perdeva il controllo dell'autoveicolo. L'autotreno piegava sempre più a destra fino ad uscire di strada e infilarsi lentamente nella scarpata profonda quattro metri. Risvegliatosi di soprassalto quando ormai l'automezzo stava per infilarsi in una risaia, il Rossi, nel disperato tentativo di salvarsi apriva la portiera e si lanciava fuori. Proprio in quel momento la motrice si piegava sul fianco destro schiacciando il disgraziato autista.

Il Ghirardelli, che era rimasto al suo posto, tenendosi ben saldo, è uscito dall'incidente incolume e il Ministrini sbalzato dalla cuccetta ha riportato contusioni all'emitorace e abrasioni e ferite di lieve entità, giudicate guaribili in una decina di giorni.

Dopo i rilievi eseguiti dalla Polizia stradale di Novara, il cadavere del Rossi è stato rimosso e trasportato all'obitorio del cimitero. Per rimuovere il pesante automezzo uscito di strada, è stato necessario far venire da Torino un apposito carro-attrezzi.

In aumento il numero degli incidenti stradali

Roma, 22 luglio.

Il numero degli incidenti stradali nel periodo gennaio-aprile 1958 è risultato di 56.325 contro 52.853 nello stesso periodo dell'anno precedente, con un aumento del 6,6 per cento. Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 1.744 contro 1700 con un aumento del 2,6 per cento; quello dei feriti di 39.487 contro 38.487 con un aumento del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1957.

Intervento del gruppo commercianti oleari di Imperia

Si chiede una nuova legge in difesa dell'olio d'oliva

Uno schema di urgenti provvedimenti era stato proposto già nel '52 e nel '56
Come il consumatore può tentare di scoprire il prodotto genuino da quello falso

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 22 luglio.

«L'autentico olio di oliva è più raro dell'onesto vino d'uva» osservano malinconicamente gli agricoltori di questa regione ancora ricca di uliveti. Sembra di udire i lamenti e le proteste dei contadini piemontesi, che, con le cantine piene di vino buono, parlano con amarezza delle bottiglie e dei fiaschi di vino sofisticato abbondanti sul mercato nazionale.

Ma per l'olio la crisi è forse più vasta e drammatica. Le recenti notizie, fonti di numerose polemiche, affermano che in dieci bottiglie con tanto di etichetta una sola contiene veramente olio di oliva naturale. Le frodi nel settore oleario risalgono a molti anni addietro, ma si sono ingigantite durante e subito dopo la guerra, con il progresso della chimica e la necessità di trovare surrogati.

Negli annali della Camera di Commercio di Imperia si legge che già nel 1882 «in questo distretto è diventata quasi impossibile la coltivazione dell'olivo che non presenta più remunerazione di sorta e... i proprietari anno nella dura condizione di non poter soddisfare nemmeno gli obblighi verso lo Stato per il pagamento delle imposte».

Nel 1930 la società degli Olivicultori della Riviera sentiva il bisogno di pubblicare un volumetto propagandistico dal titolo significativo *Ciò che il consumatore di olio d'oliva deve sapere*. Ne era autore il torinese ragionier Mario Burtolazzo. Nel libretto si spiegava che sotto il nome di «olio di oliva puro» veniva contrabbandata una serie di prodotti derivati dalle sanse, dai semi e dai grassi animali. Come distinguerli uno dall'altro? Il volumetto forniva ai consumatori alcuni dati essenziali: «L'olio di oliva naturale ha un bel color giallo dorato, giallo oro o giallo verdino o giallo pagliarino, rassomigliante ad un liquore. Il profumo è delicato, proprio dell'oliva. Il sapore è aromatico gradevolissimo, squisito: ricorda il gusto del frutto». L'olio d'oliva non autentico, trent'anni fa aveva, secondo il libretto, un colore giallo tendente al bianco e il profumo non era delicato. Ma ora, con i nuovi ritrovati chimici, anche colore e odore sono imitati alla perfezione. Chi li distingue?

Dopo il periodo bellico i produttori di olio e particolarmente i piccoli possidenti della Riviera, protestarono più volte per la grande quantità di prodotto smerciato in Italia a basso prezzo, e gabellato come puro olio di oliva. Non pochi agricoltori distrussero gli uliveti e si diedero a coltivare garofani. Nel 1952 il Gruppo oleari di Imperia preparò uno schema di legge e lo presentò al governo. Inutilmente.

Nel 1950, una annata particolarmente infelice per il raccolto delle olive, i prezzi subirono una inattesa e rapida flessione. Ogni legge economica pareva sconvolta. L'apparente mistero venne chiarito dal Gruppo oleari dell'Unione Commercianti di Imperia che approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui si affermava: «Il consumo (di olio d'oliva) si è attualmente ridotto ad una quantità così limitata da non assorbire la scarsa produzione nazionale di olive, non perché il consumatore abbia ridotto la richiesta, ma perché tale richiesta viene assunta — a tutto svantaggio del produttore e del commerciante onesto — sia con oli di semi venduti per olio di oliva, sia con oli sintetici ottenuti attraverso procedimenti ormai notissimi da vari acidi grassi di importazione».

Nel maggio di quello stesso anno il servizio repressione frodi delle associazioni olearie aveva prelevato a Roma diciotto campioni di olio posti in vendita al pubblico come olio naturale di oliva: nove di essi erano risultati abusivamente miscelati con olio di semi e quattro tratti esclusivamente da semi e non anche di Nello stesso modo a Genova su 25 campioni quattordici erano risultati miscele o otto puri oli di semi. Ossia su quarantatré bottiglie esaminate allora dagli stessi produttori di olio d'oliva soltanto otto erano autentiche e ben trentacinque false. E gli oleari liguri avevano riproposto lo schema del '52 all'esame dei Ministeri del Commercio, dell'Agricoltura e delle Finanze.

Sono trascorsi due anni e ancora una volta il gruppo oleari di Imperia fa sentire la sua voce rivolgendosi ai tre soliti Ministeri e agli alti commissariati per l'alimentazione e per la sanità pubblica. Pur cercando di sdrammatizzare le notizie sulle adulterazioni col ricordare che la produzione locale di olive nel '57 è stata di 300 milioni di chili, i produttori liguri chiedono misure urgenti per porre fine alle due frodi più comuni: vendita di olio di semi e vendita di olio ricavato da grassi, ambedue presentati come olio d'oliva.

Per impedire la truffa dell'olio di semi essi propongono che la differenza fra il prezzo di questo olio e quello raffinato di oliva (la qualità meno pregiata) non sia superiore alle cinquanta lire al chilo. Si potrà raggiungere lo scopo aumentando la tassa di fabbricazione e l'imposta di consumo del primo, esentando dall'imposta di consumo e magari dall'Ige il secondo, e infine applicando una tabella delle rese ufficiali che corrisponda alle reali. Si auspica anche una maggior disciplina per i venditori ambulanti, limitando le licenze ad un solo tipo di olio: di semi oppure d'oliva.

Contro le frodi per la produzione di olio d'oliva con materie grasse varie (ricavate spesso da animali morti per malattia o cause naturali) gli oleari chiedono che «le "saponerie", munite di impianti di distillazione, siano sottoposte a vigilanza permanente» in modo che le materie prime destinate magari a diventar sapone non si mutino in «olio d'oliva» oppure che «tutte le materie grasse importate siano assoggettate ad una particolare tassa in modo da rendere non conveniente il loro utilizzo per fabbricare olio di oliva».

In attesa che con questi o altri provvedimenti si cerchi di evitare frodi e dannose sofisticazioni, i consumatori tenteranno di scoprire, tra i molti, il genuino olio d'oliva naturale con le regole del vecchio prezioso libretto di trent'anni fa: «colore giallo oro, profumo delicato, sapore aromatico e squisito».

c. n.

Per la zona di libero scambio

I ministri dei sei Paesi discutono il «piano Carli»

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 22 luglio.

(l. m.) I ministri degli Affari Esteri di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo si riuniscono domani al Quai d'Orsay per tentare di trovare un compromesso sui futuri rapporti fra la Comunità Economica Europea, che raggruppa tali sei Paesi, e l'Associazione Economica Europea (cioè la «Zona di libero scambio») che dovrebbe comprendere tutti i 17 Paesi dell'Oece (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) ed è desiderata dall'Inghilterra la quale teme che la scomparsa progressiva delle frontiere doganali fra i Paesi della «Piccola Europa» le faccia perdere le sue posizioni commerciali sul continente.

Basandosi sul fatto che è vincolata al Commonwealth, l'Inghilterra non vuole fare ai sei Paesi della Comunità Economica Europea concessioni analoghe a quelle che otterrebbe da essi, se il suo punto di vista dovesse prevalere.

Fra i sei Paesi della Comunità Economica Europea, le posizioni non sono tuttavia identiche: la Germania è favorevole alla creazione dell'Associazione Economica Europea anche se in essa l'Inghilterra si trovasse in posizione privilegiata; la Francia è invece contraria a Londra non apre le sue frontiere ai sei Paesi della Piccola Europa in modo analogo a quanto il Mercato comune farà nei confronti degli inglesi; l'Italia ha elaborato un piano — il piano Carli — che tenta di conciliare diversi punti di vista mediante tasse compensatrici e provvedimenti tecnici.

E' su queste posizioni che i sei ministri della Piccola Europa discuteranno domani, per tentare di concordare i loro punti di vista, in modo da presentare un fronte comune nei negoziati che cominceranno giovedì all'Oece fra i 17 Paesi della Zona di libero scambio.

Morto il prof. Carlo Pais primario al Rizzoli di Bologna

Genova, 22 luglio.

E' deceduto questa mattina il prof. Carlo Pais, primario dell'Istituto Rizzoli di Bologna, ortopedico di fama internazionale.

Il prof. Pais, nato a Auronzo (Belluno) nel 1910, si era laureato in medicina e chirurgia a Padova nel 1934, specializzandosi in medicina legale, in ortopedia, traumatologia e in chirurgia generale. Fino al 1956 aveva compiuto più di diecimila interventi. Da tempo era costretto a letto da una grave e dolorosa malattia.

Nati a Roma tre leoncini

Lorella Di Luca (a sinistra) e Alessandra Panaro, le due «cognatine» del «Musichiere» sono state madrine allo Zoo di Roma di tre leoncini appena nati (Tel.)

Dopo il festival di musica leggera ad Ancona

Gli autori della canzone vincente sono due fratelli medici pediatri

Il compositore della musica è medico-capo del Comune di Reggio Emilia - Il paroliere è dipendente dell'Inam - Entrambi, mentre studiavano, suonavano nelle orchestrine della città

(Nostro servizio particolare)
Reggio Emilia, 22 luglio.

Il dott. Mario Michelotti, pediatra, medico capo del comune di Reggio Emilia, compositore di musica leggera nelle ore libere, che ieri sera è stato proclamato vincitore del festival della canzone di Ancona per un calypso dal titolo «C'è sola una luna», abita in un'appartata villetta circondata da alberi in un quartiere della periferia reggiana. E' tornato da Ancona la scorsa notte (era balzato sul treno con il fragore degli applausi nelle orecchie) e dormiva già saporitamente nel suo letto quando ancora nei bar sul lungomare della città adriatica si intrecciavano commenti e polemiche per l'esito della manifestazione.

Sulla riva, a Riccione, ha lasciato il fratello Emilio, medico pediatra egli pure e suo paroliere di fiducia, che insieme con lui ha firmato, adottando però lo pseudonimo di «Barzon», (e per evitare che si confondano l'uno con l'altro», spiega il Michelotti compositore), la canzone vincente.

Il trionfo dei fratelli medici ha sbaragliato un lotto di concorrenti aggueritissimi nel quale si contavano alcuni fra i nomi più noti della musica leggera. Su venti canzoni ammesse al festival ben quattro recavano la loro firma. La prima sera i giudici classificarono al primo posto un'altra loro canzone, «Mille dispetti», e la seconda sera il primo posto fu ancora loro con la composizione che doveva poi vincere nella serata conclusiva con larghissimo margine di punti.

Il Michelotti di Reggio Emilia (il fratello esordì invece a Modena) è felice del successo e ne parla volentieri. Minuto ed esile, con un vistoso paio di baffi che gli taglia il volto asciutto, gesticolante e vivacissimo, si fa però subito polemico quando parla del suo hobby preferito.

«Non sono un dilettante come alcuni hanno voluto insinuare, e non ho vinto un festival per dilettanti — afferma con decisione —. Ad Ancona c'erano dei grossi nomi e dei grossi interessi in gioco e io Cane partecipanti erano fra le più quotate. Mi definiscono dilettante perchè sono medico e compongo nelle ore libere dal mio lavoro. Ma io ho scritto più di 300 canzoni e ne ho incise una sessantina, il mio ultimo successo, Polvere, è stato stampato e inciso proprio in questi giorni in Finlandia e sta avendo un grosso successo».

Il dott. Michelotti ha avuto il pallino della musica leggera fin dai tempi del liceo classico, quando se ne andava in giro la notte, suscitando le ire paterne, a suonare il pianoforte e il violino nelle orchestrine delle sale da ballo (suo fratello suonava il sassofono). Per avere tempo libero una volta laureato si scelse la carriera di funzionario (e così ha fatto il fratello, che è dirigente dell'Inam modenese). Quasi ogni sera passa ore e ore al piano e incide i motivi sul registratore a nastro. Quando il nastro è tutto inciso, lo spedisce al fratello a Modena, questi se lo ascolta e scrive le parole.

«Prima mio fratello aveva la mania di scrivere commedie brillanti — spiega —. Ne ha allestite anche alcune di successo in collaborazione con un altro medico modenese, il dott. Bruno Urbini. L'ultima, «Il farfallone», fu a lungo nel repertorio di Tognazzi. Io dovevo ricorrere a parolieri di qua o di là e spesso finivo per scrivere le parole io stesso. Poi riuscii a convincere mio fratello a scrivere per me e da allora tutto andò meglio». Musica e parole di «C'è sola una luna» sono nate nell'inverno scorso e l'ispirazione venne ai due fratelli dal lancio delle prime lune artificiali.

«La presentammo al Festival di Sanremo — spiega Michelotti — ma i giudici la classificarono al 32° posto e non fu pertanto accettata nella selezione delle venti canzoni finaliste. Mi dissero che l'argomento "luna artificiale" era stato scartato insieme con l'argomento "mamme". Tutte le canzoni che parlavano di sputnik o di madri nubili o lontane rimasero fuori della porta. Ad Ancona invece non c'erano prevenzioni per i satelliti artificiali e ce l'abbiamo fatta».

c. f.

Commissario di bordo muore in auto nel porto di Genova

La macchina si è schiantata contro un vagone ferroviario - Stava recandosi alla sua nave

Genova, 23 luglio.

Un capo commissario di bordo ha perso oggi la vita in un tragico incidente d'auto nel porto di Genova. La sciagura è avvenuta all'imbrunire a Ponte Assereto, mentre sulla città si scatenava un violento temporale. La vittima è il quarantacinquenne Antonio Pansilli, di Roma, commissario sul transatlantico «Australia».

La vittima: il commissario Antonio Pansilli (Telefoto)

Verso le 18 di questa sera, entrava nell'ambito portuale, diretta alla calata di ponente di Ponte Assereto, dove è attraccata l'«Australia», una 1100-103 targata TS. Al volante vi era il Pansilli che si recava alla nave sulla quale era capo commissario.

Ad un tratto, nell'affrontare una stretta curva, a forte velocità, l'automobile sbandava e andava ad urtare con estrema violenza contro un vagone ferroviario fermo sui binari. Nel tremendo urto, la macchina finiva incastrata sotto i respingenti del mezzi.

Alcuni marittimi e due guardie di finanza che avevano assistito atterriti al tragico incidente, si precipitavano in soccorso del guidatore della macchina. Con grande fatica gli accorsi riuscivano a disincastrare la vettura e ad estrarre il corpo del Pansilli. Il poveretto nella collisione aveva riportato la frattura della base cranica, quella delle gambe e del torace.

Il commissario di bordo, in fin di vita, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Sampierdarena. Pochi minuti dopo il suo ricovero, però, egli cessava di vivere in seguito alle gravi ferite riportate.

Dalle prime indagini che sono state condotte, risulterebbe che il Pansilli ha sfiorato con l'auto sui numerosi binari che si intersecano proprio nel punto ove è avvenuta la sciagura.

Ucciso un ciclista travolto da un camion

Milano, 22 luglio.

Un mortale incidente stradale è avvenuto stamane, poco dopo le 11,30, mentre infuriava un grosso temporale, in piazza Lugano, all'altezza del n. 16. Un ciclista, Luigi Vanotti di 50 anni, abitante a Brassivilla, un paese nei pressi di Bergamo, procedeva sulla sua bicicletta lungo il marciapiede quando, forse accecato dalla pioggia o per essere scivolato sull'asfalto bagnato, sbandava bruscamente sulla sinistra. In quell'istante alle sue spalle sopraggiungeva un autocarro targato Milano 391318, pilotato dal ventottenne Giuseppe Zardoni da Milano.

L'autista non è riuscito ad evitare l'investimento: il ciclista veniva colpito di striscio e gettato contro la fiancata dell'automezzo, in un punto in cui fatalmente sporgeva un pezzo di lamiera. La testa di Luigi Vanotti è stata quasi staccata dalla rudimentale lama.

Autobotte contro autotreno Un morto e cinque feriti

Vicenza, 22 luglio.

La strada Vicenza-Treviso è rimasta bloccata per alcune ore in seguito a un pauroso incidente accaduto poco prima delle 17 in località Ospedaletti, dove un'autocisterna si è scontrata con un camion carico di 200 quintali di zucchero. Il bilancio è stato di un morto e cinque feriti gravi. L'urto, per cause non è stato possibile accertare, è avvenuto quasi frontalmente e in conseguenza di esso l'autocisterna è finita contro un platano dopo avere travolto due giovanette che percorrevano la statale in bicicletta nella stessa direzione. L'autotreno si è schiantato invece contro il muro di un edificio sul lato opposto della strada. E' morto sul colpo il secondo autista dell'autocisterna Luigi Gatto, di 37 anni.

Sono rimasti feriti gli autisti Oreste Andreani, di 39 anni, da Trieste, che ha riportato la commozione cerebrale e Angelo Pellizzaro, di 26 anni, vicentino. Benedetta Sesso di 13 anni delle cicliste travolte è in fin di vita: per estrarla di sotto il differenziale dell'autocisterna si è dovuto scavare sul ciglio del fossato. Feriti sono rimasti pure Luciana Cera, di 11 anni, che precedeva la Sesso in bicicletta, e il guidatore dell'autotreno Angelo Meneghini, di 29 anni, da Vicenza. Quest'ultimo è stato ricoverato in preda a totale amnesia.

Processo per direttissima all'ex-federale p. c. di Bologna

Bologna, 22 luglio.

Il processo contro l'ex-federale comunista di Bologna Enrico Bonazzi, arrestato domenica sera dagli agenti della questura per oltraggio a pubblico funzionario, si celebrerà per direttissima giovedì mattina davanti al Pretore. Per quanto la notizia non sia stata confermata, pare che a difendere l'imputato sia stato designato il sen. Terracini.

Ferisce sé e la moglie con un coltello da cucina

Protagonista del drammatico episodio un fornaio affetto da mania di persecuzione - La donna in fin di vita

Udine, 22 luglio.

La scorsa notte a Faedis, un paese montano del Friuli, è accaduto un drammatico fatto di sangue originato dalla pazzia.

Il fornaio Domenico Cotterli di 59 anni, affetto da mania di persecuzione, si era messo in testa che qualcuno volesse attentare alla sua vita. A nulla erano valse le affettuose assicurazioni della moglie. Ieri sera, dopo una giornata d'intenso lavoro, il Cotterli si dimostrò più affranto e preoccupato del solito, manifestando con insistenza le sue paure di una imminente fine. La moglie — Angela Musso di 53 anni — cercò nuovamente di calmarlo, ma ad un tratto il fornaio, armatosi di un acuminato coltello da cucina, si scagliò contro la stessa consorte colpendola ripetutamente al capo alle mani e alle braccia.

Alle grida della poveretta accorrevano alcuni congiunti che trovavano il Cotterli in un angolo della cucina: nel furioso gesticolare si era gravemente ferito, procurandosi un orribile squarcio ad una gamba. Dopo le cure del sanitario del luogo i due coniugi venivano trasportati all'ospedale di Cividale. La donna è stata accolta con prognosi riservata. Il Cotterli è stato portato al manicomio di Udine.

Ricoverato un giovane avvelenato dal chinino

Pavia, 22 luglio.

Un giovane di 35 anni, Luigi Salvaneschi, è stato ricoverato all'ospedale Policlinico in preda a sintomi di avvelenamento per aver ingerito una forte quantità di chinino.

Il giovane si trova ora in gravi condizioni, per cui non è possibile interrogarlo sulle cause che hanno determinato l'intossicazione. I familiari, comunque, escludono che si tratti di tentativo di suicidio.

La sentenza istruttoria per lo scandalo dell'Ina

A giudizio: l'ex-amministratore delegato delle Assicurazioni d'Italia, gli ex-direttori generali dell'Ina e dell'Inail, e l'ex-presidente dell'Ina

Roma, 22 luglio.

Con sentenza depositata ieri dal consigliere istruttore, presso il Tribunale civile di Roma, sono stati rinviati a giudizio Ferdinando Bussetti ex-amministratore delegato delle Assicurazioni d'Italia; Annetto Puggioni ex-direttore generale dell'Ina; Foscolo Bargoni ex-direttore generale dell'Inail, per rispondere di falsità nel bilancio delle Assicurazioni d'Italia. Annetto Puggioni e Giulio Sansonetti ex-presidente dell'Ina sono stati rinviati a giudizio per rispondere di peculato in danno dell'Ina.

Con la stessa sentenza sono stati assolti, con formula piena, Ferdinando Bussetti dalle imputazioni di partecipazione in imprese che hanno importato una modifica dello scopo sociale dell'ente, di falsità nel bilancio della compagnia finanziaria di partecipazione, di pagamento di utili fittizi, di truffa; Luigi Lapenna dalla imputazione di falso in bilancio della compagnia finanziaria di partecipazione, di pagamento di utili fittizi, di truffa; Vincenzo Scognamiglio dalla imputazione di falso in bilancio delle Assicurazioni d'Italia e partecipazione di imprese che hanno importato una modifica dello scopo sociale.

Sono pure stati assolti Marino Marinelli, Giacomo Molle, Salvatore Camera, Foscolo Bargoni, Raffaele Lucaroli e Giuseppa Ventura dalla imputazione di partecipazione in imprese che hanno importato una modifica allo scopo sociale; Carlo Pallottino dalla imputazione di truffa ed omessa convocazione di assemblea dei soci della società Fincompar.; Giulio Sansonetti dalla imputazione di falsità in bilanchi delle Assicurazioni d'Italia ed illegittima partecipazione in altre imprese; Annetto Puggioni da illegittima partecipazione in altre imprese, Angelo Camerlenghi, Corinno Arcidiacono, Antonio Manzo, Angelo Sagna, Guido Santacroce, Giuseppe Orsini, Ezio Villani, Nemesio Virgilio, Enrico Rucca e Pietro Vidas dal reato di falso in bilancio ed omessa convocazione della assemblea dei soci della società Fincompar.; Annetto Puggioni, Ferdinando Bussetti e Foscolo Bargoni da altre imputazioni di falsità in bilancio di Assicurazioni d'Italia. Per altre imputazioni è stata applicata nei confronti degli imputati l'amnistia.

Sansonetti e Puggioni sono accusati di peculato per avere depositato un miliardo di lire, costituito con le disponibilità Ina-Casa, presso un ente per finanziamenti industriali, perché concedesse alla Società finanziamenti commerciali e partecipazioni, che si trovava in dissesto, un credito di 875 milioni, distraendo il denaro da una pubblica amministrazione, causando rilevanti danni all'Erario.

Bussetti, come amministratore di una delle società finanziarie collegate all'Ina avrebbe, secondo l'accusa, nascosto le reali condizioni dell'ente.

Sposa ventenne in Calabria

Tenta di uccidere il marito poi si stende tra i binari

Catanzaro, 22 luglio.

A Settingiano, un piccolo paese a 20 chilometri da Catanzaro, una giovane sposa ha tentato di uccidere il marito e quindi di togliersi la vita. Si tratta della ventenne Serafina Scozzafava; la donna, a quanto sembra, in questi ultimi giorni avrebbe avuto non poche discussioni con il marito Antonio Muraca, di 28 anni.

La ragazza, allteso che l'uomo si addormentasse, lo colpiva con una scure ferendolo al braccio sinistro. Successivamente, spaventata per quanto aveva fatto, la Scozzafava decideva di sopprimersi e, recatasi fino alla vicina stazione ferroviaria, si stendeva sui binari. Fortunatamente il primo treno di passaggio era un accelerato e il macchinista, scorta la donna sui binari, aveva il tempo di fermare il convoglio. Subito dopo la ragazza veniva denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria, mentre il marito, affidato alle cure di un sanitario, era giudicato guaribile in dieci giorni.

MOTORI e CIVILTA'

Guastano i nervi e la digestione, è il ritmo della vita attuale che obbliga ad una continua tensione. Gli esperimenti eseguiti presso il Centro di studi sull'alcool, indicano che un po' d'alcool calma i nervi. Se aggiungete all'alcool l'armoniosa fusione di erbe salutari contenuta in «SARONNO DRAI», avrete l'«optimum» per rimediare i danni causati dall'attuale ritmo di vita.

Dopo il pranzo «SARONNO DRAI» assicura una perfetta digestione ed una maggior ripresa dell'organismo.

«SARONNO DRAI» cocktail d'amari della ILLVA di Saronno, la Casa produttrice del l'AMARETTO DI SARONNO originale.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI.NO.VA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla a «RI.NO.VA» - Piacenza.

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi preparate con estratti vegetali in tutte le farmacie

olio d'oliva

tipo e qualità costanti

O·L·E·A

Casa fondata nel 1870

ONEGLIA

garantito veramente puro

O. L. E. A. - FILIALE DI TORINO - CORSO DANTE 40 - TELEF. 69.38.00

ULTIME NOTIZIE

Fallite al Consiglio di Sicurezza le discussioni sul Levante

La Russia pone il veto all'Onu sul piano giapponese per il Libano

Il delegato di Tokio aveva proposto di affidare ai neutrali il controllo del Paese
E' l'85 «no» russo - Rinviato a tempo indeterminato il dibattito sul Medio Oriente

(Nostro servizio particolare)

New York, 22 luglio.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha ripreso questa sera i lavori sulla crisi del Medio Oriente votando sulla risoluzione di compromesso giapponese che chiedeva il rafforzamento degli esperti neutrali nel Libano e sugli emendamenti proposti al progetto dal delegato sovietico Sobolev.

Gli emendamenti dell'Urss, sui quali si è votato per primi, chiedevano lo sgombero delle forze americane dal Libano e limitavano il ruolo delle Nazioni Unite in quel paese alla missione del gruppo degli osservatori internazionali: essi sono stati respinti con otto voti contrari contro uno favorevole (Unione Sovietica) e due astensioni (Svezia e Giappone). E' stata messa quindi ai voti la risoluzione del delegato di Tokio, che è stata respinta per il veto dell'Urss — l'ottantacinquesimo nella storia delle Nazioni Unite — pur avendo ottenuto dieci adesioni.

Commentando la proposta giapponese il delegato sovietico faceva presente che essa non poteva avere l'appoggio dell'Urss in quanto non conteneva alcun riferimento all'«azione aggressiva» compiuta dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nel Medio Oriente e non richiedeva il ritiro delle forze americane ed inglesi dalla Giordania e dal Libano. «L'accettazione di questo progetto — ha detto Sobolev — darebbe la possibilità alle Potenze occidentali di ottenere la sanzione delle Nazioni Unite alla loro occupazione del Libano e della Giordania e di attaccare apertamente altri paesi. Accettare la tesi dell'occupazione del Libano da parte delle truppe americane — ha continuato il rappresentante sovietico — significherebbe per le Nazioni Unite divenire uno strumento dell'azione americana contro il popolo libanese».

Dieci delle undici nazioni rappresentate al Consiglio di Sicurezza, come s'è detto, hanno votato a favore del piano nipponico. L'unico voto contrario è stato quello sovietico, ma, trattandosi del voto di uno dei cinque membri permanenti (Stati Uniti, Urss, Inghilterra, Francia e Cina) è sufficiente per bloccare ogni decisione secondo il principio, accolto nella Carta delle Nazioni Unite, della necessaria unanimità dei cosiddetti «cinque Grandi» in seno al Consiglio di Sicurezza. Si tratta, in altri termini, del diritto di veto, di cui godono appunto soltanto i cinque membri permanenti.

Constatando il fallimento di ogni risoluzione il segretario generale dell'Onu Dag Hammarskjoeld ha dichiarato allora che si propone di utilizzare i poteri che gli conferisce lo statuto dell'organizzazione per impedire un aggravamento della situazione nel Medio Oriente. Hammarskjoeld ha detto di essere pronto a prendere misure pratiche d'urgenza e in particolare ad ampliare il gruppo degli osservatori dell'Onu nel Libano. Egli ha aggiunto che potrebbe esaminare anche altre misure, ma che non è ancora in grado di specificarle.

Il presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, il colombiano Alfonso Araujo, ha proposto a questo punto l'aggiornamento dei dibattiti del Consiglio in considerazione dei complessi elementi della situazione, fra cui figurano l'appello di Krusciov per una conferenza dei capi di Stato e la risposte a questo appello, la dichiarazione fatta dal Segretario generale dell'Onu, le richieste per la convocazione di una assemblea straordinaria dell'Onu e il fatto che il Parlamento libanese dovrebbe eleggere prossimamente un nuovo presidente.

Il sovietico Sobolev ha sollevato obiezioni ad un aggiornamento sine die dei lavori del Consiglio finchè le truppe americane rimangano nel Libano. Messa ai voti, la proposta del presidente Araujo è stata approvata con dieci voti favorevoli e il solo voto contrario dell'Urss, e il dibattito sul Medio Oriente è stato quindi rinviato a tempo indeterminato.

r. t.

Prime impressioni nell'Irak di due giornalisti londinesi

Bagdad, 22 luglio.

Due giornalisti inglesi — del *News Chronicle* e del *Daily Herald* — sono entrati in Bagdad, per primi dopo la rivolta, al termine di un viaggio massacrante nel deserto in un taxi. Le prime impressioni, annotano i cronisti, confermano che «la vita del Paese continua normalmente». L'atteggiamento generale è «amichevole», le attività commerciali «indisturbate». «Il nuovo governo rivoluzionario — scrive l'inviato del *News Chronicle* — desidera che le relazioni fra Inghilterra e Irak rimangano quelle di due alleati e amici».

Qui si ha l'impressione, continua il giornalista, che l'Occidente dovrà imparare a convivere con il nuovo Irak oppure rischiare qualcosa di molto peggio. Il governo rivoluzionario è capeggiato da uomini ragionevolmente moderati. Sebbene vogliano stretti rapporti con l'Egitto e la Siria, essi riconoscono il valore dei vincoli con l'Occidente e l'importanza dei tecnici europei e americani. Essi si rendono conto, inoltre, che il futuro del loro Paese è legato alle esportazioni del petrolio.

«Ho notato un fatto significativo. Le scritte estremiste apparse sui muri durante la rivoluzione sono state quasi tutte cancellate dalle autorità. Un tentativo da parte dell'Occidente di appoggiare una stretta di Hussein nell'Irak darebbe però agli estremisti l'occasione che essi attendono.

«Nasser, non vi è dubbio, sta ora cercando di sedurre la immaginazione del Paese, e le sue fotografie appaiono ovunque, e tutti leggono i suoi discorsi. Bisogna ora vedere sino a che punto il nuovo regime iracheno riuscirà a mantenersi in equilibrio, fra Nasser da una parte e l'Occidente dall'altra. Questo equilibrio dipende in gran parte dalle democrazie. Se non accetteranno la necessità di fare alcune concessioni, esse lo spingeranno a favore del dittatore egiziano».

Il «no» di Sobolev alle Nazioni Unite

Il delegato sovietico Sobolev mentre pronuncia il «veto» russo alla risoluzione del Giappone alle Nazioni Unite. A destra, il delegato giapponese (Radiofoto)

Inquietudine ad Ankara per le nuove mire del Cairo

La Turchia teme che l'Egitto prepari un complotto nell'Arabia Saudita

Il Paese di re Saud produce 50 milioni di tonnellate di petrolio all'anno - L'ambasciatore americano consiglia i dirigenti turchi di seguire con fermezza ma con calma la situazione nel Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)

Istanbul, 22 luglio.

Mentre la crisi del Medio Oriente successiva al colpo di Stato nell'Irak sembra avviarsi se non ad una soluzione almeno ad una fase distensiva, i paesi musulmani del Patto di Bagdad mostrano un atteggiamento preoccupato, presentando agli anglo-americani il pericolo di ogni concessione, anche piccola, ai rivoluzionari iracheni, che potrebbe essere sfruttata dal Movimento panarabo di Nasser come un proprio successo. Ieri l'ambasciatore americano ha abbandonato Istanbul e si è recato ad Ankara dove il governo turco ha deciso di trascorrere anche il periodo estivo a causa dei terribili del Medio Oriente e in seguito alle manovre russe ai confini con la Turchia e la Persia. L'ambasciatore degli Stati Uniti veniva ricevuto prima dal presidente della Repubblica turca Bayar, quindi dal presidente del Consiglio dei ministri Menderes, infine dal ministro degli Esteri Zorlu. Non si conosce ufficialmente l'argomento delle lunghe conversazioni, ma fonti ufficiose confermano che gli uomini politici hanno discusso soprattutto sulla necessità — secondo la Turchia — che gli anglo-americani non diminuiscano, anzi intensifichino, la loro azione militare nell'intero scacchiere del Medio Oriente.

I governanti turchi hanno affermato di avere fondate informazioni che il prossimo colpo di Nasser sarà rivolto contro l'Arabia Saudita che da sola fornisce quasi cinquanta milioni di tonnellate di petrolio all'anno. L'assassinio del re dell'Arabia Saudita e il passaggio di molti poteri a suo fratello, l'emiro Feisal filonasseriano, non sarebbero considerati come una situazione soddisfacente dal Presidente egiziano che avrebbe già contato da tempo su un complotto non diverso da quello che ha avuto successo nell'Irak e che dovrebbe portare al comando dell'Arabia un piccolo gruppo di ufficiali impegnati a rovesciare la monarchia e ad instaurare la repubblica.

Un identico complotto, sempre fomentato da elementi filonasseriani, sarebbe prossimo a scoppiare in Persia, dove — secondo informazioni turche — tribù curde ai confini con l'Irak già sarebbero entrate in agitazione minacciando di estendere all'intera Persia un movimento rivoluzionario.

Non è possibile smentire o confermare simili informazioni, che hanno forse qualche fondamento di verità, ma servono soprattutto di pretesto per insistere sulla necessità di non riconoscere la nuova situazione irachena dopo il colpo di Stato. Tutti i giornali di Istanbul insistono, con toni drammatici, sul «dovere morale» che le Potenze Occidentali hanno di sostenere il re Hussein di Giordania in una sua azione di riconquista dell'Irak. Nessuno indica come il giovane sovrano possa attuare l'impresa che potrebbe portare gravi conseguenze non solo nel Medio Oriente.

E' evidente che una riconquista dell'Irak potrebbe avvenire solo con l'intervento diretto anglo-americano, ma è anche evidente che nessuna intenzione hanno i due Paesi occidentali di lanciarsi in una avventura tanto complessa.

L'ambasciatore americano ha ripetuto ieri sera al governo turco raccomandazioni di non compiere gesti avventati, di mantenere la calma e di attendere lo sviluppo degli avvenimenti. Quest'in risposta indiretta, il ministro degli Esteri turco, Zorlu, ha concesso una intervista ed un'agenzia di stampa e ha dichiarato che non tutto è perduto nella speranza di riconquistare l'Irak, che il colpo di Stato è opera di una piccola minoranza di fazioni senza seguito nel Paese e che tutte le tribù qui unite e nelle campagne sono rimaste fedeli alla monarchia. Bisogna però aggiungere che l'intera monarchia è stata distrutta dai rivoluzionari e che non vi potrebbe nemmeno un successore legittimo al trono di Feisal. Il ministro turco ha sostenuto che l'erede legittimo è Hussein di Giordania, cui bisogna dare ogni appoggio nella sua azione legale di riconquista dei territori legati dal vincolo della Federazione giordano-irachena.

La Turchia è disposta a dare tutto il suo aiuto agli anglo-americani per un intervento nell'Irak, mettendo a loro disposizione basi, materiale e soldati. Se non faremo questo — ha detto ancora il ministro — Nasser si sentirà autorizzato a rovesciare tutti i governi legali che ancora esistono nel Medio Oriente.

Sembrano però parole al vento, perchè a poco a poco il nuovo regime rivoluzionario iracheno si consolida ed è riconosciuto dagli stessi iracheni. Oggi, dopo otto giorni di attesa, anche l'Ambasciata irachena ad Istanbul ha riconosciuto il nuovo governo repubblicano come legittimo. Per fare il suo annuncio, l'ambasciatore si è recato ad Ankara, dove ha annunciato la sua decisione. Il governo turco trovasi ora imbarazzato ad ancora concedere ospitalità al diplomatico iracheno (cosa che lo porterebbe a riconoscere come un fatto compiuto il colpo di Stato nell'Irak) e a negargli il diritto di rappresentare il suo Paese e quindi dovrebbe pregarlo di andarsene.

Contemporaneamente alla notizia che l'ambasciatore dell'Irak ha riconosciuto il nuovo governo, si è diffusa l'informazione che Nasser si recherà entro breve tempo a Bagdad per stringere più solidamente i rapporti fra il nuovo Stato e la Repubblica araba unita (Egitto, Siria e Yemen).

Alcune indiscrezioni sono trapelate oggi sulla preparazione del colpo di Stato nell'Irak, che cospiratori egiziani avrebbero preparato di lunga mano da oltre sei mesi, ma che non era ancora completo nei dettagli. Il complotto sarebbe stato accelerato per rafforzare il legame tra la Siria e l'Egitto, unione che sembrava pericolante per il malcontento tra la popolazione siriana la cui economia è stata pressochè rovinata dalla fusione con l'Egitto. La fuga di capitali dalla Siria verso il Libano e i paesi dell'Occidente aveva assunto negli ultimi tempi un ritmo impressionante e di tale malcontento si servivano gli uomini di governo siriani che Nasser ha giubilato. Da qui la necessità di far precipitare nel Medio Oriente la situazione già tesa in modo che ridesse prestigio a Nasser e incutesse timore agli esitanti.

Gli ambienti turchi insistono sulla necessità di non deflettere dall'azione intrapresa, sostenendo che l'eventuale sostituzione delle truppe anglo-americane con la polizia dell'Onu sarebbe fatale alle posizioni occidentali nel Medio Oriente. La presenza di forze dell'Onu non impedirebbe la detronizzazione di re Hussein e la fine del regime filo-occidentale nel Libano. Caduti questi due bastioni, l'accerchiamento di Israele istato da Nasser sarebbe completo e per evitare la tensione oggi si preparerebbe qualcosa di più grave domani.

Ma con una calma valutazione dei fatti è ancora possibile salvare oggi la pace attraverso forme di equilibrio politico-geografico che garantiscano la sicurezza nel Levante.

Francesco Rosso

Rinviata a Beirut l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica

Doveva svolgersi domani - Non raggiunto un accordo tra governo e opposizione - Tragica fine di un «marine» ucciso per errore da un commilitone - Voci nel Libano su attività di controrivoluzionari nell'Irak

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 22 luglio.

Essendo stato impossibile raggiungere un accordo sulla persona da eleggere alla presidenza della Repubblica del Libano, la seduta del Parlamento che doveva aver luogo giovedì prossimo per decidere sul successore di Chamoun verrà rinviata quasi sicuramente al 1° agosto; e al 2 agosto verrebbe spostato un «ultimatum» degli industriali al governo, i quali minacciano di interrompere ogni attività se non si provvede con sollecitudine a designare il nuovo capo dello Stato. Altre notizie ufficiose affermano che l'elezione del presidente sarebbe rinviata «a tempo indeterminato».

Gli industriali dichiarano che dopo tre mesi di guerra civile la situazione delle industrie, costrette a pagare gli operai pur non lavorando, è disperata; che i commercianti hanno visto interrompere i loro traffici per lo sciopero dei portuali il quale ha interrotto tutte le correnti d'importazione e d'esportazione, e che le banche sono venute a trovarsi in difficilissima situazione avendo coraggiosamente continuato a fornire credito a industriali e commercianti per non vedere del tutto paralizzata la vita del paese.

Una serrata avrebbe gravi ripercussioni economiche e soprattutto psicologiche in un paese già scosso dall'intervento straniero, soprattutto ora che si è saputo che il governo non era a conoscenza dello sbarco dai marines, richiesto personalmente dal presidente della repubblica Camille Chamoun senza avvisare il Primo ministro Sami es Solh. Ci raccontano anzi che martedì scorso, quando apparvero all'orizzonte le prime navi americane, era in corso una seduta del governo e che numerosi ministri corsero alla finestra, stupiti di veder apparire navi da guerra.

Per risolvere la crisi il delegato personale di Eisenhower, Robert Murphy, continua i contatti con esponenti della opposizione.

Un secondo militare americano è rimasto ucciso nel Libano, ma la sua morte, come quella dell'aviatore precipitato in seguito all'un guasto del motore, non è dovuta all'attività dei ribelli. Si è trattato di un tragico errore. Il marine, incaricato di porre durante la notte i reticolati interni all'aeroporto di Beirut, non ha risposto all'alt di una sentinella che ha fatto fuoco, ferendolo molto gravemente. Il giovane soldato è stato trasportato con un elicottero su una nave della VI Flotta, ma è morto sul tavolo operatorio.

L'attività dei ribelli è stata minima. Oggi a Beirut non si è sentito un colpo di fucile, ma si ha notizia di uno scontro fra ribelli e partigiani governativi nel Libano meridionale. Del resto, i capi dei ribelli hanno osservato che per il momento non intendono attaccare le truppe del governo.

Stasera sono state intercettate nuovamente a Beirut le trasmissioni di una radio clandestina, «radio Libero Irak», secondo la quale le truppe irakene della 1ª Divisione, fedeli alla monarchia, avrebbero iniziato la marcia su Bagdad al comando del generale Omar Ali. Un'altra unità partita da Kirkouk, al comando del generale Yehia Fathi, starebbe egualmente avanzando su Bagdad. La stessa radio ha affermato che alcuni aviatori irakeni sono riusciti a raggiungere un aeroporto della Giordania con i loro apparecchi. Crediamo però che queste notizie debbano essere accolte con beneficio d'inventario.

Il governo libanese ha deciso oggi di riconoscere re Hussein come presidente della Federazione giordano-irakena. Inoltre ha sequestrato tutti i beni dell'Irak e li metterà a disposizione di re Hussein. E' stato inoltre deciso un lutto nazionale di tre giorni per la morte di re Feisal.

Enrico Altavilla

Erano in missione nell'Irak

A Bagdad furono uccisi anche due ministri giordani

Amman, 22 luglio.

Il governo giordano ha annunciato stasera che due suoi ministri sono stati «assassinati» mentre si trovavano a Bagdad il giorno del colpo di Stato irakeno. Si tratta di Ibrahim Hasham, vice-primo ministro dell'Unione federale giordano-irakena ed ex-primo ministro di Giordania, e di Suleiman Toukan, ministro della Difesa dell'Unione federale. Altri ministri giordani che si trovavano a Bagdad sarebbero stati arrestati e verrebbero ora sottoposti a processo.

Anche oggi ad Amman non si sono avuti incidenti; tuttavia il portavoce dell'ambasciata di Gran Bretagna ha dichiarato che i paracadutisti inglesi i quali dopo il loro arrivo circolavano nelle strade della capitale senza armi, verranno dotati ora di fucile in qualsiasi circostanza «a causa dell'atteggiamento della popolazione nei loro confronti».

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato oggi a re Hussein che il governo di Washington non potrà aderire alla richiesta di inviare truppe americane in Giordania.

Da fonte ufficiale vengono nettamente smentite le voci sui combattimenti che, secondo Radio-Bagdad, avrebbero avuto luogo fra truppe giordane alla frontiera.

Secondo la emittente di Amman, Sayed Khaled Al Nakshabandi, membro del Consiglio di Sovranità iracheno sostituitosi al re Feisal dopo il colpo di Stato del 14 luglio sarebbe fuggito da Bagdad per unirsi alle forze monarchiche operanti nella parte settentrionale del paese.

Kuwait e Irak entreranno nella Repubblica di Nasser?

Damasco, 22 luglio.

Il minuscolo ma ricchissimo Stato di Kuwait, il protettorato inglese sul Golfo Persico che produce circa 60 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, chiederebbe assai presto a Nasser l'ammissione alla Repubblica araba unita, la quale comprende ora Egitto, Siria e Yemen. Probabilmente — si afferma a Damasco — l'annuncio sarà dato insieme con quello dell'adesione dell'Irak alla stessa Federazione, nei prossimi otto o dieci giorni.

Un accordo in tal senso sarebbe intervenuto a Damasco fra Nasser, il principe Abdullah Salem el Sabat, sceicco di Kuwait, e il vice-presidente del Consiglio dell'Irak, Abdel Salam Aref. Lo sceicco di Kuwait si trova tuttora in Siria.

Kruscev offre grosse paghe a tecnici chimici stranieri

Mosca, 22 luglio.

In un discorso pronunciato il 9 di questo mese a Bitterfeld nella Germania orientale, e trasmesso oggi da radio Mosca, il Primo ministro russo Kruscev ha affermato che l'Unione Sovietica è decisa a sviluppare una grande industria chimica ed a pagare i tecnici stranieri «molto più di quanto non il paghino le più forti ditte».

«Molta di questa gente — ha detto Kruscev — non si cura delle idee politiche. Si tratta di persone assai più interessate a ciò che gli americani chiamano affari. Perciò paghiamole bene, paghiamole molto più di quanto ricevono in America e a Bonn».

In un villaggio francese nascono solo gemelli

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 luglio.

(l. m.) I villaggi pirenaici di Escurès e di Maspies fanno a gara di miracoli e di fenomeni. Ad Escurès, da oltre quarant'anni, ogni volta che una donna partorisce mette al mondo due gemelli; a Maspies, di 274 abitanti, accadono altri prodigi. Uno occorse due anni fa, nel castello di Juillac, dove nacque un pollo a quattro zampe. Tutta la regione sfilò per vedere lo strano animale, che visse però un giorno soltanto, lasciando un grande rimpianto, che svanì all'indomani quando il contadino Lassolumes riuscì a catturare un merlo bianco nel proprio orto. L'uccello rimase in gabbia per due mesi e morì 15 giorni prima che avvenisse un altro fatto rarissimo: una vacca partorì quattro vitelline, uno dei quali morì quasi subito, mentre gli altri tre furono salvati allattandoli col biberon.

A ritmo accelerato i fenomeni si susseguivano; qua nasceva un'anitra a cinque zampe, altrove un pollo con la stessa anomalia, e ovunque frutta e legumi di proporzioni giganteschi: nell'orto del contadino Lousteau la gente si fermava ad ammirare due enormi zucche che avevano un metro e mezzo di diametro e pesavano 51 chili ciascuna. Due giorni fa, lo stesso Lousteau catturava una talpa dalla bellissima pelliccia bianca.

Tutto ciò viene riferito molto seriamente da un quotidiano della sera, il quale afferma che secondo i vecchi del villaggio questi fenomeni sono da imputarsi all'acqua della regione, che avrebbe proprietà straordinarie.

Un'italiana scomparsa coi due bimbi in Brasile

Rio de Janeiro, 22 luglio.

La trentenne Carmelina Piazza in Porto, nata a Catania e giunta nel Brasile da tre anni, è misteriosamente scomparsa da due settimane insieme con i figli Irene, di tre anni, e Domenico, di 18 mesi.

Il marito Domenico Porto, di 35 anni, elettricista e anche egli nato a Catania, ha dichiarato alla polizia che la moglie si era recata con i due bimbi in un giardino di Rio de Janeiro e che da allora non è più tornata a casa. Ha aggiunto che la donna soffriva in passato di depressione nervosa, poichè non voleva più vivere nel Brasile, avendo nostalgia della Sicilia. Domenico Porto ha affermato che recentemente tra lui e la moglie non c'era stato alcun litigio.

Ritrovato il denaro sottratto all'attrice Isa Miranda

San Sebastiano, 22 luglio.

L'attrice italiana Isa Miranda ha recuperato il denaro rubatole ieri sera mentre firmava autografi al Festival cinematografico di San Sebastiano. La polizia ha arrestato gli autori del furto, due uruguayani e un brasiliano, che erano già ricercati dall'Interpol. Il denaro rubato, 47 mila pesetas e 70 dollari, è stato interamente recuperato.

Rivelazioni ungheresi sull'esecuzione di Nagy

Il processo si svolse il 6 febbraio 1958 e la sentenza di morte fu eseguita il 15 giugno - Respinta la protesta jugoslava

Budapest, 22 luglio.

Con una nota al governo di Belgrado, l'Ungheria ha accusato oggi la Jugoslavia di aver stabilito «contatti per organizzare una cospirazione» con i «controrivoluzionari» ungheresi, fin dal 1956. L'odierno documento ungherese è la risposta alla recente protesta jugoslava che esprimeva «la profonda amarezza» di Belgrado per l'esecuzione dell'ex-primo ministro ungherese Imre Nagy.

La nota magiara sostiene che l'ambasciata jugoslava a Budapest «non aveva alcun diritto di concedere diritto di asilo ad Imre Nagy ed ai suoi compagni, dato che il diritto internazionale non prevede simili casi». Budapest afferma che il governo ungherese agì «in buona fede» permettendo ad Imre Nagy e agli altri capi dell'insurrezione magiara di recarsi in Romania; conferma d'aver promesso che non sarebbero stati chiamati a rendere conto delle loro azioni durante la rivolta.

Successive indagini — aggiunge il documento — proverano «la profonda colpevolezza» di Nagy e dei suoi compagni e per questa ragione la pubblica accusa ungherese iniziò contro Nagy un'azione legale il 28 gennaio del 1958. Il primo processo ebbe luogo il 6 febbraio del 1958 e la sentenza contro Nagy e gli altri accusati si ebbe il 15 giugno 1958.

La protesta jugoslava è respinta da Budapest come una «non autorizzata interferenza negli affari interni ungheresi»; la nota dichiara che il governo magiaro è rimasto «profondamente scosso» dal tentativo jugoslavo di collegare il caso Nagy al «tragico processo Rajk».

Il documento nega che il processo Nagy abbia avuto a che fare con il programma del partito comunista jugoslavo e la disputa con Mosca su di esso.

Non la sentenza contro Nagy, sostiene la nota, ma «l'abuso da parte dei funzionari jugoslavi dei loro privilegi diplomatici» ha provocato il peggioramento dei rapporti tra Budapest e Belgrado.

Sostituito per promozione il capo della Sesta Flotta

Parigi, 22 luglio.

Il generale Lauris Norstad, comandante supremo dell'Alleanza Atlantica in Europa, ha annunciato che il vice-ammiraglio americano Charles Brown, ora comandante della VI Flotta degli Stati Uniti nel Mediterraneo, succederà all'ammiraglio americano Robert Briscoe, quale comandante delle forze alleate nello scacchiere sud-europeo. L'ammiraglio Briscoe, il cui attuale comando è a Napoli, lascerà la carica il 1° gennaio 1959. Il vice-ammiraglio Brown è stato proposto per la promozione ad ammiraglio.

Quale comandante della VI Flotta e delle unità navali di appoggio nel sud-Europa gli succederà l'amm. Ekstrom.

Si teme nel Venezuela una rivolta di militari

Caracas, 22 luglio.

Tutti i giornali di Caracas segnalano oggi il pericolo latente di un «pronunciamiento» ed invocano energici provvedimenti contro i cospiratori. Anche i partiti politici, i sindacati e le organizzazioni universitarie hanno preso posizione reclamando un allargamento fermo da parte del governo. Voci di un imminente «pronunciamiento» circolano da diversi giorni con sempre maggior insistenza, indicando in settori imprecisati delle forze armate i fautori della «cospirazione».

Lo stesso presidente della Giunta di governo, il contrammiraglio Larrazabal, ha dichiarato ai giornalisti che «quando il torrente rumoreggia è segno che trascina qualcosa». Questa mattina l'organizzazione degli studenti universitari ha mobilitato, mediante la radio e la televisione, tutti gli studenti per una riunione alla città universitaria.

Anziano tassista cattura un rapinatore di vent'anni

Roma, 22 luglio.

Un anziano tassista, Pietro Banassi, di 63 anni, è stato aggredito questa notte a scopo di rapina da un passeggero: Adriano Riccoboni di 22 anni. Con eccezionale sangue freddo il conducente è riuscito a sventare il tentativo delittuoso dell'aggressore. Nonostante l'età avanzata lo ha immobilizzato per poi consegnarlo ad una pattuglia di agenti.

Il drammatico episodio è avvenuto alla periferia della città. Il Riccoboni, dopo aver noleggiato il taxi alla stazione, aveva chiesto al Banassi di accompagnarlo nei pressi della Basilica di San Paolo. Qui giunto, approfittando del buio e della solitudine, afferrava l'autista per il collo minacciando di strangolarlo se non gli avesse consegnato subito gli incassi della giornata. La colluttazione che ne seguì si risolse in favore dell'aggredito assai vigoroso nonostante i suoi sessantatrè anni. Il malvivente, pesto e sanguinante, venne consegnato di peso ad alcuni agenti che si incaricarono di tradurlo in Questura.

Sottoposto a stringenti interrogatori il Riccoboni ha ammesso di non essere nuovo ad imprese del genere. Solo otto giorni fa aveva abbandonato la casa dei dott. Pescatori, dove era impiegato in qualità di cameriere, sottraendo da un cassetto la somma di trentamila lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

In curva due giovani motociclisti si sfracellano contro un paracarro

Ieri sera alle 22,30 un'autoambulanza trasportava all'ospedale delle Molinette due giovani di Pecetto: Giuseppe Bertoglio, di 19 anni, ed Enzo Penasso, di 20. I poveretti apparivano in condizioni assai gravi, per varie ferite agli arti e al capo. I medici del «pronto soccorso» prodigavano subito tutte le cure necessarie; ma dopo meno di un'ora uno degli sventurati, il Bertoglio, cessava di vivere.

Nel tardo pomeriggio, i giovani stavano percorrendo in «motoscooter» la strada che da Poirino porta ad Alba. Nei pressi di Canale, in località Tre Rivi, in una stretta curva, forse per l'elevata velocità cui procedeva, il Penasso, che era alla guida, perdeva il controllo del motoveicolo, il quale andava a schiantarsi contro un paracarro. I due giovani venivano sbalzati nel fosso alla costeggia la rotabile.

Soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, gli infortunati furono trasportati all'ospedale civile di Canale d'Alba, dove ricevettero le prime cure. Verso sera, poi, le loro condizioni peggioravano rapidamente, per cui i medici decisero di farli trasferire all'ospedale delle Molinette, perchè fossero sottoposti ad intervento chirurgico.

— E' morta ieri nella sua abitazione di S. Francesco al Campo il diciottenne Aldo Piero Falletta, operaio. Domenica scorsa, fattasi imprestare la motocicletta dal fratello Andrea, il giovane si era diretto verso Leinì. In una curva, forse per la sua scarsa esperienza nella guida, aveva perduto il controllo del veicolo ed era caduto rovinosamente al suolo.

Subito soccorso e portato a casa, il medico condotto gli aveva riscontrato ferite al viso e al capo, nonché la sospetta frattura del cranio, sconsigliando, data la gravità del caso, il suo ricovero all'ospedale. Le condizioni del Falletta erano poi andate ulteriormente aggravandosi, rendendo inutile ogni cura.

Una commerciante s'uccide avvelenandosi con topicida

Una donna, la cinquantaquattrenne Caterina Oglietti, abitante in via Nicola Fabrizi 144 si è tolta la vita avvelenandosi con un topicida. Da qualche tempo aveva aperto un negozio, ma gli affari non andavano secondo le sue previsioni. Lunedì mattina si era recata dalla figlia, in via Palestrina. Era uscita poco dopo, dicendo che andava a fare una passeggiata. Verso le 10 la figlia veniva avvertita che la Oglietti era stata trovata al Valentino, svenuta. Portata alle Molinette, la donna era sottoposta a lavanda gastrica. In un primo momento le sue condizioni non sembravano molto gravi, ma poi peggioravano e ieri mattina la Oglietti spirava.

Al ritorno dalle vacanze è scambiato per un ladro

Un inquilino della casa di corso Galileo Ferraris 90 udiva ieri a mezzanotte dei rumori nell'alloggio soprastante il cui proprietario doveva essere in villeggiatura. Pensando che si trattasse di ladri, l'inquilino telefonava alla «Volante». Un equipaggio accorreva immediatamente e bloccava lo stabile. Ma quando due agenti salivano all'alloggio che era stato loro indicato, vedevano comparire sulla soglia il proprietario. Era rientrato dalla villeggiatura nel pomeriggio.

— — —

Furti d'auto — L'A. C. comunica che è stata rubata una «600» celeste VA 85548 e una «500» giardinetta belga TO 248111.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia improvvisamente mancava ai suoi cari:

Dott. Dino Fioccone

L'annunciano sconsolatissimi: la moglie dott. prof. Margherita Marte, le sue adorate bambine Elena, Rosanna, Giuliana; nuora, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali in Torino oggi 23 luglio ore 15.45 e in Lombardore ore 17.30.

Per desiderio dell'estinto non fiori, ma beneficenza all'asilo infantile di Lombardore.

La presente serve di ringraziamento.

Dirigenti e Impiegati della Direzione Amministrativa della RIV partecipano costernati al dolore della famiglia per la improvvisa morte del

Dott. Dino Fioccone

capo Ufficio Contabilità Registratori Cassa

Gli Amici Canzonieri e i Vecchi dell'A.U.C. si associano al dolore dei familiari per la repentina scomparsa del Caro

Dino

Prendono viva parte al dolore della famiglia Fioccone: il Direttore, i Superiori e gli ex-Allievi del Collegio Salesiano di Lanzo, ed il Direttore, Superiori e gli ex-Allievi del Collegio S. Giovanni di Torino.

Il geom. Giovanni Benedetto partecipa vivamente al dolore.

Il personale ai suoi cari

Giovanni Maurino

Funzionario Capo
Comp. Riunite d'Assicurazione

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia e genero con l'adorata Paola, cognati, cognate, nipote, figliocci e parenti tutti.

Funerali giovedì 24 corr. ore 14,30 da Ospedale Molinette (via Santena).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Soc. p. Az. «Compagnia Riunite di Assicurazione» ed il Direttore Generale Giovanni Fras annunciano l'immatura perdita del signor

Giovanni Maurino

anziano, valente ed apprezzato funzionario della Società.

I Dirigenti, i Funzionari, gli Impiegati della S. p. A. «Compagnie Riunite di Assicurazione» prendono viva parte al dolore della famiglia del signor

Giovanni Maurino

Il Circolo Ricreativo delle Compagnie Riunite di Assicurazione si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Maurino

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Dacomo
ved. Dal Campo

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Lorenzo, Angela, Giovanni; nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 in Monticello d'Alba.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» partecipa al dolore del figlio Giovanni per la morte della mamma.

Il Capo Reparto ed i Dipendenti della Stereotipia dell'Editrice «La Stampa» partecipano al grave lutto che ha colpito il collega Giovanni Del Campo.

Munita dei Conforti religiosi, il 21 corrente mese è serenamente spirata la

PITTRICE
N. D. Eugenia Novellis
ved. Marro

A tumulazione avvenuta, per volontà dell'estinta, addolorati ne danno l'annuncio i cugini e parenti tutti.

Funerali oggi 23 alle ore 14,30 da via Mombasiglio 41.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Società Italiana Assicurazioni Utanalli «SIAU» partecipa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Dott. Aldo Visca

Dirigente delle Acciaierie di Bolzano.

Nel quarto anniversario della dolorosa scomparsa di

Paolo Beltramo

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda ai parenti e amici.

Santa Messa giovedì 24 luglio ore 8, chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda.

24-7-1956 24-7-1958
Giuseppe Rittatore
(Pippo)

Con tanto rimpianto e immutato dolore la moglie e familiari lo ricordano a parenti e amici e invocano per lui un pensiero e una preghiera.

Mario Bonitti

Nel terzo anniversario della scomparsa S. Messa di suffragio alle ore 8 di giovedì 24 corrente nella chiesa di S. Tommaso in via Pietro Micca.

Clotilde Rosso Grasso e famiglia ringraziano vivamente quanti con scritti e di presenza hanno preso parte al loro grande dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Augusto Segre

Ne dànno il triste annuncio: il fratello Medelfo con la moglie Emma Coën, le cognate Bice Levi e famiglia, Giuseppina Lechi e famiglia, i nipoti Lucena e Ortensa, i cugini e l'amico frammo cav. Alcide Cavagna.

Un ringraziamento per il dottor Mario Levi per la costante assistenza.

Un grazie alla infermiera Mariuccia Carena e ai fedeli Cesarina Rinaldi, Francesca Suppia e Giacomo Omodè.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 corr. alle ore 16 partendo da via Cavour 5.

Torino, 22 luglio 1958.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Pietro Cotto

di anni 41 - Orate

Angosciati lo annunciano la moglie Maria Sala con l'adorato Renzo, genitori, il fratello Giuseppe con la moglie Margherita Serra e figlia Paola, il cognato Mario Becca con la consorte Angela Sala e figli, parenti tutti.

Funerali mercoledì 23 corr. ore 16 da Ospedale Molinette (via Santena).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Castagneri

Insegnante

Capitano degli Alpini in congedo

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie Franca Dalmasso, il figlio Antonio, la cognata Pellegrino, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Balme oggi 23 luglio alle ore 13.

Cristianamente è mancata

Dusolina Corti
nata Martinotti

Addolorati l'annunciano: il marito e parenti.

Funerali oggi 23 alle ore 14,30 da via Mombasiglio 41.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Società Italiana Assicurazioni Utanalli «SIAU» partecipa al

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni der'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ordine della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prezzario del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni consuete) per la tariffa della Rubrica scelta all'ammontare coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassella . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuale der'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di rinvio delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CALDAIE a vapore ogni tipo accessori, compra vende, Usereicio, via Montevecchio 6, Telef. 890-754. 10355

COMMISSIONARIA Incet. Fill. svoltamento. Post, via Mazzini 31, tel. 873-234

MACCHINE utensili d'occasione, demolizioni industriali rottami, vari. Metallurgica Piemontese, via [illegible] 169, Torino.

MACCHINE utensili d'occasione moderne acquisto pago contanti. Scrivere cassetta 5248, SPI, Torino. 82703

OCCASIONISSIMA, monatore liquida attrezzatura edile. Caporale, via Borgo Dora 35. G1402

POLTRELLES, tenda c. a., materiali per edilizia, tubi, rete, filo, Scribanie, corso Trapani 163. Telef. 30-057. 2733

THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, riunione, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 43-013, corso Vittorio 75, Torino. 6722

VENDESI cesoia a ghigliottina Piccinini per taglio biglietti mm. 60 completa di motore elettrico 7,5 cav. Scrivere cassetta 12 E, SPI, Genova.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

DECORATORI (appezzieri alloggi locali, eseguono moderni garantiti lavori, referenze. Telefonare 380-481. F9917

OCCHIALI prodigiosi « Facciotti » rimbalzatori conservatori vista incontrollabili convenientissimi. San Massimo 42.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p. p.

ALMA, Barbaroux 28, cerca gerenti rivendita pane cannoe 40.000 complessive.

AMMINISTRANDO finanziersi azienda industria. Distinguere cassella 26 U. Pubblicitalise, Biella. 10189

AUTO, case, locreni, sovvenzionisimo rapidamente valutando massima. Telefono 83-591, 53-590. 70577

CAUZIONANDO cerco gerenza negozio salumeria posizione centrale. Scrivere cassella 9074, SPI, Torino. 07019

CEDESI avviato negozio pettinatrice. Telefonare 626-328. 10290

CEDESI negozio merceria tessuti abbigliamento, ottima posizione, retro abitabile, buone condizioni affitto. Telefono 32-530. Scrivere cassella 6237, SPI, Torino. B3415

CEDESI rinomata trattoria, giardino, terrazzo giochi bocce, parcheggio auto, dancing estivo, 300 posti a sedere, invernale 600 vicinanza Torino. Scrivere cassella 1179, SPI, Torino. 9994

CESSAZIONE commercio cedesi centralissimo negozio calzature. Telef. 50-533.

EDICOLA giornali ottima zona, 850 canone, cede Alma, Barbaroux 28. 302

GABETTI, XX Settembre 17, cede pettinatrice avviatissima, senza limite. Mill pretese. 7625

GENOVA avviatissima azienda magazzino 15.000.000 ricambi motore auto industria marini cedesi. Cassella 1487 V. SIP, Genova 10178

GRANDIOSA bottiglieria, trattoria, ampi locali, pergolati, 40.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2.000.000 trattabili. Massaglia, Milano 10. F9850

INDUSTRIA metallurgica di primaria importanza, con forti ordinazioni in corso e lavoro assicurato, per adeguare propri impianti alla produzione richiesta senza apporto per aumento capitale sociale. Massima serietà e garanzie. Escluse intermediari. Scrivere cassella 8174, SPI, Torino. F9919

LATTERIA 320 litri, anaicolici, forte incasso, occasione famiglia cedesi 6 milioni 500.000. Frana, Del Carmine 28.

LICENZA calzature trasferibile vende, prezzo modesto. Rivolgersi profumeria Salunzo 2. 67023

PANETTERIA forno elettrico 2 q.li cedesi occasione 7.000.000. Frana, Del Carmine 28. 6140

PANETTERIA Valsusa, forte lavoro cedesi 2.500.000; altra vicino Torino 2 q.li 2.300.000. Frana, Del Carmine 28.

PANETTIERI, per la compra-vendita dei vostri esercizi, solamente chi può vantare molti anni di esperienza, unitamente alla serietà professionale, potrà darvi garanzia di ottime trattative. Pertanto, rivolgetevi sempre con assoluta fiducia a Barbetta, Alberi 20. 479

RINOMATO albergo in Sicilia con sicura affezionata clientela offresi in gestione a persona capace. Cassella 28 E., Pubblicitalise, Sicilia. 10158

TABACCHERIA levata 650.000 settimanali, cedesi urgentemente, affarone 8.200.000. Frana, Del Carmine 28.

TIPOGRAFIA con negozio città alta Italia affittasi compresi locali 1.200.000 annue. Scriv. cassella 9078, SPI, Torino.

VENDO negozio barbiere. Telef. 72-802 ore pasti. 62677

4 COMPRA-VENDITA' ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni vendo alloggio centralissimo 3 camere tinello cucinino più servizi, terzo piano. Via Globerti 43, Telef. 30224

A tempi moderni alloggi moderni. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7. 7291

A 1.500.000 [illegible] molto alloggi in palazzine signorili. Tabacchi 38, Ponte Verde 9, cantiere. 440

A 1.200.000 vendiamo muri negozi, laboratorio, nuova costruzione. Telefonare 641-562. 32711

ACQUISTASI terreno semicentrale pagando contanti ed alloggi pronti. Telefonare 581-737. M9196

ACQUISTERei direttamente una, due camere vecchia costruzione San Paolo. Tel. 383-034. F9937

ADIACENZE Porta Palazzo, via Rivalta 4, vendesi alloggetto libero ulteriore, casa esente, piramino, scala marmo. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio. 10181

AFFARONE vendo proprietario alloggio nuovo, tre camere, cucina, servizi, via Del Carretto, Tel. 60-165. 10212

ALASSIO, palazzo ultimente signorile, vende alloggi una, due camere più servizi, ampiamente rateabilmente centinaia contanti, finizioni lusso, cinquanta metri mare, 2.600.000 e 3.500.000 più mutuo trentennale. Rivolgersi Sibelli-Bassano, Leonardo da Vinci 48, Alassio, oppure telefonate 21-760 Torino. 2721

ALASSIO, Terreno splendida posizione adatto albergo villa stile privato 45 milioni. Scrivere cassella 5294 SPI Torino

ALLOGGETTI bilocali 2 camere, Polleno 61 vendo 900.000. Lux-Case Arcivescovado 5. 6824

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori. Antiepile 500.000, rimanenza mutuo visibile 12-14. Casapinta 13 angolo Borgaro. 7468

ALLOGGI due, piano sesto (ascensore) ciascuno camera due, cucina, bagno, vendesi 1.600.000 cadauno, forte reddito. Possesso corso Belgio 4. M0236

ALLOGGI in palazzine, villaggio residenziale signorilissimo, Ponte Verde 7, visite mattino eamente. 450

ALLOGGI in palazzine, villaggio signorile-residenziale, Tabacchi 38 cantiere, facili pagamenti. 440

ALLOGGI [illegible] Francia, Lingotto, Santa Rita vendesi occasionissima. Tel. 541-757.

APPARTAMENTI barriera Milano pronti cedesi vendiamo 800.000, 1.100.000 vano. Telefonare 708-023. 67596

ARENZANO appartamento in palazzina nuova vani 5 giardino vendesi ininterrottamente, finizioni lusso, cinquanta metri mare, 2.600.000 e 3.500.000 più mutuo trentennale. Rivolgersi Sibelli-Bassano, Leonardo da Vinci 48, Alassio, oppure telefonate 21-760 Torino. 2721

ALASSIO, Terreno splendida posizione adatto albergo villa stile privato 45 milioni. Scrivere cassella 5294 SPI Torino

ALLOGGETTI bilocali 2 camere, Polleno 61 vendo 900.000. Lux-Case Arcivescovado 5. 6824

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori. Antiepile 500.000, rimanenza mutuo visibile 12-14. Casapinta 13 angolo Borgaro. 7468

ALLOGGI due, piano sesto (ascensore) cinque camere due, cucina, bagno, vendesi 1.600.000 cadauno, forte reddito. Possesso corso Belgio 4. M0236

ALLOGGI in palazzine, villaggio residenziale signorilissimo, Ponte Verde 7, visite mattino eamente. 450

ALLOGGI in palazzine, villaggio signorile-residenziale, Tabacchi 38 cantiere, facili pagamenti. 440

ALLOGGI [illegible] Francia, Lingotto, Santa Rita vendesi occasionissima. Tel. 541-757.

APPARTAMENTI barriera Milano pronti cedesi vendiamo 800.000, 1.100.000 vano. Telefonare 708-023. 67596

ARENZANO appartamento in palazzina nuova vani 5 giardino vendesi ininterrottamente, finizioni lusso, cinquanta metri mare, 2.600.000 e 3.500.000 più mutuo trentennale. Rivolgersi Sibelli-Bassano, Leonardo da Vinci 48, Alassio, oppure telefonate 21-760 Torino. 2721

ALASSIO, Terreno splendida posizione adatto albergo villa stile privato 45 milioni. Scrivere cassella 5294 SPI Torino

ALLOGGETTI bilocali 2 camere, Polleno 61 vendo 900.000. Lux-Case Arcivescovado 5. 6824

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori. Antiepile 500.000, rimanenza mutuo visibile 12-14. Casapinta 13 angolo Borgaro. 7468

ALLOGGI due, piano sesto (ascensore) cinque camere due, cucina, bagno, vendesi 1.600.000 cadauno, forte reddito. Possesso corso Belgio 4. M0236